

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

858.

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 FEBBRAIO 2001

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-77

	PAG.		PAG.
Missioni	1	<i>(Ritrovamento di un ordigno esplosivo nei pressi dell'abitazione del deputato Diliberto)</i>	3
Interpellanze ed interrogazioni (Svolgimento)	1	Brutti Massimo, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	3
<i>(Valutazione del Governo circa possibili prospettive di riforma costituzionale)</i>	1	Buontempo Teodoro (AN)	6
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	2	Grimaldi Tullio (Comunista)	6
Franceschini Dario, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	1	<i>(Strategia industriale dell'ENEL)</i>	7
		Liotta Silvio (misto-CCD)	7, 12

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
Morgando Gianfranco, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	10	(Esame ordini del giorno – A.C. 3856-B) ...	22
(Contravvenzioni comminate dagli agenti forestali)	13	Presidente	22
Borroni Roberto, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i>	13	Buontempo Teodoro (AN)	22
Stucchi Giacomo (LNP)	14	Conti Giulio (AN)	22
(Uso di organismi geneticamente modificati nella coltivazione della vite)	15	Gramazio Domenico (AN)	24
Borroni Roberto, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i>	15	Labate Grazia, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	22, 23
Saonara Giovanni (PD-U)	15, 16	(Dichiarazione di voto finale – A.C. 3856-B)	24
(La seduta, sospesa alle 11,25, è ripresa alle 15)	16	Presidente	24
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	16	Baiamonte Giacomo (FI)	24
Trasferimento in sede legislativa di proposte di legge	16	Battaglia Augusto (DS-U)	29
Documento in materia di insindacabilità ...	17	Burani Procaccini Maria (FI)	30
(Discussione – Doc. IV-quater, n. 166)	17	Conti Giulio (AN)	27
Presidente	17	Cossutta Maura (Comunista)	29
Saponara Michele (FI), <i>Relatore</i>	17	Dalla Rosa Fiorenzo (LNP)	27
(Votazione – Doc. IV-quater, n. 166)	18	Gramazio Domenico (AN)	31
Presidente	18	Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	26, 27
Disegno di legge: Disciplina istituti di ricerca biomedica (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 3856-B) (Seguito della discussione e approvazione)	18	Malentacchi Giorgio (misto-RC-PRO)	26
(Ripresa esame articolo 3 – A.C. 3856-B) ..	19	Massidda Piergiorgio (FI)	30
Presidente	19	Trantino Enzo (AN)	31
Vito Elio (FI)	19	(Coordinamento – A.C. 3856-B)	31
Preavviso di votazioni elettroniche	19	Presidente	31
(La seduta, sospesa alle 15,05, è ripresa alle 15,30)	19	(Votazione finale e approvazione – A.C. 3856-B)	31
Ripresa discussione – A.C. 3856-B	19	Presidente	31
(Ripresa esame articolo 3 – A.C. 3856-B) ..	19	Sull'ordine dei lavori	32
Presidente	19	Presidente	32, 34
Preavviso di votazioni elettroniche	19	Guerra Mauro (DS-U)	33
(La seduta, sospesa alle 15,05, è ripresa alle 15,30)	19	Meloni Giovanni (Comunista)	34
Ripresa discussione – A.C. 3856-B	19	Molgora Daniele (LNP)	33
(Ripresa esame articolo 3 – A.C. 3856-B) ..	19	Vito Elio (FI)	32
Presidente	19	Proposta di legge: Registro nazionale donatori di midollo osseo (approvata, in un testo unificato, dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dalla XII Commissione del Senato) (A.C. 5978-B) (Seguito della discussione e approvazione)	35
Ripresa discussione – A.C. 3856-B	19	(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 5978-B)	35
(Ripresa esame articolo 3 – A.C. 3856-B) ..	19	Presidente	35
Presidente	19	(Esame articoli – A.C. 5978-B)	35
(Esame articolo 4 – A.C. 3856-B)	19	Presidente	35
Presidente	19	(Esame articolo 10 – A.C. 5978-B)	36
Baiamonte Giacomo (FI)	20	Presidente	36
Fioroni Giuseppe (PD-U), <i>Relatore</i>	19	(Esame articolo 11 – A.C. 5978-B)	36
Labate Grazia, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	20	Presidente	36

	PAG.		PAG.
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5978-B)</i>	36	<i>(Esame articoli – A.C. 7532)</i>	53
Presidente	36	Presidente	53
Baiamonte Giacomo (FI)	36	<i>(Esame articolo 1 – A.C. 7532)</i>	53
Boato Marco (misto-Verdi-U)	39	Presidente	53
Conti Giulio (AN)	37	Delbono Emilio (PD-U), <i>Relatore</i>	53, 54
Dalla Rosa Fiorenzo (LNP)	37	Giannattasio Pietro (FI)	53
Guidi Antonio (FI)	37	Montecchi Elena, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	53
Labate Grazia, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	39		
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	36	<i>(Esame articolo 2 – A.C. 7532)</i>	54
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 5978-B)</i>	39	Presidente	54
Presidente	39	Ascierto Filippo (AN)	57, 58
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 5 del 2001: Trasmissioni radiotelevisive analogiche e digitali (A.C. 7545) (Seguito della discussione)	39	Delbono Emilio (PD-U), <i>Relatore</i>	54, 58
<i>(Esame articoli – A.C. 7545)</i>	40	Dussin Luciano (LNP)	57
Presidente	40, 44, 49	Giannattasio Pietro (FI)	55, 56, 59, 60
Aprea Valentina (FI)	45	Lavagnini Roberto (FI)	55, 58, 60
Di Luca Alberto (FI)	47	Montecchi Elena, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	54
Giulietti Giuseppe (DS-U)	42	Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	57
Grignaffini Giovanna (DS-U), <i>Relatore</i> ...	49	Rivolta Dario (FI)	57
Molgora Daniele (LNP)	50	<i>(Esame articolo 3 – A.C. 7532)</i>	61
Rossetto Giuseppe (FI)	44	Presidente	61
Vita Vincenzo Maria, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i>	50	<i>(Esame articolo 4 – A.C. 7532)</i>	61
Vito Elio (FI)	41, 50	Presidente	61
Inversione dell'ordine del giorno	51	Ascierto Filippo (AN)	63
Presidente	51	Boato Marco (misto-Verdi-U)	62
Finocchiaro Fidelbo Anna (DS-U), <i>Presidente della II Commissione</i>	51	Delbono Emilio (PD-U), <i>Relatore</i>	61
Progetti di legge: Adozione ed affidamento dei minori (approvati, in un testo unificato, dal Senato) (A.C. 7487) ed abbinate (A.C. 79-187-1781-2379-3142-3573-4636-4993-6056-6343-6423) (Seguito della discussione)	52	Dussin Luciano (LNP)	63
<i>(Deferimento in sede redigente – A.C. 7487)</i> .	52	Giannattasio Pietro (FI)	61, 62
Presidente	52	Montecchi Elena, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	61
Disegno di legge: Servizio civile nazionale (approvato dal Senato) (A.C. 7532) e abbinate (A.C. 2028-2726-3400-4333-6506-6645-6746-6815-6826) (Seguito della discussione)	52	<i>(Esame articolo 5 – A.C. 7532)</i>	64
<i>(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 7532)</i>	52	Presidente	64
Presidente	52	Ascierto Filippo (AN)	65
		Boato Marco (misto-Verdi-U)	66
		Caparini Davide (LNP)	65
		Delbono Emilio (PD-U), <i>Relatore</i>	64
		Garra Giacomo (FI)	65
		Giannattasio Pietro (FI)	64
		Lavagnini Roberto (FI)	66
		Montecchi Elena, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	64
		<i>(Esame articolo 6 – A.C. 7532)</i>	67
		Presidente	67
		Ascierto Filippo (AN)	68
		Delbono Emilio (PD-U), <i>Relatore</i>	67
		Giannattasio Pietro (FI)	67

	PAG.		PAG.
Montecchi Elena, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	67	(Esame articolo 10 – A.C. 7532)	70
		Presidente	70
(Esame articolo 7 – A.C. 7532)	68	(Esame articolo 11 – A.C. 7532)	71
Presidente	68	Presidente	71
Delbono Emilio (PD-U), <i>Relatore</i>	68	(Esame articolo 12 – A.C. 7532)	71
Giannattasio Pietro (FI)	69	Presidente	71
Montecchi Elena, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	68	Giannattasio Pietro (FI)	71
(Esame articolo 8 – A.C. 7532)	69	(La seduta, sospesa alle 18,45, è ripresa alle 22,05)	72
Presidente	69	Proposte di legge (Proposta di trasferimento in sede legislativa)	72
Delbono Emilio (PD-U), <i>Relatore</i>	69	Ordine del giorno della seduta di domani .	72
Giannattasio Pietro (FI)	70	<i>ERRATA CORRIGE</i>	77
Montecchi Elena, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	69	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXXV</i>	
(Esame articolo 9 – A.C. 7532)	70		
Presidente	70		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantanove.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

DARIO FRANCESCHINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, in risposta all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-06628, sulla valutazione del Governo circa possibili prospettive di riforma costituzionale, ricorda che nel corso di questa legislatura il processo riformatore finalizzato, tra l'altro, alla previsione di una Camera delle regioni o delle autonomie si è interrotto per ragioni riconducibili a precise responsabilità politiche; osservato inoltre che, da allora, la necessità di procedere per interventi settoriali ha condotto all'approvazione, da parte del Parlamento, in prima lettura, della modifica del titolo V della Carta fondamentale, non ritiene possibile ipotizzare una modifica del sistema bicamerale nell'ultimo periodo della legislatura.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE dichiara di non potersi considerare soddisfatto; ritiene che il Presidente del Senato, parlando di rappresentanza delle categorie della produzione e della cultura, abbia conferito dignità ad una dottrina i cui sostenitori sono stati in passato tacciati di aspirazione neofasciste.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, in risposta alle interrogazioni Grimaldi n. 3-06876 e Buontempo n. 3-06883, entrambe vertenti sul ritrovamento di un ordigno esplosivo nei pressi dell'abitazione del deputato Diliberto, fornisce una ricostruzione dell'accaduto, ricordando, in particolare, che i due detonatori rinvenuti, sebbene di limitata pericolosità, erano potenzialmente in grado di esplodere; rilevato altresì che tra le ipotesi investigative al vaglio degli inquirenti vi è quella dell'atto intimidatorio nei confronti del deputato Diliberto, fa presente che in un immobile adiacente all'abitazione di quest'ultimo sono state rinvenute armi e munizioni da guerra appartenenti ad un anziano reduce del secondo conflitto mondiale.

Assicura infine che il Governo esercita la massima vigilanza per evitare ulteriori atti intimidatori e per garantire la libertà di espressione del pensiero da parte di tutti gli esponenti politici.

TULLIO GRIMALDI, nel ringraziare il sottosegretario per la dettagliata esposizione, ritiene che l'atto intimidatorio compiuto nei confronti del deputato Diliberto si inseriva nel contesto di una strategia politica volta a colpire la cultura democratica ed antifascista; invita quindi tutte

le forze politiche alla massima vigilanza nei confronti di simili forme di intolleranza.

TEODORO BUONTEMPO denuncia il tentativo, da parte dei Comunisti italiani, di ingigantire la portata dell'accaduto per fini di mera speculazione politica; stigmatizza altresì le dichiarazioni irresponsabili rese, nell'occasione, da autorevoli esponenti delle istituzioni.

SILVIO LIOTTA illustra la sua interpellanza n. 2-02648, sulla strategia industriale dall'ENEL.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, sottolinea che il processo di diversificazione avviato dall'ENEL è volto a compensare l'inevitabile ridimensionamento delle attività tradizionalmente svolte dall'azienda, per effetto della liberalizzazione del mercato elettrico; ciò consente, tra l'altro, la valorizzazione degli *assets* della società. Fornisce inoltre dettagliate risposte ai quesiti posti nell'atto di sindacato ispettivo, sottolineando che tutte le iniziative richiamate sono state sottoposte al consiglio di amministrazione della società.

SILVIO LIOTTA si dichiara soddisfatto, ribadendo il giudizio negativo dei deputati del CCD sulla politica di diversificazione perseguita dall'ENEL, che non sta riscuotendo l'apprezzamento dei mercati.

GIACOMO STUCCHI rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-02675, sulle contravvenzioni comminate dagli agenti forestali.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, dà conto del parere espresso dall'Avvocatura generale dello Stato in data 11 novembre 1999 e trasmesso alle amministrazioni interessate il successivo 23 novembre, concernente il riparto dei proventi derivanti da contravvenzioni elevate

dagli agenti forestali, precisando che le regioni dovrebbero adempiere al relativo obbligo di versamento nei confronti del personale del Capo forestale dello Stato. Rileva altresì che nel trasmettere il predetto parere, la Presidenza del Consiglio ha auspicato un riesame completo della materia da parte del dipartimento della funzione pubblica, per riconsiderare, tra l'altro, l'opportunità di mantenere il regime di compartecipazione ai proventi delle contravvenzioni.

GIACOMO STUCCHI dichiara di non potersi ritenere soddisfatto della risposta, considerando, tra l'altro, incongruo il parere espresso dall'Avvocatura generale dello Stato.

GIOVANNI SAONARA illustra la sua interpellanza n. 2-02717, sull'uso di organismi geneticamente modificati nella coltivazione della vite.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, in risposta anche all'interrogazione Saonara n. 3-06881, vertente sul medesimo argomento, premesso che il Governo condivide le preoccupazioni espresse dal deputato Saonara, ritiene che la determinazione cui il Parlamento europeo è pervenuto il 24 ottobre 2000 sia in contrasto con l'accordo raggiunto a Montreal sul protocollo concernente la biosicurezza e con la proposta di modifica della direttiva europea in materia, attualmente in discussione presso il Consiglio europeo. Non essendo stata ancora sottoposta a votazione la proposta di modifica della direttiva comunitaria sulla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle viti, il Governo italiano ne ha fortemente sostenuto il rinvio, impegnandosi ad ottenere una moratoria di almeno sei anni, a tutela della qualità vitivinicola e della salute dei consumatori.

GIOVANNI SAONARA si dichiara soddisfatto, auspicando che l'impegno del Governo italiano per tutelare la qualità

enologica abbia il sostegno di tutti i paesi del Mediterraneo ed il consenso degli organismi comunitari.

PRESIDENTE avverte che lo svolgimento dell'interpellanza Lembo n. 2-02811 è rinviato ad altra seduta.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,25, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono cinquantatré.

Trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.

La Camera approva il trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge n. 7533 e n. 4927 ed abbinata.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il documento IV-*quater*, n. 166, relativo al deputato Cito.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 17*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Cito nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato

Cito; la Giunta propone, a maggioranza, di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa ai voti.

La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina istituti di ricerca biomedica (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (3856-B).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo 3 del disegno di legge e degli emendamenti ad esso riferiti.

ELIO VITO chiede la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,05, è ripresa alle 15,30.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Conti 3. 7 ed approva l'articolo 3, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIUSEPPE FIORONI, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti 4. 12 e 4. 11 (*ex articolo 86, comma 4-bis, del*

regolamento), nonché sugli identici emendamenti Maura Cossutta 4. 6 e Conti 4. 7; invita al ritiro dei restanti emendamenti.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, concorda.

GIACOMO BAIAMONTE insiste per la votazione del suo emendamento 4. 10, di cui illustra le finalità.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Baiamonte 4. 10 e Cè 4. 1; approva l'emendamento 4. 12 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) e respinge gli emendamenti Cè 4. 2 e 4. 3; approva quindi l'emendamento 4. 11 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) e respinge l'emendamento Conti 4. 4; approva infine gli identici emendamenti Maura Cossutta 4. 6 e Conti 4. 7, nonché l'articolo 4, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, accetta gli ordini del giorno Valpiana n. 1, Massidda n. 2 e Fioroni n. 5; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Conti n. 3, e l'ordine del giorno Buontempo n. 4.

GIULIO CONTI invita a riflettere sulle finalità del suo ordine del giorno n. 3.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, rileva che il Governo, accogliendo come raccomandazione l'ordine del giorno Conti n. 3, intende assumere un impegno sostanziale.

TEODORO BUONTEMPO sottolinea la *ratio* che ispira il suo ordine del giorno n. 4.

DOMENICO GRAMAZIO insiste per la votazione dell'ordine del giorno Fioroni n. 5, accettato dal Governo, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'ordine del giorno Fioroni n. 5.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIACOMO BAIAMONTE, rilevato che l'insufficienza delle risorse e l'esodo dei ricercatori penalizzano fortemente il settore della ricerca biomedica, dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge in esame.

GIORGIO MALENTACCHI dichiara il voto favorevole dei deputati di Rifondazione comunista su un provvedimento lungamente atteso che, pur suscitando talune perplessità, disciplina in modo organico l'ordinamento degli istituti di ricerca biomedica, rafforzandone il ruolo nel quadro degli obiettivi del servizio sanitario nazionale.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI auspica che il disegno di legge in esame, pur presentando limiti e carenze, possa contribuire ad alleviare la grave situazione di crisi in cui versano gli istituti di ricerca biomedica (*Il Presidente richiama all'ordine i deputati Contento, Urso e Fontan*); dichiara quindi l'astensione dei deputati del CCD.

FIorenzo DALLA ROSA dichiara l'astensione dei deputati del gruppo della Lega nord Padania sul provvedimento in esame.

GIULIO CONTI, sottolineata l'esigenza di prevedere adeguati finanziamenti a sostegno di un'attività di ricerca avanzata sul piano nazionale, che non può essere vincolata al rispetto di obiettivi di bilancio, esprime contrarietà alla fissazione di limiti d'età per i ricercatori. Dichiara quindi l'astensione dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale.

MAURA COSSUTTA, sottolineato il carattere propagandistico di alcune dichiarazioni rese da esponenti dell'opposizione,

dichiara il convinto voto favorevole dei deputati del gruppo Comunista su un provvedimento molto atteso ed estremamente importante, che consentirà di inserire a pieno titolo gli istituti di ricerca biomedica nell'ambito del sistema universitario e del servizio sanitario nazionale.

AUGUSTO BATTAGLIA dichiara il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo su un provvedimento importante, che contribuirà a rilanciare la ricerca medico-scientifica italiana, superando la situazione di precarietà del settore.

PIERGIORGIO MASSIDDA, pur evidenziando alcuni aspetti del provvedimento in esame, manifesta contrarietà alla sua impostazione centralistica, che non conferisce agli istituti di ricerca biomedica un sufficiente ambito di autonomia.

MARIA BURANI PROCACCINI sottolinea che nella Casa delle libertà non vi è contraddizione tra difesa della vita e sostegno alla ricerca scientifica nel settore delle biotecnologie.

ENZO TRANTINO sottolinea l'inattendibilità della politica del Governo e della maggioranza in materia di ricerca scientifica.

DOMENICO GRAMAZIO sottolinea positivamente l'approvazione dell'ordine del giorno sull'IFO (Istituto fisioterapico ospedaliero) di Roma.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 3856-B.

Sull'ordine dei lavori.

ELIO VITO, espressa preoccupazione per i reiterati atti di intimidazione e di violenza recentemente perpetrati nei con-

fronti di sedi di organizzazioni e movimenti che fanno capo all'opposizione di centrodestra, in particolare di Forza Italia, chiede che il Governo riferisca urgentemente alla Camera su tali episodi e si impegni affinché nel corso dell'imminente campagna elettorale sia garantita la massima libertà di espressione oltre all'incolumità fisica, dei rappresentanti dell'opposizione.

DANIELE MOLGORA si associa alla richiesta del deputato Vita, ricordando recenti episodi di intimidazione compiuti nei confronti di militanti della Lega nord.

MAURO GUERRA, espressa solidarietà al gruppo di Forza Italia, si associa alla richiesta formulata dal deputato Vito, nella consapevolezza della necessità di garantire che l'imminente campagna elettorale si svolga in un clima di serenità e di reciproco rispetto.

PRESIDENTE richiama all'ordine per due volte il deputato Paissan.

GIOVANNI MELONI, nell'esprimere solidarietà alle forze politiche vittime di episodi di violenza, si associa alla richiesta di un'informativa del Governo, invitando peraltro i massimi responsabili delle forze politiche ad adoperarsi per stemperare i toni del confronto politico.

PRESIDENTE, espressa solidarietà a chi è stato oggetto di intimidazioni, offese od aggressioni, invita ad assumere comportamenti coerenti con le denunce formulate: anche così si isolano coloro che tentano di fare dell'aggressione fisica o verbale uno strumento di lotta politica. Si riserva, in conclusione, di acquisire la disponibilità del ministro dell'interno a riferire alla Camera sugli episodi richiamati.

Seguito della discussione della proposta di legge S. 941-1152-1432-1700: Registro nazionale donatori di midollo osseo (approvata, in un testo unificato, dal

Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dalla XII Commissione del Senato) (5978-B).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (vedi resoconto stenografico pag. 35).

Passa all'esame degli articoli modificati dal Senato.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 10 e 11, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIACOMO BAIAMONTE dichiara il voto favorevole del gruppo di Forza Italia, pur criticando l'affidamento del Registro dei donatori al solo Ospedale « Galliera » di Genova.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI dichiara il voto favorevole dei deputati del CCD sul provvedimento in esame.

FIorenzo DALLA ROSA dichiara il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania, rivendicando alla sua parte politica la primogenitura dell'iniziativa.

GIULIO CONTI ritiene che il provvedimento in esame rappresenti un valido aiuto per i malati di leucemia.

ANTONIO GUIDI dichiara voto favorevole sul provvedimento, manifestando tuttavia stupore per l'atteggiamento demonizzante assunto dalla sinistra nei confronti della manifestazione in difesa della libertà di ricerca scientifica (*Il Presidente richiama all'ordine i deputati Pecorella e Berselli*).

MARCO BOATO dichiara il voto favorevole dei deputati Verdi sul provvedimento.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, precisa che l'affidamento del Registro nazionale dei donatori

di midollo osseo all'ospedale « Galliera » di Genova costituisce un doveroso riconoscimento della consolidata esperienza maturata da quell'istituto nel settore.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge n. 5978-B.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 5 del 2001: Trasmissioni radiotelevisive analogiche e digitali (7545).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Dà quindi conto delle proposte emendative dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 40*).

ELIO VITO invita la Presidenza a riconsiderare l'ammissibilità dell'emendamento Giulietti 1. 154, che, a suo giudizio, introdurrebbe impropriamente disposizioni estranee alla materia del decreto-legge (*Il Presidente richiama all'ordine il deputato Paolone*).

GIUSEPPE GIULIETTI precisa la portata del suo emendamento 1.154, sostanzialmente volto ad ampliare il mercato televisivo, consentendone l'accesso agli operatori dell'editoria.

PRESIDENTE, sulla base di valutazioni complessive, dichiara inammissibile l'emendamento Giulietti 1.154, in quanto non strettamente attinente alla materia del decreto-legge.

GIUSEPPE ROSSETTO manifesta la disponibilità del gruppo di Forza Italia ad accogliere le disposizioni a favore delle emittenti locali, ritenendo invece inaccettabili le proposte di modifica del testo del decreto-legge volte ad ampliare la portata normativa del provvedimento; nel condividere inoltre la dichiarazione di inam-

missibilità dell'emendamento Giulietti 1.154, sottolinea l'esigenza di rivedere la normativa vigente in materia di vincoli anti-*trust*.

VALENTINA APREA ritiene che non si possa avallare la volontà della maggioranza e del Governo di estendere inopinatamente la portata, originariamente circoscritta, del decreto-legge, inserendo materie di grande complessità e delicatezza, per le quali non sussistono i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza, che dovrebbero più opportunamente formare oggetto di un'organica riforma del settore delle telecomunicazioni; preannunzia quindi voto contrario sulle proposte emendative specificamente rivolte ad estendere l'ambito della normativa in esame.

ALBERTO DI LUCA, rilevato che i requisiti di necessità ed urgenza sono conferiti al decreto-legge in esame dalla previsione del differimento di termini in scadenza, ritiene una clamorosa forzatura normativa ed una macroscopica operazione lobbistica il tentativo del Governo e della maggioranza di riformare l'intero settore delle comunicazioni; auspica comunque che prevalgano il senso della misura e la ragionevolezza.

GIOVANNA GRIGNAFFINI, *Relatore*, sottolinea la necessità di estendere la portata originaria del decreto-legge inserendovi alcune disposizioni concernenti la sperimentazione del sistema di trasmissione radiotelevisiva in tecnica digitale; ritiene che si possa sospendere l'esame del provvedimento per consentire al Comitato dei nove di esaminare i subemendamenti presentati alla proposta emendativa della Commissione vertente su tale materia.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, condivide la proposta del relatore; riterrebbe però opportuno che si esprimessero i rappresentanti dei gruppi non ancora intervenuti nel dibattito.

DANIELE MOLGORA ritiene non divisibile l'articolo aggiuntivo 2.036 della

Commissione, che, a suo giudizio, disattende le intese raggiunte tra maggioranza ed opposizione nell'altro ramo del Parlamento in materia di disciplina del sistema delle comunicazioni.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*, si associa alla proposta del relatore, ribadendo la necessità di affrontare i problemi connessi al superamento del divieto di «incroci» tra editoria ed emittenza radiotelevisiva.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito del dibattito alla seduta di domani.

Inversione dell'ordine del giorno.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*, chiede che l'Assemblea passi immediatamente alla trattazione del punto 21 dell'ordine del giorno, al fine di deliberare sulla richiesta di deferimento alla II Commissione in sede redigente del testo unificato dei progetti di legge n. 7487 e delle abbinate proposte di legge, che preannunzia.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, può così rimanere stabilito.

Seguito della discussione dei progetti di legge S. 130-bis-160-bis-445-bis-852-1697-bis-1895-3128-3228-4668: Adozione ed affidamento dei minori (approvati, in un testo unificato, dal Senato) (7487 ed abbinate).

PRESIDENTE ricorda che il presidente Finocchiaro Fidelbo ha preannunziato la richiesta di deferire alla II Commissione in sede redigente il testo unificato dei progetti di legge in esame.

La Camera approva.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 4408: Servizio civile nazionale (approvato dal Senato) (7532 ed abinate).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (vedi resoconto stenografico pag. 52).

Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge e dell'unico emendamento ad esso riferito.

EMILIO DELBONO, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Giannattasio 1.1.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, concorda.

PIETRO GIANNATTASIO illustra le finalità del suo emendamento 1.1, volto a sopprimere una previsione incompatibile con la riforma della leva.

EMILIO DELBONO, *Relatore*, precisa la portata della lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 1, di cui l'emendamento Giannattasio 1.1 propone la soppressione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Giannattasio 1.1 ed approva l'articolo 1.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

EMILIO DELBONO, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, concorda.

ROBERTO LAVAGNINI illustra il suo emendamento 2.5, volto a sopprimere il comma 1 dell'articolo 2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lavagnini 2.5.

PIETRO GIANNATTASIO illustra le finalità del suo emendamento 2.1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giannattasio 2.1.

ROBERTO LAVAGNINI illustra le finalità del suo emendamento 2.6.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lavagnini 2.6.

PIETRO GIANNATTASIO illustra le finalità del suo emendamento 2.2.

FILIPPO ASCIERTO dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Giannattasio 2.2, del quale richiama le finalità.

MARIA CELESTE NARDINI dichiara il voto contrario dei deputati di Rifondazione comunista sull'emendamento Giannattasio 2.2.

LUCIANO DUSSIN dichiara di condividere le argomentazioni del deputato Giannattasio, sottolineando come il disegno di legge in esame riversi di fatto sui giovani che accedono al servizio volontario, militare e civile, gli oneri del provvedimento.

DARIO RIVOLTA invita i deputati di Rifondazione comunista a rivedere la loro posizione in ordine all'emendamento in esame.

EMILIO DELBONO, *Relatore*, sottolinea che la definizione del trattamento economico e giuridico dei volontari è rimessa ai decreti legislativi che il Governo adotterà.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giannattasio 2.2.

ROBERTO LAVAGNINI illustra le finalità del suo emendamento 2.7.

FILIPPO ASCIERTO dichiara di condividere l'emendamento Lavagnini 2.7.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lavagnini 2.7.

PIETRO GIANNATTASIO illustra le finalità del suo emendamento 2.3.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giannattasio 2.3.

PIETRO GIANNATTASIO illustra le finalità del suo emendamento 2.4, volto a fissare la durata del servizio civile.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giannattasio 2.4.

ROBERTO LAVAGNINI illustra le finalità del suo emendamento 2.8.

PIETRO GIANNATTASIO sottolinea l'esigenza di un raccordo normativo con la legge che prevede la sospensione della coscrizione obbligatoria.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Lavagnini 2.8 e 2.9; approva quindi l'articolo 2, nonché l'articolo 3, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

EMILIO DELBONO, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Giannattasio 4.1.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, concorda.

PIETRO GIANNATTASIO illustra le finalità del suo emendamento 4.1.

MARCO BOATO ritiene che la normativa sia estremamente chiara in ordine alla disciplina del periodo transitorio.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giannattasio 4.1.

PIETRO GIANNATTASIO sottolinea il gravissimo rischio che corre l'intero impianto del servizio militare professionale, a causa della mancata regolamentazione della fase transitoria.

FILIPPO ASCIERTO paventa il rischio di crisi per l'intero impianto di difesa.

LUCIANO DUSSIN sottolinea l'inutilità di un'ennesima delega normativa e la necessità, al contrario, di una legge chiara.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 4.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti.

EMILIO DELBONO, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, concorda.

PIETRO GIANNATTASIO illustra le finalità del suo emendamento 5.1, espressivo dell'articolo 5.

EMILIO DELBONO, *Relatore*, precisa che nella fase transitoria continuerà ad essere previsto il servizio civile obbligatorio e che sugli enti locali non ricadrà alcun onere.

DAVIDE CAPARINI invita il Governo a sanare la situazione discriminatoria per i giovani che hanno presentato domanda per il servizio civile nel 1999.

GIACOMO GARRA dichiara voto favorevole sull'emendamento Giannattasio 5.1, atteso che l'articolo 5 reca oneri a carico degli enti locali, contrariamente a quanto sostenuto dal relatore.

FILIPPO ASCIERTO giudica irrealizzabile la previsione normativa di cui all'articolo 5.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giannattasio 5.1.

ROBERTO LAVAGNINI illustra le finalità dei suoi emendamenti 5.2 e 5.3, giudicando non condivisibile la norma che consente di ammettere a prestare il servizio civile anche cittadini riformati per inidoneità al servizio militare.

MARCO BOATO osserva che, ai sensi del comma 4 dell'articolo 5, sono ammessi i cittadini giudicati idonei dal servizio sanitario nazionale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Lavagnini 5.2 e 5.3; approva quindi l'articolo 5.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

EMILIO DELBONO, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Giannattasio 6.1, interamente soppressivo dell'articolo 6.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, concorda.

PIETRO GIANNATTASIO illustra il suo emendamento 6.1, soppressivo dell'articolo 6.

FILIPPO ASCIERTO considera inutile la norma di cui all'articolo 6.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 6.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 7 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

EMILIO DELBONO, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Giannattasio 7.1.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Giannattasio 7.1.

PIETRO GIANNATTASIO ritiene eccessive le risorse finanziarie destinate al funzionamento dell'Agenzia per il servizio civile.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 7.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 8 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

EMILIO DELBONO, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Giannattasio 8.1.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, concorda.

PIETRO GIANNATTASIO illustra le finalità del suo emendamento 8.1, lamentando l'estrema genericità dei criteri previsti dall'articolo 8 del disegno di legge.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Giannattasio 8.1; approva quindi l'articolo 8, nonché gli articoli 9, 10 e 11, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 12, al quale non sono riferiti emendamenti.

PIETRO GIANNATTASIO esprime perplessità sulla copertura finanziaria del provvedimento.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 12.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,45, è ripresa alle 22,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

Proposta di trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge n. 463 ed abbinate-B e n. 7470.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 14 febbraio 2001, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 72).

La seduta termina alle 22,10.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 10.

ADRIA BARTOLICH, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Corleone, Danese, Landolfi, La Russa, Li Calzi, Maiolo, Martinat, Mattarella, Mattioli, Micheli, Muzio, Pisanu, Rivera, Scalia, Schietroma, Solaroli e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Valutazione del Governo circa possibili prospettive di riforma costituzionale)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-06628 (*vedi l'allegato A – Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

DARIO FRANCESCHINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, l'interrogante fa riferimento ad una lezione che il Presidente del Senato, senatore Mancino, ha tenuto il 27 novembre 2000 alla Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, sul tema « Il Parlamento e il sistema maggioritario ». In particolare, l'interrogante evidenzia alcune affermazioni riportate da *Il Giornale d'Italia* del giorno successivo ed attribuite al Presidente del Senato, che fanno riferimento all'esigenza di introdurre nel nostro ordinamento una Camera delle regioni, con un cenno, nell'ambito di un discorso più complesso di quello riportato nell'interrogazione, anche alla possibilità di immaginare che in futuro nel Parlamento vi possa essere anche una rappresentanza per categorie economiche ed intellettuali.

L'interrogante sa bene che in questa legislatura vi è stato un tentativo, all'inizio condiviso da tutte le forze politiche, di riformare l'intera seconda parte della Costituzione e, quindi, di porre mano, insieme ad un trasferimento di poteri alle regioni, anche ad una riforma del sistema bicamerale, immaginando di introdurre nel nostro ordinamento una Camera delle regioni o Camera delle autonomie (tema che è stato ampiamente dibattuto).

Purtroppo il disegno di riforma immaginato in sede di Commissione bicamerale si è bloccato in Parlamento e non credo sia questa la sede per ricordare le responsabilità, che pure sono responsabilità politiche precise, dell'interruzione di quel processo. Da quel momento si è reso necessario intervenire non più con un disegno organico, ma con interventi settoriali, sempre nell'ambito della seconda parte della Costituzione. Per questo il Parlamento ha lavorato ed è arrivato ad approvare in prima lettura le modifiche al titolo V della Costituzione, che aspettano l'approvazione definitiva di Camera e Senato e che introducono una serie di profonde innovazioni rispetto al ruolo delle regioni, al rapporto tra regioni e Stato ed allo stesso ordinamento complessivo della Repubblica.

Questa è stata la riforma possibile, condivisa anche dai presidenti delle regioni, che su questo testo hanno invitato il Parlamento ad approvare entro questa legislatura la riforma in oggetto. Non è stato possibile, per ragioni di tempo ben comprensibili e del tutto evidenti, immaginare di porre mano negli ultimi mesi della legislatura ad una modifica del nostro sistema bicamerale — questi temi sono stati affrontati in maniera molto approfondita nel corso del dibattito sulla cosiddetta legge sul federalismo —, in quanto non si poteva pensare di introdurre nel nostro ordinamento una Camera delle regioni o delle autonomie senza ridisegnare compiutamente il sistema bicamerale previsto dalla nostra Costituzione e senza poi lasciare al Parlamento il tempo necessario per approvare una nuova legge elettorale che consentisse di arrivare all'elezione della nuova Camera secondo nuove regole. Per questo non è stato possibile affrontare nel corso di questa legislatura il tema di una riforma del sistema bicamerale e, quindi, dell'introduzione di una nuova Camera che prevedesse anche forme diverse di rappresentanza.

Occorre comunque segnalare che l'articolo 11 del testo, che dovrà essere approvato definitivamente prima della

fine della legislatura, propone che fino alla revisione costituzionale del sistema bicamerale i regolamenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica possano prevedere la partecipazione di rappresentanti delle regioni, delle province autonome e degli enti locali alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, cosa che evidentemente è possibile nell'ambito dell'attuale ordinamento.

Vale la pena ribadire che nel corso di quel dibattito il ministro per le riforme istituzionali Antonio Maccanico ha ribadito quello che era già stato detto in altre occasioni e, cioè, che non è pensabile un ordinamento federale che non veda la rappresentanza delle regioni al centro e che l'assetto federale della Repubblica non può non avere un'incidenza sul bicameralismo. Questo è uno dei nodi che restano ancora da sciogliere su cui occorrerà intervenire nella prossima legislatura utilizzando la procedura prevista dall'articolo 138 della Costituzione che impone un processo di riforme graduali.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Signor sottosegretario, l'interrogazione molto breve da me presentata formulava una domanda precisa alla quale lei — e io la comprendo — non ha voluto né potuto né saputo rispondere. Non mi interessa la cronistoria delle riforme istituzionali, anche perché le responsabilità del fallimento possono essere tranquillamente rispedite al mittente; mi interessa il quesito che io le ho posto: il Presidente del Senato ha parlato di rappresentanza nel nuovo ordinamento costituzionale delle categorie economiche ed intellettuali, che è cosa completamente diversa dal problema delle autonomie.

Le confesso, onorevole sottosegretario, che la mia interrogazione aveva un inconfessato carattere pretestuoso: l'autorevolezza indiscussa del Presidente del Senato applicata ad un disegno di riforma costituzionale che intende riservare un

ramo del Parlamento, fra l'altro, alla rappresentanza delle categorie della produzione e della cultura continua a conferire o riprende o inizia a conferire dignità di pensiero alla dottrina — lei, onorevole sottosegretario, dovrebbe essere particolarmente sensibile all'argomento — che da Toniolo in poi ha immaginato l'organizzazione corporativa dello Stato; soprattutto assolve me, maturo deputato di Alleanza nazionale e nei decenni passati giovane del Movimento sociale italiano, innamorato di una nuova e più organica ingegneria costituzionale. Accanto a me c'è l'onorevole Teodoro Buontempo che, come me, ha creduto in tali principi che oggi trovano autorevole voce nel Presidente del Senato. L'onorevole Buontempo ed io ci chiedevamo poc'anzi perché mai quando noi predicavamo in anni lontani con grande fede l'organizzazione corporativa dello Stato venivamo tacciati dozzinalmente di neofascismo, venivamo perseguiti in base alla mai troppo vituperata legge Scelba, mentre ora addirittura la seconda carica dello Stato dalla cattedra esprime con serietà e dignità tali concetti.

Siamo grati al senatore Mancino di aver avuto il coraggio di affrontare un tema considerato maledetto anche da lei, onorevole sottosegretario, perché ci ha parlato delle autonomie e delle regioni, ma non ci ha parlato di questa specifica individuazione della rappresentanza delle categorie della produzione che esce da quel democraticismo astratto che in realtà non rappresenta nulla e nessuno, come hanno dimostrato i cinquant'anni di Parlamento necessari per affrontare una riforma organica degli interessi legittimi che devono avere una precisa collocazione nelle massime assise della rappresentanza popolare.

Non posso dunque considerarmi soddisfatto, posso dire soltanto che il senatore Mancino ha interpretato autorevolmente un pensiero per il quale noi molto più modestamente abbiamo combattuto, che abbiamo interpretato e difeso per anni e che ci assolve da quelli che noi stessi ultimamente ritenevamo potessero

essere dei peccati. Mi auguro che si proceda su questa strada, che la riforma costituzionale in questo settore avanzi e che finalmente le dottrine, indipendentemente dalla loro applicazione concreta, ritrovino quella dignità che meritano (mi appello a lei, onorevole sottosegretario, che è sicuramente un profondo conoscitore del pensiero di Toniolo) e siano sottoposte a studio se vogliamo davvero che queste Assemblee rappresentino interessi non soltanto generici ma particolari e legittimi e che conferiscano efficienza ed efficacia al lavoro delle Assemblee parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

(Ritrovamento di un ordigno esplosivo nei pressi dell'abitazione del deputato Diliberto)

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Grimaldi n. 3-06876 e Buontempo n. 3-06883 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 2*).

Queste due interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per l'interno, senatore Massimo Brutti, ha facoltà di rispondere.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, dopo che il 6 febbraio scorso sono stati trovati due involucri contenenti ordigni esplosivi e polvere di tritolo nei pressi dell'abitazione dell'onorevole Diliberto, sono state presentate due interrogazioni alle quali mi accingo a rispondere. Entrambe le interrogazioni chiedono notizie dettagliate sull'accaduto; quella che ha come primo firmatario l'onorevole Grimaldi sottolinea la gravità dell'episodio, specie in considerazione dell'imminente scadenza elettorale. La presenza dell'ordigno è stata segnalata intorno alle ore 13,20 del 6 febbraio scorso, attraverso una chiamata al 112 da parte di un cittadino rumeno, il quale è informato che in una via del quartiere Prati di

Roma, in corrispondenza di una feritoia per il deflusso delle acque piovane ubicata sotto il marciapiede, si trovavano due involucri che sembravano ordigni esplosivi. Quel cittadino rumeno è residente a Roma nella stessa via. Sul posto sono intervenuti i militari e gli artificieri dell'Arma dei carabinieri. I primi rilievi hanno permesso di accertare che si trattava di due detonatori a percussione di bombe a mano di vecchia fabbricazione. Per ragioni di sicurezza, è stata esclusa l'ipotesi di un brillamento sul luogo e si è ritenuto preferibile trasportare il materiale in caserma per i rilievi del caso. Al momento del ritrovamento, dunque, non vi è stata — da parte del personale che è intervenuto — alcuna sottovalutazione, ma si è proceduto con la cautela necessaria.

Dalla relazione tecnica degli artificieri risultano le informazioni che fornisco di seguito.

In primo luogo, i due detonatori con relative cariche di scoppio erano componenti di bombe a mano, marca O.T.O., del tipo Balilla, di fabbricazione italiana in dotazione alle Forze armate nazionali nel periodo compreso tra le due guerre mondiali e da allora non più in produzione. In secondo luogo, le radiografie effettuate hanno confermato l'integrità dei detonatori e la presenza, all'interno, di polvere (con grande probabilità, una miscela esplosiva costituita da tritolo e binitronaftalina di circa 36 grammi per ciascuna carica).

In terzo luogo, verosimilmente le cariche erano state prelevate dopo aver svitato l'involucro esterno della bomba Balilla. L'operazione non è particolarmente rischiosa: si effettua, infatti, con le due sicurezze inserite (maneggio e trasporto) agendo su un piolino che, premuto, consente di svitare i due corpi esterni della bomba stessa. Si tratta, naturalmente, di una operazione che richiede una certa esperienza ed una certa conoscenza della relativa meccanica.

Infine, nello stato in cui si trovavano i detonatori, avrebbero potuto esplodere solo a seguito di una percussione sulla capsula con un oggetto acuminato.

Le due parti di bomba, insieme ad una spugnetta di colore verde, erano separatamente avvolte in due mezze pagine del *Corriere della Sera* del 15 ottobre 1990.

Il confezionamento degli involucri, lo stato di conservazione dei fogli di giornale e dei due detonatori, nonché la presenza del residuo di spugna essiccata, lasciano pensare che il materiale sia stato conservato da qualche tempo in quello stato. Resta da accertare per quale ragione o da chi siano stati depositati in quel punto della strada gli involucri.

Il luogo del rinvenimento dista, come ho già accennato, circa 10 metri dal portone d'ingresso dello stabile ove abita l'onorevole Diliberto. Sono in corso le indagini volte a stabilire quale sia la provenienza dei detonatori e tra le ipotesi investigative che vengono valutate, naturalmente, vi è quella dell'atto intimidatorio nei confronti dell'onorevole Diliberto. Seppure di ridotta pericolosità, quel materiale era potenzialmente in grado di esplodere e il messaggio intimidatorio può consistere proprio in questa potenzialità.

Va ricordato che un'altra inquilina dello stesso stabile ha presentato a sua volta un esposto denuncia ove afferma di ritenersi possibile obiettivo dell'atto intimidatorio, a causa del suo incarico di medico responsabile dell'area sanitaria della casa di reclusione di Rebibbia. La dottoressa ha anche fatto riferimento ad un episodio di minacce telefoniche. Anche questa ipotesi, quindi, viene doverosamente vagliata dalle forze di polizia adette alle indagini.

Del rinvenimento dell'ordigno è stata immediatamente informata la procura della Repubblica.

Nelle indagini in corso viene considerata anche l'ipotesi del tentativo di disfarsi dei due involucri, ma in questo caso certo si tratterebbe di un tentativo maledetto e non riuscito, dal momento che gli involucri sono stati lasciati in vista e il loro possessore non è riuscito a gettarli nella feritoia per il deflusso delle acque piovane, mentre sarebbe stato assai facile farlo, dal momento che gli involucri sono stati depositati proprio a brevissima di-

stanza da quella feritoia: sarebbe quindi un po' singolare la dinamica del fatto, se volessimo interpretarla come l'espressione di un atto casuale, del gesto di chi si vuole liberare di un oggetto scomodo.

Per completezza di informazione comunico che il 9 febbraio scorso, durante le indagini riguardanti l'episodio di cui stiamo parlando, sono state rinvenute alcune armi e numerose munizioni da guerra nella casa adiacente alla residenza dell'onorevole Diliberto, dove abita una persona anziana reduce del secondo conflitto mondiale. Questa persona è stata deferita all'autorità giudiziaria per detenzione illegale di armi e munizionamento da guerra.

Occorre attendere gli esiti dell'inchiesta giudiziaria prima di poter trarre conclusioni definitive sull'episodio, sul modo in cui si sono svolti i fatti e sulle intenzioni che muovevano colui che ha depositato il materiale esplosivo. Di fronte ad un fatto come questo, che può essere stato determinato da una volontà di intimidazione nei confronti del segretario del Partito dei comunisti italiani, l'attenzione delle forze dell'ordine è e sarà particolarmente vigile.

Quanto alla circostanza che l'onorevole Diliberto ha appreso del ritrovamento soltanto al suo rientro a casa, la sera del 6 febbraio, dal portiere di uno stabile vicino, senza che ne fossero stati direttamente informati né lui stesso né i suoi familiari o la sua scorta, voglio sottolineare che la questione si è chiarita attraverso un colloquio diretto tra il generale Siracusa e l'ex ministro della giustizia. Il generale ha espresso il suo rincrescimento, parlando di un disguido di comunicazione e naturalmente il Governo non può che sottoscrivere questa dichiarazione del generale Siracusa, di cui, del resto, l'onorevole Diliberto ha preso atto sottolineando che la questione era chiarita.

Dopo l'accaduto, il prefetto di Roma ha ritenuto opportuno, d'intesa con il questore e con il comandante provinciale dei carabinieri, intensificare i servizi di controllo da parte delle forze di polizia nell'area ove è situato l'immobile. Devo

dire, comunque, che l'abitazione dell'onorevole Diliberto è considerata dalla questura e dalla prefettura di Roma un obiettivo cosiddetto sensibile: pertanto, tutti i servizi che sono necessari a vigilare e tutelare obiettivi sensibili sono stati disposti e vengono eseguiti con accuratezza, proprio in relazione al luogo di abitazione dell'onorevole Diliberto.

Il Governo, traendo spunto da questo episodio — che non è il primo in questo periodo dello stesso genere — ribadisce il proprio impegno a garantire la libertà di manifestazione del pensiero degli esponenti politici, degli eletti dal popolo, dei dirigenti dei partiti. Nessuna provocazione può essere tollerata; qualsiasi fatto idoneo a turbare la libera manifestazione del pensiero, l'esercizio libero dei diritti politici non può né deve essere minimizzato o sottovalutato.

Credo che il Governo abbia il dovere — e questa è l'indicazione che noi diamo alle forze di polizia — di fare tutto ciò che è possibile anche sul terreno dell'azione preventiva per tutelare pienamente la libertà di chi è protagonista di battaglie politiche ed è anche al centro di polemiche accese che si svolgono sul terreno della battaglia ideale e della battaglia politica; la libertà di chi è al centro di polemiche che lealmente si aprono nel confronto con i propri avversari politici deve essere pienamente tutelata; pertanto massima sarà la vigilanza contro ogni tipo di azione intimidatoria nei confronti di chiunque. Il Governo intende a tale proposito raccogliere l'impegno concorde di tutte le forze politiche, perché questa poi è la linea di resistenza più forte contro il serpeggiare di azioni intimidatorie.

Naturalmente, l'impegno e la tutela da parte del Governo e delle forze di polizia si esprimeranno con il necessario senso delle proporzioni di fronte agli episodi che si verificano, ma sempre con rigore. Non dobbiamo sottovalutare nessuno di questi episodi, affinché siano bloccati atti dello stesso genere e siano impediti tutti i tentativi di imitazione rispetto agli episodi che si sono verificati in questi mesi.

Questo è l'impegno che il Governo ribadisce e su di esso contiamo di avere il sostegno e il consenso di tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Grimaldi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-06876.

TULLIO GRIMALDI. Ringrazio il rappresentante del Governo per la sua dettagliata esposizione. Il pacco rinvenuto sotto l'abitazione dell'onorevole Diliberto probabilmente non era destinato ad esplodere (non era in condizioni di farlo) e, se anche fosse esploso, non avrebbe sicuramente provocato gran danno.

Ma il punto non è questo. Si tratta, evidentemente, di un atto dimostrativo operato proprio sotto l'abitazione dell'onorevole Diliberto. Che ciò sia vero è poi dimostrato dal fatto che il giorno successivo è stata trovata, posta in bella mostra all'interno del portone dello stabile dell'onorevole Diliberto, una copia del *Secolo d'Italia* con la data del 6 febbraio. Non voglio dire che questo rappresenti una firma, ma naturalmente chi ha confezionato quell'ordigno e chi lo ha messo sotto lo stabile dell'onorevole Diliberto voleva ribadire che si trattava di un atto dimostrativo ed intimidatorio proprio nei suoi confronti.

TEODORO BUONTEMPO. Il *Secolo d'Italia...*!

TULLIO GRIMALDI. Perché colpire l'onorevole Diliberto? Tutti sanno che l'onorevole Diliberto è il segretario del partito dei comunisti italiani, cioè di un partito che più di ogni altro in questo momento tiene viva la coscienza democratica e antifascista del nostro paese. La lotta politica, naturalmente, si è incentrata anche su questo. A tale riguardo è sufficiente ricordare le parole pronunciate nei giorni scorsi dal sindaco di Treviso (il sindaco di quella città appartiene alla Lega, che fa parte della coalizione della cosiddetta Casa delle libertà). Ricordo poi le manifestazioni di antirazzismo, di in-

tolleranza, che colpiscono comunque tutti quei movimenti e quei partiti politici che si oppongono a ciò.

Quindi, l'antifascismo che noi abbiamo sempre propugnato viene oggi additato da altri come l'obiettivo da colpire. Questo è lo scopo di tali attentati, di tali atti dimostrativi che tra l'altro non sono isolati perché già in passato ce ne sono stati altri.

È altresì necessario ricordare ciò che è avvenuto presso la redazione de *il manifesto*. In quel caso non si trattava di un atto dimostrativo perché, se fosse esplosa quella bomba un attimo dopo, probabilmente avrebbe provocato una strage.

È chiaro che noi comunisti, e in particolare Diliberto, non ci lasciamo intimidire da ciò. Ci mancherebbe altro! Abbiamo sempre combattuto il fascismo a viso aperto, lo abbiamo sconfitto e quindi non è questo il senso della nostra interrogazione; noi non vogliamo sollevare clamori ma soltanto invitare le istituzioni alla massima vigilanza, cosa che ci ha assicurato il rappresentante del Governo e gliene diamo atto, ma vogliamo anche sollecitare da parte di tutti quella vigilanza democratica ed antifascista che è necessaria soprattutto in questo momento. Lo diciamo al di là di qualsiasi revisionismo, che possa passare anche in certi ambienti. Riteniamo che in questo momento, in questa delicata e difficile competizione elettorale, sia necessaria questa vigilanza antifascista alla quale chiamiamo tutte le forze democratiche del paese (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

PRESIDENTE. L'onorevole Buontempo ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-06883.

TEODORO BUONTEMPO. Se si esclude l'ultima parte della sua risposta, il sottosegretario ha parlato in un modo non conforme a quello in cui di solito interviene, ossia ha parlato con una voce quasi insicura. Di solito, il sottosegretario risponde con molta determinazione; questa volta ha ripreso vigore soltanto nella parte

finale del suo intervento. Quando tentava di ricostruire i fatti si notava una incertezza o sua o di chi ha scritto il testo.

Onorevole sottosegretario, lei ci è passato vicino ma non si è soffermato su un dato. Non le risulta, non le hanno detto gli inquirenti che in uno stabile vicino all'abitazione dell'onorevole Diliberto c'è un pensionato di ottant'anni che ha in casa dei residuati bellici?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma l'ho detto!

TEODORO BUONTEMPO. Lei ha omesso che le due bombe a mano erano avvolte in una copia del *Corriere della Sera*. E questo perché quel anziano pensionato ha nella sua abitazione un'intera raccolta del *Corriere della Sera*. La copia del giornale che avvolgeva le due bombe è, se ben ricordo, del 1990. Questo pensionato avrà preso dei residuati bellici per gettarli in una feritoia e invece sono rimasti lì!

Lei ha detto, correttamente, che le due bombe non potevano esplodere o, meglio, che per esplodere occorreva che uno si fosse messo in ginocchio e avesse colpito con un martello sulla parte tagliente. Ma ciò che lei ha detto qui e a cui io avevo già accennato in aula nel corso del mio primo intervento, lo avevano detto subito gli inquirenti. Nonostante gli inquirenti avessero detto che la bomba conteneva 36 grammi di tritolo e che, comunque, anche se si fosse tentato di farla esplodere colpendola con un martello, si sarebbe avuto soltanto un effetto sonoro, ventiquattr'ore dopo, con la spregiudicatezza e il cinismo tipici del marxismo-leninismo, il partito dei Comunisti italiani ha fatto una conferenza stampa accusando il neofascismo e collegando quell'ordigno, che non sarebbe potuto esplodere, con un altro di simile fattura collocato vicino a Palazzo Chigi; ha chiesto addirittura lo scioglimento di Forza nuova e ha collegato quella che non era altro che un'intimidazione violenta alla questione dei libri di testo, citando il presidente Storace ed ha richiamato l'episodio Mussolini-Bellillo in TV.

Gli esponenti di Rifondazione comunista hanno detto cose di una gravità inaudita. Questo sì che è terrorismo! Il partito dei Comunisti italiani ha volontariamente e premeditatamente tentato di rifilare agli italiani la bufala di un'emergenza terroristica. In questo caso, l'unico terrorismo evidente — e il Governo avrebbe dovuto evidenziarlo — è quello dei massimi esponenti di quel partito che hanno tentato di creare un clima di violenza, di intimidazione e di falsità che avrebbe potuto mettere a rischio di attentati persone e cose. È un fatto grave di cui il Governo non può assumersi le responsabilità, considerato che l'onorevole Diliberto ha addirittura criticato l'operato dei carabinieri che, come lei sa, è stato corretto perché la bomba, onorevole sottosegretario, era a circa quindici metri dal portone della sua abitazione. Non sarebbe potuta esplodere, anche se ciò non giustifica nessuno che abbia in casa bombe o residuati bellici di altra natura.

Siamo stati i primi, attraverso i nostri organi ufficiali, ad esprimere solidarietà all'onorevole Diliberto; ma che tristezza questo paese, signor sottosegretario, che ventiquattr'ore dopo l'accaduto organizza a tavolino un tentativo misero e squallido di speculazione su un evento di cui certamente riconosco la pericolosità. Dai servizi segreti al Capo dello Stato, ai ministri, ai Presidenti della Camera e del Senato sono state rilasciate dichiarazioni irresponsabili, senza aver prima ascoltato gli organi inquirenti che avevano immediatamente dichiarato che non si trattava di un attentato a Diliberto. Chi sostiene il contrario fa bassa e vergognosa speculazione politica (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

(Strategia industriale dell'ENEL)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Liotta n. 2-02648 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

L'onorevole Liotta ha facoltà di illustrarla.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, nell'ot-

tobre dello scorso anno, insieme ad altri colleghi del gruppo del Centro cristiano democratico, abbiamo presentato un'interpellanza dettagliata relativa all'ENEL. Essa mirava ad acquisire elementi di certezza sulla gestione della società la cui privatizzazione è iniziata nel 1996, quando il centrosinistra ha assunto la responsabilità della gestione dell'Italia e, quindi, anche della cosa pubblica.

Quell'interpellanza era determinata da considerazioni inerenti alla collocazione di mercato delle azioni ENEL, in seguito alla politica condotta dall'amministratore delegato dell'azienda che è un manager, ma non certamente un imprenditore, atteso che non è titolare nemmeno della totalità dei tre milioni di azioni di minoranza che sono in mano ai risparmiatori privati. L'amministratore delegato ha condotto una politica di *grandeur*, di grandiosità, di diversificazione che, però, non trovava rispondenza nel mercato, atteso che il titolo ENEL non riusciva a mantenere nemmeno un valore pari a quello di emissione. Tutto ciò sembrava agli osservatori ed agli analisti alquanto strano e sull'argomento sono stati presentati diversi atti di sindacato ispettivo, dai quali risultava che erano state già avanzate proteste dell'amministratore delegato nei confronti del Parlamento in quanto tale amministratore ritiene che lui soltanto debba rendere conto al suo consiglio di amministrazione e alla sua assemblea. Egli non è consapevole, però, del fatto che il parlamentare non si rivolge e non chiede conto all'amministratore dell'ENEL del suo operato, bensì chiede conto al Governo di quale politica energetica si faccia carico attraverso l'ENEL. Il destinatario dell'interpellanza non era certamente il consiglio di amministrazione o l'amministratore delegato, ma il Governo; ciò vale per la nostra e per le altre interpellanze.

Per offrire al Governo la possibilità di fornire in quest'aula elementi di informazione e di giudizio, nell'interpellanza abbiamo raccolto una serie di circostanze, riferimenti, coincidenze, nomi e situazioni alquanto strane, non voglio dire lecite o

illegittime ma che, certamente, si prestavano ad una serie di considerazioni — lo ripeto — quantomeno poco felici.

Nel corso dello svolgimento di un recente *question time*, relativamente al problema dell'ENEL e delle tariffe, il ministro Visco ha sottolineato che il fatto positivo fondamentale era che oggi l'ENEL è giudicato dal mercato e che, quindi, i suoi primi giudici sono gli azionisti. Per quanto riguarda il valore che oggi l'ENEL ha sul mercato, alle ore 9,55 di questa mattina, prima dell'inizio della seduta, mi sono collegato con la borsa: ebbene, dopo un ribasso, anche di ieri, il titolo era quotato a 3,91 euro rispetto, rappresentante del Governo, ai 4,30 euro corrispondenti al prezzo di collocamento sul mercato.

Qualcosa va chiarito perché è impensabile che un ente, diventato un grande gruppo *multi-utilities* (gas, acqua, telecomunicazioni), che marcia a tappe accelerate verso tale grandiosità, non trovi però nel mercato e negli azionisti alcuna rispondenza ed alcun apprezzamento. Perché tutto questo? Perché dal 1996 ad oggi la gestione dell'ente si è orientata verso l'acquisizione di nuove partecipazioni in settori che esulano dalle specifiche competenze dell'ENEL — li ho citati poco fa e si tratta dei settori dell'acqua, del telefono, delle comunicazioni e del gas —, dimezzando però gli investimenti, che sono passati da un *trend* di 10 mila miliardi a circa 5 mila miliardi annui. Si calcola che nel solo periodo 1992-2000 siano complessivamente diminuiti del 73 per cento!

Gli altri effetti negativi, sui quali chiedevamo degli elementi attraverso la nostra interpellanza, sono i seguenti: l'ENEL ha smesso di essere il vettore della politica energetica del paese; ha cessato il 90 per cento delle attività di ricerca di ingegneria; ha trascurato l'apparato produttivo; ha provveduto ad una riduzione indiscriminata degli organici, con conseguente perdita di *know-how* strategico ed operativo; ha frantumato l'unitarietà della gestione aziendale, che è stata ripartita in ben 27 società, anziché nelle 8 previste dal

decreto Bersani, cioè da un decreto emanato in costanza di questo Governo, che è stato completamente stravolto dall'ENEL!

Come si risponde a tutto ciò? Si è risposto fino ad oggi con il silenzio; e sono contento che oggi finalmente l'interpellanza sia stata posta all'ordine del giorno, speriamo così di ottenere qualche elemento.

Un altro aspetto che va sottolineato e che non è ininfluenza è rappresentato dal problema delle tariffe e dalla posizione di « utenti obbligati » che hanno i cittadini nei confronti dell'ENEL, che avrebbe dovuto garantire ai cittadini stessi tariffe concorrenziali per le imprese con il resto d'Europa e, essendo italiani, tariffe quanto meno allo stesso livello di quelle esistenti nel mercato europeo.

Non cito parole tratte dai quotidiani, come servizi giornalistici, ma cito una delle dichiarazioni rese dal presidente Tesoro dinanzi alla Commissione bilancio di questa Camera, nella quale viene posto in evidenza che esiste un problema tariffario per quanto riguarda l'ENEL. Dice Tesoro: « Abbiamo una bolletta elettrica più cara che negli altri paesi sia per le famiglie sia per le imprese; la FIAT paga più della Volkswagen, con le conseguenze che si possono immaginare. Le utenze domestiche pagano un'energia che è del 15,7 per cento più della media dell'Unione europea. Le utenze industriali pagano l'energia ad un costo che è il 26,6 per cento maggiore della media dell'Unione europea ».

Ebbene, che vi sia qualche cosa che complessivamente non funziona, è confermato anche dal fatto che, pur essendovi a fine anno un *surplus* finanziario nell'ENEL, leggendo i bilanci di tale istituto, risulta che esso si presenti con un debito per l'operazione Wind-Infostrada di oltre 20 mila miliardi. Riteniamo, cioè, che all'interno dell'ENEL vi sia non un'azione sinergica, mirata a garantire il patrimonio dell'ENEL stesso, quindi a garantire la quota del Tesoro e la quota dei risparmiatori che hanno investito, ma che vi sia un'azione che miri fundamentalmente oggi a garantire l'esistente, mentre la privatiz-

zazione realizzata è servita unicamente a « fare cassa » nel momento in cui occorre mettere a punto i conti pubblici per l'ingresso nell'Unione monetaria.

Oggi però i nodi vengono al pettine!

Vorrei ricordare che l'amministratore delegato dell'ENEL si è reso protagonista nei confronti degli interpellanti di una lettera di intimidazione trasmessa ai singoli deputati il 31 ottobre. Mi risulta, peraltro, che analoghe lettere siano state anche inviate — non ne conosco il contenuto — al Presidente della Camera, con il quale ci si è lamentati perché i deputati svolgono un'attività ispettiva nei confronti dell'ENEL, chiedendo notizie sullo stesso. Lo stesso amministratore delegato dell'ENEL di oggi è stato protagonista, nel momento stesso in cui ha assunto la responsabilità dell'ENEL — dichiarando ciò come atto dovuto —, ritenendo di mettere in mora quattro ex consiglieri di amministrazione prima che si potessero interrompere i termini ormai prossimi di scadenza per il risarcimento dei danni da parte dell'ENEL.

Non vi sono dubbi che saranno i futuri amministratori a dover verificare sul piano della legittimità e sul piano dell'economicità di gestione le azioni del consiglio di amministrazione dell'ENEL e del suo amministratore delegato. A noi interessa conoscere dal Governo quali siano le strategie che lo stesso intende portare avanti per garantire che il processo di privatizzazione dell'ENEL sia un processo realistico che non si trasformi in un processo che crei dei monopoli in mano a privati e che dia finalmente agli utenti italiani la possibilità di diversificare le loro scelte nel settore elettrico garantendo tariffe che siano al livello degli altri paesi europei e fornendo la garanzia agli investitori che hanno sottoscritto le azioni dell'ENEL che il loro titolo tornerà ai valori di mercato iniziali.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, l'interpellanza dell'onorevole Liotta e degli altri colleghi contiene una serie di domande puntuali e svolge delle considerazioni sempre su aspetti puntuali riferiti alla gestione della società ENEL. Questa mattina, nella illustrazione dei contenuti dell'interpellanza il collega Liotta ha allargato il campo sostanzialmente affrontando una riflessione generale sulla gestione della società e sulle sue prospettive con riferimento al valore della società e delle sue azioni e anche con riferimento alle conseguenze derivanti dai processi di ristrutturazione dell'ENEL e del mercato elettrico sul costo dell'energia ai consumatori. È un tema molto vasto, come il collega Liotta riconoscerà, su cui faccio solo due considerazioni di carattere generale riferendomi poi nella risposta ai più specifici aspetti contenuti nelle domande dell'interpellanza.

Le due considerazioni di carattere generale che faccio — le riprenderò poi con degli esempi precisi perché è vero che il testo dell'interpellanza esemplifica rispetto alle questioni di carattere generale — sono le seguenti. Il mandato che il Governo ha affidato a suo tempo all'ENEL è stato il mandato di valorizzazione degli assetti della società per poter collocare sul mercato, nell'ambito delle strategie di privatizzazione delle proprietà dello Stato che questo Governo ha perseguito in questi anni, una società con più elevato valore delle sue attività. Questa attività, questa indicazione di valorizzazione degli *assets* della società è stata data all'interno di un processo di privatizzazione, soprattutto di liberalizzazione dal mercato dell'energia elettrica che inevitabilmente portava a diminuire il peso della società nell'ambito del sistema nazionale della produzione della energia elettrica; di conseguenza gli interventi, di cui si parla anche nell'interpellanza, le decisioni e le strategie delineate dalla società rientrano nell'ambito di questa valorizzazione, tenendo

conto del processo di liberalizzazione e quindi della diminuzione del peso dell'attività dell'ENEL nel settore elettrico.

Sull'altro versante, il Governo ha avviato un processo di liberalizzazione e di riforma profonda del mercato dell'energia, che non ha ancora dato risultati definitivi e compiuti, ma da cui il Governo si aspetta una decisa e significativa riduzione dei costi per quanto riguarda la bolletta elettrica dei cittadini e delle imprese.

All'interno di queste due considerazioni di carattere generale, che, mi rendo conto, andrebbero approfondite, ma in questo momento non dispongo del tempo necessario per farlo, con riferimento ai contenuti dell'interpellanza, il Governo conferma che il processo di diversificazione, avviato dall'ENEL con l'ingresso in *business* contigui a quello elettrico, è volto a compensare il ridimensionamento che l'impresa è destinata a registrare nella sua attività tradizionale per effetto della liberalizzazione del mercato elettrico. In particolare, la costituzione di Wind ha consentito all'ENEL di valorizzare i propri assetti di telecomunicazione, nel rispetto della normativa vigente (articolo 4 della legge n. 249 del 1997), che impone la creazione di una società separata « alle società titolari di esercizi di pubblica utilità che hanno realizzato per le proprie esigenze reti di telecomunicazione per lo svolgimento di qualunque attività nel settore delle telecomunicazioni ».

Il successo registrato da Wind nei primi anni di attività, nei quali ha dimostrato di poter competere efficacemente con gli altri operatori del settore ha determinato un incremento del valore degli assetti di telecomunicazione dell'ENEL da 600 a 30 mila miliardi di lire. L'acquisto della società Infostrada mira a consolidare il posizionamento strategico di Wind e favorisce ulteriormente lo sviluppo della concorrenza nel mercato delle telecomunicazioni.

La società ENEL Fuel, Trading and Logistic SpA si occupa di acquisto, vendita, scambio e trading di combustibili, nonché della fornitura e sviluppo dei

relativi servizi logistici. La costituzione di detta società è finalizzata a sfruttare le sinergie tra trading attivo sul mercato ed approvvigionamento per il gruppo, al fine di ottenere ricadute positive per entrambe le attività e sviluppare nuove opportunità di *business*. Detta società è stata costituita il 30 dicembre 1999 ed è divenuta operativa il 1° giugno 2000, in seguito al conferimento di ramo di azienda da parte dell'ENEL Produzione SpA. I ricavi previsti, relativi all'attività svolta da giugno a dicembre 2000, per i contratti intestati ad ENEL F.T.L. ammontano a circa 2.800 miliardi.

ENEL F.T.L., inoltre, gestisce i contratti ancora in capo ad ENEL Spa e somministra, per conto di questa, combustibile alle società di generazione del gruppo; relativamente a tali contratti i ricavi ammontano a circa 8.700 miliardi. Amministratore delegato di ENEL F.T.L. è stato nominato Lorenzo Bronzi, precedentemente responsabile della funzione combustibili di ENEL Produzione Spa. ENEL F.T.L. ha affidato un incarico di consulenza all'ingegner Veronesi limitatamente all'attività di *trading*, che la stessa intende sviluppare in aggiunta alle tradizionali attività di approvvigionamento combustibili. Il conferimento di tale incarico è motivato dalla lunga esperienza maturata dall'ingegner Veronesi nel settore, avendo egli lavorato alle dipendenze della Marc Rich, una delle principali società al mondo nel *trading* di materie prime. I rapporti di collaborazione avviati tra l'ENEL e tale società risalgono a diversi anni prima della nomina ad amministratore delegato del dottor Franco Tatò. È stato, quindi, in tale ambito che all'ingegner Veronesi è stato conferito l'incarico in questione.

La collaborazione tra Enelpower ed i fratelli Floquet è basata sull'esperienza e capacità professionale da questi maturate nell'ambito di primari gruppi internazionali quali General Electric ed ABB. Le condizioni economiche di tale collaborazione sono conformi agli *standard* internazionali applicati a contratti di personale dirigenziale altamente qualificato resi-

dente all'estero. La società SEI Spa è stata costituita nel febbraio 1993, al fine di valorizzare il patrimonio immobiliare del gruppo e consentire l'offerta sul mercato delle competenze maturate in questo settore. La sua attività è articolata sui seguenti quattro *business* principali: immobiliare, *facility management*, noleggio automezzi e logistica materiali. Il patrimonio immobiliare è pari a 5.800 miliardi ed il fatturato ammonta a 1.100 miliardi. Amministratore Delegato della SEI è, dal 1996, l'ingegner Francesco Massa, che già precedentemente ricopriva, nell'ambito dell'allora struttura aziendale unificata dell'ENEL, la posizione di responsabile del patrimonio immobiliare e dei servizi.

Il procedimento giudiziario che viene richiamato nell'interpellanza, e nel quale è interessato anche l'ingegner Massa, si riferisce ad una complessa vicenda che ha dato luogo all'accertamento di gravi e diffuse irregolarità in danno dell'ENEL nella contabilizzazione di lavori in appalto.

In tale procedimento giudiziario sono risultati coinvolti, oltre a rappresentanti di numerose ditte appaltatrici, anche taluni dirigenti e funzionari dell'ENEL, che avevano omesso di esercitare i necessari controlli, le cui responsabilità erano state accertate anche da parte della società nelle inchieste interne aziendali subito avviate, dando luogo, per gli addebiti di maggior portata, all'applicazione di gravi provvedimenti disciplinari, compreso il licenziamento. Differente è, invece, la valutazione effettuata dall'ENEL nei confronti di altri dirigenti, coinvolti anch'essi nel procedimento giudiziario in questione, per i quali non era stato appurato, nelle inchieste aziendali, alcun elemento di addebito e nei cui confronti non era stato adottato alcun provvedimento, tantomeno quello di sospensione, non previsto dalla normativa contrattuale vigente.

Questo, in particolare, è il caso dell'ingegner Francesco Massa, il quale, in base alle inchieste interne aziendali, non solo non risulta essersi reso responsabile di alcun addebito, ma anzi risulta aver agito con diligenza a tutela degli interessi

della società ed aver contribuito in modo determinante all'accertamento dei fatti accaduti.

La SEI, sul modello di *business* realizzato da altri grandi gruppi aventi nel loro patrimonio quantità rilevanti di *assets* immobiliari, come INA, Telecom e Ferrovie dello Stato, ha avviato operazioni di *joint venture* con alcuni gruppi internazionali presenti nel mercato immobiliare (Deutsche Bank e A.C.P.) ed in quello dei sistemi impiantistici di edificio a tecnologia avanzata (Mitsubishi Electric).

Per quanto concerne, in particolare, l'operazione con A.C.P., essa ha comportato da parte di SEI la costituzione di una nuova società, alla quale è stato conferito un pacchetto di 42 immobili, del valore complessivo di circa mille miliardi, per la gestione e la valorizzazione degli immobili stessi. Una quota pari al 51 per cento di tale nuova società è stata ceduta ad A.C.P., un gruppo americano attivo nel settore immobiliare dal 1978 e in possesso di un'esperienza, nel campo delle valorizzazioni mobiliari, certificata dai successi ottenuti negli USA e in altri paesi europei. Il consiglio di amministrazione della nuova società è composto, in modo paritario, da quattro membri espressi dai due soci. Tale composizione, unitamente agli impegni specifici sottoscritti tra le parti, garantisce la cogestione di investimenti, acquisizioni e cessioni.

La società Enelpower ha acquisito il 30 per cento del capitale sociale del gruppo Inepar Energia, attivo nel settore dell'energia elettrica in Brasile ed Argentina. Il gruppo è impegnato nello sviluppo di nuove centrali per quasi 3.200 Mw. Non esiste alcun legame di parentela tra Rodolfo Andriani e il professor Silvano Andriani. L'ingegnere Antonio Moretti è un dirigente alle dipendenze di Enelpower quale responsabile dello sviluppo progetti, tra cui il progetto Tucurnan. L'ingegner Moretti non ricopre incarichi nel consiglio di amministrazione della società. L'equivoco può essere stato determinato dal fatto che, in ambito internazionale, le posizioni dirigenziali aziendali di primo livello di struttura, quale quella occupata

dall'ingegner Moretti, sono indicate con il termine inglese *vice president* che, ovviamente, non equivale alla posizione di vice presidente della società.

ENEL Produzione ha provveduto a bandire, nel maggio 2000, una gara per la vendita dei materiali destinati alla costruzione della centrale di Montalto di Castro. Sono state invitate 225 imprese che operano in tutto il mondo con esperienze varie nei settori: *utility*, che gestiscono impianti nucleari, costruttori, società di *trading* di componenti usati e società che operano nel recupero di metalli pregiati.

Il criterio di aggiudicazione della gara è stato finalizzato a massimizzare il ricavo e a ridurre i costi di magazzinaggio, che costituiscono un impegno per l'ENEL dal 1988 di circa 3 miliardi e 600 milioni annui. Sono pervenute solamente nove offerte, ognuna delle quali ipotizzava la rottamazione dei componenti in questione. L'adattamento di tali componenti e apparecchiature è infatti difficoltoso per progetti diversi da quello per cui furono conseguiti. Un eventuale recupero dei metalli nobili, di cui alcuni componenti sono costituiti, risulta estremamente costoso, data la mole dei componenti stessi e l'onerosità per la movimentazione dei materiali.

Le iniziative attuate rientrano tutte nelle strategie di diversificazione che sono state espone dall'ENEL nei bilanci e nei prospetti informativi italiani ed internazionali per l'offerta globale. Le iniziative promosse dalle singole società del gruppo ENEL sono sempre state portate a conoscenza del consiglio di amministrazione della società presso il quale figura, con i rappresentanti dell'amministrazione, anche il magistrato delegato della Corte dei conti.

PRESIDENTE. L'onorevole Liotta ha facoltà di replicare.

SILVIO LIOTTA. Signor Presidente, sono soddisfatto per la circostanza che l'interpellanza finalmente sia stata discussa e che il Governo abbia fornito elementi integrativi rispetto ai temi che erano stati trattati nell'interpellanza.

L'interpellanza non mirava certamente a diffamare l'amministratore delegato, ma ad avere elementi di chiarezza in relazione all'operato dell'ENEL Spa. Nella sua esposizione il rappresentante del Governo ha sintetizzato e ci ha lumeggiato sulle direttive impartite all'ENEL e al suo amministratore delegato: una politica di diversificazione finalizzata ad aumentare il valore del patrimonio e, quindi, delle azioni ENEL, ma a tale riguardo la prima risposta negativa è stata data dal mercato.

Evidentemente questa grande politica di diversificazione che, a giudizio del Governo, avrebbe portato a risultati positivi, non viene percepita dagli investitori come tale, perché, se tale politica di diversificazione avesse raggiunto i suoi risultati, oggi le azioni dell'ENEL non sarebbero a 3,92 euro, come ho detto dianzi. È stato espresso, quindi, un giudizio negativo da parte del mercato su tale politica.

Prendo atto che il Governo ritiene perfettamente legittimi gli atti posti in essere, dei quali è stato costantemente informato il consiglio di amministrazione. Non ho motivo di dubitare che vi sia una situazione diversa, ma vi è un giudizio politico negativo espresso dal gruppo del CCD e dagli uomini che lo rappresentano nel Parlamento, che si unisce al giudizio negativo che danno gli investitori, gli analisti e gli azionisti, perché il titolo ENEL non è più appetibile sul mercato come era agli inizi.

Se oggi dovesse essere collocata sul mercato la seconda *tranche* delle azioni ENEL, in mano al Tesoro, il risultato sarebbe deludente, poco fruttuoso per le casse dell'erario e smentirebbe, quindi, di fatto questa politica di diversificazione, voluta prima dal Governo Prodi e poi dai Governi D'Alema e Amato e che gli azionisti non hanno apprezzato. Gli azionisti e i risparmiatori non sono soddisfatti; il gruppo CCD, che ha presentato l'interpellanza, si dichiara parimenti insoddisfatto.

(Contravvenzioni comminate dagli agenti forestali)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Stucchi n. 2-02675 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*).

L'onorevole Stucchi ha facoltà di illustrarla.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, rinuncio ad illustrarla.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali ha facoltà di rispondere.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, la problematica a cui si fa riferimento nell'interpellanza, relativa al diritto degli agenti accertatori, è sorta nel 1996, quando l'ispettorato generale di finanza ha sollevato alcuni rilievi circa l'effettiva vigenza di questo diritto.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, in particolare l'ufficio per il coordinamento amministrativo, su richiesta dei servizi ispettivi del Ministero del tesoro, ha convocato riunioni di coordinamento tra i Ministeri interessati proprio per cercare di risolvere la questione per quanto concerne tutti gli appartenenti alle Forze di polizia.

Nel corso delle riunioni a cui ho fatto riferimento è emersa l'opportunità di sottoporre un formale quesito sull'argomento all'Avvocatura generale dello Stato, la quale ha risposto in data 11 novembre 1999 alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Quest'ultima, in data 23 novembre 1999, ha trasmesso alle amministrazioni interessate il parere che era stato formulato dall'Avvocatura generale dello Stato, la quale con il parere ha sottolineato come attualmente per lo stato della legislazione e per la prassi applicativa il quarto dei proventi contravvenzionali non possa essere negato al personale del Corpo forestale dello Stato nella misura netta determinata dal Ministero delle fi-

nanze del 17,424 per cento. Le regioni quindi dovrebbero ottemperare al relativo obbligo di versamento.

L'Avvocatura precisa inoltre che non sembra che il regime ritenuto vigente, quanto all'attribuzione delle quote contravvenzionali agli agenti scopritori, abbia subito mutamenti con l'avvento dell'ordinamento regionale. La legge n. 689 ha precisato, con l'articolo 29, che i proventi delle sanzioni amministrative sono devoluti agli enti a cui era attribuito, secondo le leggi precedenti, l'ammontare della multa o dell'ammenda, e che nelle materie di competenza delle regioni e per materie amministrative ad esse delegate i proventi spettano alle regioni ma continuano ad applicarsi, se previsti, i criteri di ripartizione attualmente vigenti. Di tutto ciò sono state informate la regione Lombardia il 5 aprile 2000 e la comunità montana della Val Seriana con una nota del novembre 2000. La Presidenza del Consiglio dei ministri, nel trasmettere il parere, ha auspicato un riesame completo della materia da parte del dipartimento della funzione pubblica, come peraltro era stato sollecitato anche dalla stessa Avvocatura proprio per riconsiderare la stessa opportunità di mantenere un regime di compartecipazione ai proventi contravvenzionali o comunque di uniformare la disciplina per tutte le Forze di polizia.

Successivamente alla formalizzazione del parere in argomento la direzione generale delle risorse forestali montane ed idriche ha ripreso le liquidazioni delle quote dei proventi contravvenzionali a favore degli agenti accertatori e, su richiesta del dipartimento della funzione pubblica, ha fornito le proprie valutazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Stucchi ha facoltà di replicare.

GIACOMO STUCCHI. Non posso esprimere soddisfazione per la risposta del sottosegretario su una questione iniziata, almeno per quanto riguarda la Lombardia, nel 1983 e riguardante proprio le problematiche connesse ad una suddivisione percentuale delle sanzioni a favore

degli agenti accertatori (i cui proventi, invece, in base a questa disposizione dovrebbero restare tutti in capo agli enti presso i quali costoro prestano lavoro). È un problema importante soprattutto per quanto riguarda i bilanci piuttosto risicati di questi enti (mi riferisco alle comunità montane), per cui arrivare, a distanza di diciassette anni, ad un parere come quello che ci è stato descritto non ci sembra un modo di lavorare serio e produttivo. Ci aspettavamo qualcosa di diverso; ci sembrava di capire che almeno le decisioni della regione Lombardia (nell'ambito della quale si è verificato il caso della Val Seriana) mostrassero che la direzione intrapresa era un'altra, che cioè c'era un cambiamento rispetto alle leggi del 1923 e del 1981.

Non credo, quindi, che il parere di cui ci ha ora parlato il sottosegretario sia congruo e giusto: infatti, si va a capovolgere un'impostazione che si era cercata di dare negli ultimi anni nella gestione di tale tipo di problematiche. Comprendo che da parte del Ministero vi è la volontà di arrivare ad una soluzione inquadrando tutte le problematiche in un'ottica omogenea e non trattando, caso per caso, la suddivisione delle sanzioni per la parte destinata agli agenti accertatori, ma pensavo che si fosse superato un tale modo di operare. Purtroppo, constato che non è così e me ne rammarico: arrivare a diciassette anni di distanza dall'approvazione della prima legge per la regione Lombardia, che disciplinava tale problematica, vuol dire non aver posto la dovuta attenzione alla questione. Se non vi fosse stata la comunità montana della Val Seriana, che nel 1996 si impuntò e si rifiutò di pagare quella quota al fondo centrale con sede in Roma, in quanto riteneva che vi dovesse essere una suddivisione diversa e che la quota dovesse spettare interamente alla comunità montana, non vi sarebbe stata alcuna preoccupazione da parte del Ministero di acquisire un parere sulla regolarità delle procedure che erano state seguite sino a quel momento.

Rivolgo, dunque, un ringraziamento a coloro che hanno posto il problema ed esprimo l'auspicio che si possa rivedere la questione nel suo complesso, cercando di comprendere che la direzione da seguire consiste nell'investire direttamente le realtà locali (dunque, le regioni e nel caso specifico le comunità montane) senza cadere nella vecchia logica del « contentino » o dell'obolo di felicità da regalare agli agenti accertatori.

(Uso di organismi geneticamente modificati nella coltivazione della vite)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Saonara n. 2-02717 e all'interrogazione Saonara n. 3-06881 (vedi l'allegato A – Interpellanze e interrogazioni sezione 5).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Saonara ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-02717.

GIOVANNI SAONARA. Signor Presidente, intendo semplicemente ricordare al rappresentante del Governo (che ringrazio per la sua presenza) che i due atti di sindacato ispettivo sono nati in momenti diversi e confluiscono oggi in un'unica riflessione. Il primo era nato alla vigilia del Consiglio europeo di Lisbona dello scorso anno: nell'interpellanza del 10 novembre 2000 si è ritenuto di ricostruire l'intera cronistoria che ha portato il Parlamento europeo ad esprimersi favorevolmente (nelle riunioni delle specifiche Commissioni) sulla proposta di utilizzo di materiali di moltiplicazione per la vite.

Signor sottosegretario, nell'interpellanza in questione ricordo che quella decisione parlamentare ha sollevato numerosi commenti nel nostro paese di segno differenziato: si è andati dalla condanna totale (in nome della tutela del patrimonio vitivinicolo italiano) alle rassicurazioni tecniche dovute ad una interpretazione chiaramente diversa.

Poiché so che, da un lato, vi è un'attenzione costante del Ministero per le

politiche forestali su tale tema e che, dall'altro, avete ricevuto numerosissime indicazioni da parte di coloro che, con passione e determinazione, si sono applicati in questi anni al rilancio della qualità dei prodotti vitivinicoli italiani, credo sia opportuno fare oggi il punto della situazione, anche e soprattutto alla vigilia di ulteriori decisioni europee. È questa la motivazione dei due atti di sindacato ispettivo da me presentati, per i quali attendo ora la risposta del Governo.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali ha facoltà di rispondere.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il Governo condivide le preoccupazioni manifestate dall'onorevole Saonara (non solo con gli atti di sindacato ispettivo presentati, ma anche con l'intervento svolto in quest'aula), relative ai pericoli connessi all'immissione sul mercato in generale di cibi transgenici e nella fattispecie di materiali di moltiplicazione della vite geneticamente modificati.

Per quanto concerne il voto del Parlamento europeo del 24 ottobre, è chiaro che esso deve essere considerato come il frutto, anche negativo, dei dibattiti che si sono svolti nelle sedi comunitarie in aperto contrasto con l'accordo che era stato raggiunto a Montreal sul Protocollo di Cartagena riguardante la biosicurezza, nonché con la proposta di modifica della direttiva 90 dell'Unione europea in discussione presso il Consiglio dell'Unione europea e lo stesso Parlamento. Nella riunione del Consiglio dei ministri dell'agricoltura del 29 gennaio di quest'anno, come è noto, la proposta di direttiva del Consiglio, che modifica una precedente direttiva relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite, non è stata votata. La proposta di rinvio è stata fortemente sostenuta dal nostro paese che, a fondamento della propria posizione, ha prodotto una relazione di carattere scientifico in cui si chiede di valutare attentamente l'impatto

delle modificazioni genetiche nella vite. Il Governo e l'amministrazione sono fortemente impegnati al fine di evitare che il comparto vitivinicolo nazionale venga penalizzato a livello commerciale e qualitativo, con evidenti risvolti negativi anche per la sicurezza ambientale e la tutela dei consumatori. Questa posizione è stata confortata anche dalla conclusione del Consiglio europeo di Nizza, nel corso del quale è stata ribadita la validità del principio di precauzione.

In modo particolare, voglio dire all'onorevole Saonara che l'impegno dell'amministrazione è diretto ad ottenere una moratoria di almeno sei anni, durante i quali dovrebbero essere approfonditi gli studi sulla vite ed il vino biotecnologico.

PRESIDENTE. L'onorevole Saonara ha facoltà di replicare.

GIOVANNI SAONARA. Signor Presidente, intendo ringraziare il Governo e manifestare la mia soddisfazione per quanto ho appreso nella seduta odierna.

Mi auguro che tutti i paesi mediterranei, e non solo, agevolino il compito dell'Italia in questo settore, perché sarebbe particolarmente spiacevole se diventasse una battaglia esclusivamente italiana quella per la tutela della qualità enologica.

Tutto ciò ovviamente non si contrappone (il tema è di strettissima attualità in queste giornate, un po' tormentate, devo dire) a percorsi di ricerca che devono essere comunque garantiti, tutelati e rafforzati e questo mi sembra il senso anche di una serie di osservazioni fatte dal sottosegretario Borroni.

D'altra parte, credo che l'Unione europea incorrerebbe in una strana contraddizione se, da un lato, si facesse garante di un piano d'azione sulla sicurezza alimentare che prevede ben 84 azioni nel biennio 2000-2001 e dall'altro avallasse una decisione non sufficientemente meditata, che anche stamattina è stata descritta in termini molto critici da parte del rappresentante del Governo.

Mi auguro, quindi, signor sottosegretario, che in questa specifica azione vi sia

un'ampia solidarietà degli altri Governi europei e che si possa quindi in qualche modo ritrovare una dialettica anche positiva con il Parlamento europeo rispetto alla decisione dell'ottobre scorso.

PRESIDENTE. Avverto che lo svolgimento dell'interpellanza Lembo n. 2-02811 avrà luogo in altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,25, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Nesi, Pagliarini e Turroni sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la IV Commissione (Difesa) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi del-

l'articolo 92, comma 6, del regolamento, della seguente proposta di legge, ad essa assegnata in sede referente:

S. 4888 — Senatori AGOSTINI ed altri: « Contributi ricorrenti a favore della Fondazione Opera Campana dei caduti di Rovereto » (*approvata dalla IV Commissione permanente del Senato*) (7533).

Nessuno chiedendo di parlare a favore o contro, pongo in votazione la proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa della proposta di legge n. 7533.

(È approvata).

Ricordo altresì di aver comunicato nella seduta di ieri che la XII Commissione (Affari sociali) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, della seguente proposta di legge, ad essa assegnata in sede referente:

BATTAGLIA: « Disposizioni concernenti l'obbligo del segreto professionale per gli assistenti sociali » (4927).

Nessuno chiedendo di parlare a favore o contro, pongo in votazione la proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa della proposta di legge n. 4927.

(È approvata).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento sono quindi trasferite in sede legislativa anche le proposte di legge D'AMICO ed altri: « Disposizioni concernenti l'obbligo del segreto professionale per gli assistenti sociali » (4940); PRESTIGIACOMO: « Introduzione dell'articolo 2-bis della legge 23 marzo 1993, n. 84, in materia di obbligo del segreto professionale per gli assistenti sociali » (5076); SERVODIO ed altri: « Disposizioni concernenti l'obbligo del segreto professionale per gli assistenti sociali » (5113), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nella proposta di legge sopra indicata.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Giancarlo Cito, pendente presso il tribunale di Taranto (doc. IV-quater, n. 166).

Ricordo che a ciascun gruppo per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Cito). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Cito nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-quater, n. 166)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Giancarlo Cito con riferimento a un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Taranto.

Il capo d'imputazione concerne un'ipotesi di reato di diffamazione asseritamente commesso nel corso di una conferenza stampa del 22 agosto 1998 trasmessa dalle emittenti televisive *Super Sette* e *Videolevante*, nella quale l'onorevole Cito avrebbe

offeso la reputazione di Liborio Domina. Costui, secondo quanto viene attribuito al deputato Cito, avrebbe espresso un dissenso politico, quale consigliere comunale, nei confronti del sindaco, a causa del mancato conferimento di un incarico relativo al governo della città alla di lui figlia. In particolare, l'onorevole Cito avrebbe proferito le seguenti parole: « Domina che ce l'ha con il sindaco e ce l'ha con gli altri. Siccome alla figlia di Domina non è stato dato questo incarico di manager, il Domina scende sul piede di guerra ». Secondo l'imputazione, inoltre, l'onorevole Cito avrebbe affermato che lo stesso Domina « chiedeva l'incarico - lui diceva la delega - al personale ».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 10 gennaio 2001 ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Cito.

Dall'analisi dei fatti, è apparso alla maggior parte dei componenti la Giunta espressi sul punto che le affermazioni dell'onorevole Cito si inseriscono nel contesto di una polemica politica e che nelle parole dell'onorevole Cito non possa ravvisarsi uno specifico intento diffamatorio nei confronti del Domina.

In qualità di deputato del collegio di Taranto, il collega Cito ha espresso un'opinione su un fatto attinente alla vita politica del capoluogo.

La Giunta, pertanto, a maggioranza, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare, pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione - Doc. IV-quater, n. 166)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 166, concernono opinioni espresse dal deputato Cito nel-

l'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina degli istituti di ricerca biomedica (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (3856-B) (ore 15,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Disciplina degli istituti di ricerca biomedica.

Ricordo che nella seduta dell'8 febbraio 2001 è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Conti 3.7.

Dov'è il rappresentante del Governo? Ci farebbe piacere averlo fra di noi.

ELIO VITO. Manca il Governo!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, mentre lei era fuori dall'aula abbiamo già sollevato il problema. Abbiamo approfittato della sua assenza ...

Un rappresentante del Governo è presente in aula? C'è richiesta di votazione nominale?

ELIO VITO. No!

PRESIDENTE. Perfetto! Allora possiamo passare ai voti.

ELIO VITO. Presidente, la seduta dovrebbe essere sospesa per l'assenza del Governo.

PRESIDENTE. Ma in assenza del Governo si può votare!

ELIO VITO. No!

PRESIDENTE. E dove sta scritto? Non si può fare il dibattito, ma si può procedere al voto!

Mi dicono che il sottosegretario Labate sta arrivando. Prego, onorevole Labate, la stavamo aspettando, con piacere naturalmente, ma la stavamo aspettando.

**(Ripresa esame dell'articolo 3
- A.C. 3856)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi allegato A - A.C. 3856 sezione 1).

ELIO VITO. Presidente, a nome del gruppo di Forza Italia, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Lo sospettavo!

**Preavviso di votazioni
elettroniche (ore 15,05).**

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,05, è ripresa alle 15,30.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 3856-B.**

**(Ripresa esame dell'articolo 3
- A.C. 3856)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

I colleghi hanno preso posto? Allora, come si dice, si affrettino.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	311
Votanti	310
Astenuti	1
Maggioranza	156
Hanno votato sì	147
Hanno votato no	163

Sono in missione 50 deputati).

Gli identici emendamenti Battaglia 3.8 e Conti 3.9 sono stati ritirati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	334
Votanti	317
Astenuti	17
Maggioranza	159
Hanno votato sì	261
Hanno votato no ..	56).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 3856-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 3856-B sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE FIORONI, *Relatore*. Signor Presidente, secondo la stessa logica riferita all'articolo 3, la Commissione invita al ritiro di tutti gli emendamenti, ad eccezione degli emendamenti 4.12 e 4.11 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), nonché degli iden-

tici emendamenti Maura Cossutta 4.6 e Conti 4.7, sui quali il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Baiamonte, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 4.10 ?

GIACOMO BAIAMONTE. Presidente, non lo ritiro perché, in realtà, questo emendamento dovrebbe qualificare e dare certezza ai lavoratori, nel caso specifico ai ricercatori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Baiamonte 4.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> .	185).

I presentatori accettano l'invito al ritiro dell'emendamento Cè 4.1 ?

FIORENZO DALLA ROSA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> .	184).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.12 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento)*, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	342
<i>Hanno votato no</i> .	3).

I presentatori accettano l'invito al ritiro dell'emendamento Cè 4.2 ?

FIORENZO DALLA ROSA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> .	181).

I presentatori accettano l'invito al ritiro dell'emendamento Cè 4.3 ?

FIorenzo Dalla Rosa. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> .	194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.11 *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento)*, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	350
<i>Hanno votato no</i>	3).

Prendo atto che l'emendamento Valpiana 4.5 è stato ritirato.

I presentatori accettano l'invito al ritiro dell'emendamento Conti 4.4?

GIULIO CONTI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	363
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> .	193).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Maura Cossutta 4.6 e Conti 4.7, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	362
<i>Hanno votato no</i>	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	368
<i>Hanno votato no</i>	5).

**(Esame degli ordini del giorno
- A.C. 3856-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 3856-B sezione 3*).

Qual è il parere del Governo?

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il Governo accoglie gli ordini del giorno Valpiana n. 9/3856-B/1 e Massidda n. 9/3856-B/2.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Conti n. 9/3856-B/3, lo accoglierei come raccomandazione perché, come l'onorevole Conti sa, con l'approvazione di questo disegno di legge si dovrà effettuare una verifica globale dello stato dell'arte qualitativo e quantitativo anche di realtà monospecialistiche nel nostro paese.

Quindi, nell'accettarlo come raccomandazione, devo dire che siamo disponibili a prenderlo in considerazione nella verifica generale proprio perché quello indicato nell'ordine del giorno è un istituto che si occupa di una « vocazione » specialistica.

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Prendo atto di questa dichiarazione di buona volontà.

Vorrei però far presente che il mio ordine del giorno sottolinea un fatto estremamente importante: in Italia abbiamo un ospedale che funziona da centro di ricovero, cura e riabilitazione per i malati di lebbra (tante volte nessuno focalizza che significato abbia il morbo di Hansen). Quest'ospedale è situato a Gioia del Colle in provincia di Bari.

Ricordo che il responsabile di tale struttura è stato premiato dal Ministero della sanità con una medaglia d'oro la scorsa settimana per il lavoro che svolge.

Io ritengo che la « raccomandazione » non si esprima per dare un contentino al sottoscritto, ma per un fatto da osservare con molta attenzione: in quell'ospedale

purtroppo non vengono ricoverati soltanto malati italiani, ma anche extracomunitari che stanno affluendo in Italia e che trovano un ricovero solo in questo ospedale, visto che nei reparti di malattie infettive degli altri ospedali non vengono accettati.

Mi pare quindi che sia un fatto quasi doveroso, dopo un periodo di studio - quello che il Ministero ritiene necessario -, trasformare quella struttura - proprio per quella « monospecialità » - in un istituto di ricerca biomedica.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, è evidente che concordo con quanto testé affermato dall'onorevole Conti. Quella che ho espresso sul suo ordine del giorno non è una raccomandazione formale ma sostanziale, relativamente alla « monospecialità » di quella struttura. Occorrerà quindi considerare, assieme ai responsabili della regione in cui la struttura è collocata, tutti i parametri di qualità e di quantità per poter dare questo riconoscimento.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, la prego di proseguire nell'espressione dei pareri sui restanti ordini del giorno.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Buontempo n. 9/3856-B/4, perché siamo in sede di valutazione con le regioni delle caratteristiche della struttura indicata.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, avrei preferito un voto con l'appoggio pieno del Governo perché quella conte-

nuta nel mio ordine del giorno è una proposta di buonsenso. Si tratta, infatti, dell'unico ospedale pubblico per paraplegici presente nel centro d'Italia; il resto sono strutture private.

Quest'ospedale, che è una struttura di avanguardia per la cura di questi terribili mali che colpiscono in particolare i giovani, si trova ad Ostia in una zona dove vi è una prevalenza di cittadini giovani, che è vicino all'aeroporto di Fiumicino e al mare.

Quest'ospedale non può diventare un reparto di riabilitazione di ortopedia. Anche ieri, infatti, ho visto ricoverare una persona che aveva problemi al midollo osseo e che proveniva da una regione del sud d'Italia. E lì, nonostante il degrado che ha colpito quest'ospedale, si trovano la specializzazione e il personale adeguato.

Chi viene colpito da quella terribile disgrazia non può stare in un reparto d'ospedale tradizionale perché mancano l'affetto, l'amore, il rapporto umano e l'alta specializzazione dei medici.

Proprio perché in quell'ospedale si va solo ed esclusivamente per un certo tipo di malattie, credo che esso abbia tutte le caratteristiche per diventare un istituto di ricerca. Se in un settore come questo si blocca la ricerca perché non vi sono strutture adeguate, noi interveniamo col senno di poi per fare che cosa? Non certo per curare nel profondo malattie che gettano in uno stato di disperazione famiglie intere. Si vedono ragazzi di sedici-diciotto anni che non possono muovere le braccia e le mani o che hanno altri impedimenti, ma si vede anche che per quell'ospedale non vi è lo stimolo necessario per farlo diventare una clinica di ricerca scientifica di queste patologie.

Verrebbe anche il sospetto, lo dico molto serenamente, che non si voglia fare questo per privilegiare le strutture private. Infatti, quando si mettono le mani sopra un portatore di handicap, gli si mettono le mani addosso economicamente per tutta la vita. Noi abbiamo il dovere di privilegiare la struttura pubblica per sottrarre alla speculazione economica chi è stato

più sfortunato. Questo è il motivo per il quale, se non è possibile arrivare al voto con il favore del Governo, non voglio perdere questa pur labile occasione dell'ordine del giorno accolto come raccomandazione rimettendomi al buon senso delle altre forze politiche e dello stesso Governo poiché qui non si tratta di fare clientelismo politico, semmai è una vergogna per ciascuno di noi il fatto di non aver messo attenzione verso una struttura che merita molto di più.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, lungi da noi qualsiasi sospetto di favorire strutture private, anzi questo Governo viene accusato del contrario, cioè di avere incentrato troppo la sua attenzione sulla struttura pubblica. Al collega Buontempo vorrei far rilevare che l'analisi sulla base della quale un ospedale di tipo specialistico può assurgere al titolo di istituto di ricovero e cura a carattere scientifico è frutto di una valutazione congiunta del Governo e della regione. Quindi, occorrerebbe che l'ospedale di Ostia presentasse alla regione Lazio tutta la documentazione necessaria per avanzare questa richiesta. In questo senso accolgo come raccomandazione l'ordine del giorno perché certamente il Governo in quella sede darà la propria opinione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Fioroni n. 9/3856-B/5?

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Fioroni n. 9/3856-B/5.

PRESIDENTE. Prendo atto che gli onorevoli Valpiana, Massidda, Conti, Buontempo e Fioroni non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno.

DOMENICO GRAMAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, signor sottosegretario, data l'importanza di quest'ordine del giorno che lei accetta e data la rilevanza che ha per l'occupazione di 261 dipendenti, prima della vecchia Montetabor, poi della Tosinvest e infine dell'IFO, e vista la possibilità di un voto unitario, la pregherei di far votare quest'ordine del giorno per rafforzare ancora di più l'impegno del Governo a sostegno di una giusta soluzione del problema del San Raffaele.

PRESIDENTE. Lei è tra i firmatari dell'ordine del giorno e quindi ha diritto di chiedere il voto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fioroni n. 9/3856-B/5, accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	39
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	349
<i>Hanno votato no</i>	5).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

***(Dichiarazioni di voto finale
- A.C. 3856-B)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baiamonte. Ne ha facoltà.

GIACOMO BAIAMONTE. Signor Presidente, colleghi, la ricerca in Italia è in piena crisi e lo è perché quantitativamente i fondi a disposizione non sono sufficienti e perché qualitativamente si fa di tutto affinché i nostri migliori cervelli vadano all'estero.

Voglio ricordare qui l'editoriale del *Corriere della Sera* di domenica, a firma Angelo Panebianco, il quale dice che la Scienza piange. Egli fa alcune precisazioni che mi piace proprio ricordare. Egli scrive che sono soprattutto due gli ambiti in cui bisogna guardare per stabilire se un paese avrà un futuro di sviluppo oppure di decadenza: lo stato della ricerca scientifica e le condizioni del sistema educativo della scuola.

Per quanto riguarda la scuola, ne abbiamo discusso nei giorni passati ed è inutile soffermarsi sulla questione, in quanto andremmo fuori tema; per quanto riguarda la ricerca scientifica, è sempre Panebianco che scrive: «L'azione dei Governi di centrosinistra si è caratterizzata per un'aperta ostilità: la fuga dei cervelli non si è arrestata ed hanno latitato in questi anni programmi e progetti per dare alle istituzioni della ricerca scientifica l'impulso, l'efficienza, lo smalto e le risorse che esse hanno in altri paesi occidentali. Addirittura, la sindrome anti-scientifica, di cui la classe politica di Governo» — sono sempre parole di Panebianco — «con l'eccezione del ministro Veronesi è afflitta, si è aggravata al punto da suscitare una clamorosa reazione di rigetto». Tutto è da addebitare, secondo Panebianco ma anche a mio avviso, alla demagogia politica: «La classe politica non ha paura di tenere pubblicamente, nei confronti della scienza e della libertà di ricerca, un atteggiamento che la fa assomigliare ad una tribù di primitivi». Queste sono considerazioni, cari colleghi, molto gravi.

Aggiungo che, sempre domenica scorsa, su *il Giornale*, Giovanni Negri ha scritto, a proposito della ribellione dei ricercatori che oggi abbiamo visto a Montecitorio, tra i quali sono comprese anche le figure di due premi Nobel, Rita Levi Montalcini e

Dulbecco: « Loro, i marziani » — così li definisce — « sono in pratica la comunità scientifica italiana: ricercatori, docenti, premi Nobel, studenti di biologia affratellati da una mobilitazione che non ha precedenti nella storia del paese. Presa carta e penna, in più di 1.500, hanno denunciato una gestione governativa che mette a repentaglio la stessa sopravvivenza della ricerca. Con il passare degli anni, docenti e ricercatori hanno visto le facoltà spopolarsi delle menti più brillanti, con la nascita di vere e proprie colonie italiane all'estero: è il caso degli studenti italiani di biologia a New York » (ne parlavo l'altra volta con il sottosegretario Labate, qui presente). Ed ancora: « In Italia, purtroppo, non si ha ancora un'idea di cosa sia la competitività nella ricerca scientifica e nel reperimento dei finanziamenti. Del resto, i rimedi non possono essere solo quantitativi » — l'ho detto all'inizio del mio intervento — « se da un lato lo stanziamento deve salire al 3 per cento del PIL, dall'altro deve essere speso bene » (è un concetto fondamentale). « È immaginabile che il ricercatore possa continuare a vivere in miseria, con una fuga di cervelli dilagante e con debolezze strutturali sempre più evidenti? » È questa, cari colleghi, la situazione della ricerca in Italia.

Mi sono riferito finora alla ricerca in generale, ma oggi ci occupiamo degli istituti di ricerca biomedica: la crisi della ricerca in questo settore, purtroppo, si è aggravata ed ha avuto una svolta molto negativa quando, con la riforma-ter, il decreto legislativo n. 229 del 1999, l'allora ministro Bindi ha inglobato nel servizio sanitario nazionale gli istituti universitari. Ormai questi ultimi, che istituzionalmente hanno l'obbligo di occuparsi di didattica, ricerca e assistenza, si limitano soltanto all'assistenza. Essi sono sotto l'egemonia dei manager — mi riferisco ai ricercatori e ai professori universitari — i quali chiedono numeri, risultati, guadagno, ricoveri e posti letto e non chiedono risultati riguardanti la ricerca. Dunque la situazione di quest'ultima è grave e, come dicevo, ha cominciato a diventare tale con

quella manovra maldestra e oggi confermiamo la svolta negativa con il provvedimento in esame, che disciplina gli istituti di ricerca biomedica.

Vorrei fare una cronistoria del provvedimento: esso è stato esaminato in prima lettura alla Camera proprio dopo la riforma-ter e l'allora ministro Bindi ha inglobato al 100 per cento gli istituti di ricerca biomedica nel servizio sanitario nazionale. Il Senato ha cercato di ovviare, in parte, alla modifica inserendo una norma — non potendo fare riferimento ai fondi — che prevedeva che il direttore scientifico e, principalmente, i ricercatori non potessero lavorare a tempo pieno, ma potessero avere un rapporto non esclusivo e più di sessantacinque anni di età. Ripeto quanto ho già affermato all'inizio della discussione su questo provvedimento: sarebbe negativo per la ricerca vietarla a persone con più di sessantacinque anni che possiedono le qualità necessarie. In linea di massima, ritengo che ad un ricercatore si debbano chiedere qualità, risultati, verifiche delle ricerche effettuate, ma non gli si debba mai dire che ha superato limiti di età e, quindi, pure avendo le qualità, non può fare ricerca.

PRESIDENTE. Onorevole Baiamonti, dovrebbe concludere.

GIACOMO BAIAMONTE. Un paese civile e democratico, che vuole essere considerato fra i paesi altamente industrializzati, non dovrebbe permetterlo.

Tornando al provvedimento, ricordo che in Commissione si è cercato di modificare il testo del Senato sempre tornando indietro; qualche giorno fa il ministro Veronesi ha cercato di correggere la situazione con un emendamento che, in parte, ha mascherato il ritorno al vecchio sistema, ma di fatto è stata reinserita l'esclusività del rapporto. Ecco la situazione del paese: non capisco come il ministro Veronesi, dopo quanto è accaduto, abbia potuto non dimettersi.

PRESIDENTE. Onorevole Baiamonti, deve concludere.

GIACOMO BAIAMONTE. Comunque, signor Presidente, annuncio il voto contrario dei deputati del gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ma-
lentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, non siamo ancora alla parola fine di questo complesso provvedimento che dovrà ancora tornare al Senato, tuttavia riteniamo che oggi sia ancora possibile fare un passo in avanti, nel senso indicato dalla riforma del servizio sanitario nazionale, verso il riordino complessivo degli istituti di ricerca biomedica, denominazione data dal Senato. Ciò per porre fine ad una situazione di precarietà e per rafforzare un elemento essenziale dell'organizzazione del servizio sanitario nazionale, nella quale finalmente integrare ricerca e assistenza.

Speriamo fortemente che, al termine di questa legislatura, si possa finalmente superare la fase del commissariamento, che costituisce un danno innegabile per l'attività di ricerca e di coordinamento con l'assistenza.

Questo nuovo ordinamento dovrebbe poter valorizzare il ruolo di ricerca che differenzia gli istituti di ricerca biomedica dalle altre aziende sanitarie a prevalente attività assistenziale. È soprattutto per questo che garantiamo comunque il nostro voto favorevole, nonostante le molte perplessità, anche se in Commissione sono state modificate alcune storture, inserite al Senato, per dare certezza di gestione agli istituti, definendone una volta per tutte le funzioni, anche con riferimento alla formazione del personale e ai modelli gestionali, secondo i principi generali dell'ordinamento alla base del servizio sanitario nazionale e la parificazione — finalmente e soprattutto — del trattamento economico e giuridico del personale al contratto collettivo nazionale del comparto della sanità, salvaguardandone le specificità.

Oggi, dopo anni di lavoro, riflessioni e dibattiti anche aspri, come quelli svolti in Commissione affari sociali nella settimana scorsa e scatenati dall'emendamento del Governo in controtendenza con la riforma-*ter*, anche se con alcune perplessità — che rimangono —, votiamo quindi a favore di un provvedimento tanto a lungo atteso, che affronta in modo organico il riordino degli istituti, momento di incontro tra ricerca applicata e assistenza all'interno degli obiettivi della programmazione del servizio sanitario nazionale, che richiedono un più stringente coordinamento con le disposizioni in materia di programmazione e di remunerazione delle prestazioni sanitarie rese dagli istituti, con una disciplina più vicina al modello di struttura sanitaria pubblica e accentuandone la differenziazione dalle strutture private.

Pertanto, a nome del gruppo di Rifondazione comunista, annuncio il voto favorevole sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese al quale ricordo che ha cinque minuti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo alla seconda lettura del progetto di legge che era partito da questa Camera con un altro titolo — « Disciplina degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico » — e che torna dal Senato con il titolo « Disciplina degli istituti di ricerca biomedica ». Lo ritengo un segnale positivo, perché dà una maggiore accentuazione alla ricerca, che è l'obiettivo che ci proponiamo in un momento e in una nazione in cui la ricerca è stata abbandonata, come è stato ampiamente illustrato poco fa dall'onorevole Baiamonte, docente universitario che, oltre che di università, si dovrebbe occupare anche di ricerca, che in questo momento viene contrastata. Pertanto, in questi istituti la ricerca dovrebbe godere della massima considerazione ed attenzione.

Gli istituti di ricerca biomedica sono anche istituti di ricovero e cura e devono essere organizzati in modo da costituire il supporto per il conseguimento degli obiettivi della riforma sanitaria, del piano sanitario nazionale e di tutto quanto attiene ai settori oggetto della loro ricerca e, quindi, essi devono anche formare il relativo personale.

Questa legge, invece, si limita a restare in superficie. Noi pensiamo che essa avrebbe dovuto andare più in profondità: è un'occasione mancata, poiché si poteva fare di più per dare maggiore peso alla ricerca e per prestare ad essa maggiore attenzione nel senso voluto.

Siamo convinti delle nostre ragioni perché i ricercatori sono con noi e scienziati e premi nobel hanno protestato. Quindi, non siamo soli e non diciamo solo parole, ma parliamo di fatti, perché vi è gente qualificata che protesta perché da noi la ricerca è assente e non vi è l'intenzione di incentivarla. Di fronte ad un testo di questo genere...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Lucchese. Colleghi, abbiamo superato il margine consentito. Onorevole Contento, la richiamo all'ordine per la prima volta. Onorevole Urso, la richiamo all'ordine per la prima volta. Onorevole Vito, per piacere prenda posto. Onorevole Fontan, la richiamo all'ordine per la prima volta.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Ci auguriamo che questo provvedimento, che disciplina e regolamenta questi istituti e che fissa le norme generali, possa sortire gli effetti desiderati nonostante qualche carenza e qualche imperfezione. Il provvedimento infatti, oltre che dei problemi di ricovero e cura, si occupa prevalentemente di ricerca, cosa di cui il nostro paese ha grande bisogno per evitare la cosiddetta fuga dei cervelli che cercano all'estero il modo di esprimersi e di realizzarsi. Se si continuerà su questa strada la ricerca in Italia è destinata a morire. È per questo che il gruppo del CCD esprimerà un voto di astensione su questa legge con l'auspicio che possa favorire lo sviluppo della ricerca in Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Rosa. Ne ha facoltà.

FIorenzo DALLA ROSA. Annuncio il voto di astensione del gruppo della Lega nord Padania su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, ritengo che il tema della ricerca sia per una nazione un impegno strategico, un problema d'avanguardia, la prova di un sano orgoglio nazionale. Ritengo altresì che la ricerca non debba essere delegata a nessuno, né a grandi nazioni né a nazioni concorrenti, e che non debba essere sacrificata sull'altare dell'Europa: la ricerca deve avere uno sviluppo avanzato anche a livello nazionale. Mi fa piacere ricordare che questi principi sono stati affermati nell'ambito della Commissione affari sociali non più soltanto dai deputati di Alleanza nazionale, che conduce da anni questo tipo di battaglia, ma anche dai deputati di altri gruppi, il che rappresenta sicuramente un punto di convergenza ma anche una maggiore maturità.

Più volte abbiamo sottolineato, anche nel corso della discussione sulla legge finanziaria, quanto irrilevanti fossero i fondi destinati alla ricerca. Si tratta di un problema che ci riguarda tutti, così come riguarda tutti noi il reperimento di ulteriori fondi per la ricerca che non deve essere limitata o proibita ai privati, sia pure con un rigido sistema di controlli che devono riguardare anche gli istituti di ricerca biomedica. Sottolineo la necessità del controllo perché spesso ci si è trovati di fronte a lavori cosiddetti fotocopia, cioè lavori effettuati in altri paesi e in altri istituti di ricerca, fotocopiati in Italia e presentati come una grande prova di acquisizione scientifica. È evidente che questo sistema non può essere sostenuto e quindi gli istituti di ricerca devono essere rivalutati, come sottolineava prima lo stesso sottosegretario, individuando il tipo

di ricerca per ciascun istituto. La convergenza d'opinioni manifestata dal sottosegretario sull'istituto per il morbo di Hansen, che è *in fieri*, dimostra che ormai è stata accettata ed acquisita una logica positiva. Lo stesso vale per l'istituto per i paraplegici di Ostia, che ho visitato più volte e che anche altri colleghi hanno visitato, che non è solo un istituto di ricovero e di cura ma anche di sperimentazione sull'uomo per gravissime ferite al midollo spinale dovute ad arma da fuoco, quali quelle che purtroppo hanno riportato negli ultimi tempi i ricoverati provenienti dalla ex Jugoslavia.

Con queste affermazioni si è data prova di aver compreso come si deve promuovere un istituto piccolo che ha pochi posti letto e pochi dipendenti ma che svolge un grande lavoro. Mi sembra che per ricerca si intenda proprio questo. Inoltre la ricerca non può essere uguale al risparmio economico.

La ricerca non deve prevedere il pareggio di bilancio: su tale argomento ho insistito molto in Commissione e ritengo che debba essere approvata una nuova legge solo per gli istituti di ricerca, svincolandoli dal sistema sanitario nazionale o, comunque, prevedendo un rapporto specifico con lo stesso. Non è un discorso facile e, per di più, richiederebbe molto tempo. Tuttavia, se il sistema sanitario nazionale vuole vincolare le aziende al solo obiettivo del pareggio di bilancio, tale obiettivo non potrà andare d'accordo con la ricerca, ma ciò sarà possibile solo quando il ricercatore riuscirà a fare una nuova scoperta o a trovare una nuova cura per una malattia. A quel punto, vi sarà anche il rientro economico. In ogni caso, il pareggio economico non può essere l'ostacolo di fronte al quale si ferma il ricercatore, altrimenti non si riuscirà ad ottenere nulla. Tutto ciò si può realizzare con piani strategici specifici assegnati ai singoli istituti; pertanto, dovrà rimanere il collegamento con il Ministero della sanità e con le regioni, anche nel momento di maggior liberalizzazione della sanità e nell'affidamento di funzioni alle regioni. Dobbiamo, dunque, conquistare

una posizione differenziata, se vogliamo consentire la ricerca: ci vuole l'autonomia, ma ci vogliono anche paletti ben precisi.

Inoltre, la ricerca significa anche lavoro e, come diceva poco fa l'onorevole Baiamonte, vuol dire lavoro ben retribuito. Non si può pensare che uno sport consenta un guadagno centomila volte superiore a quello del ricercatore (della cui opera magari l'atleta si è servito per curarsi ed ottenere certi risultati). Sembra un paragone poco serio, la figura del ricercatore non deve essere svilita. Non ci può essere un mercato dei ricercatori in Italia. I risultati che vengono ottenuti sono dovuti ai cervelli italiani, ma non è pensabile portare un ricercatore ad un certo livello quando un'altra nazione, offrendogli qualche milione in più, ce lo porta via e ottiene grossi risultati a spese del nostro paese e sulle nostre spalle. In tal senso, dobbiamo ancora compiere molti passi. Questo è un discorso che il gruppo di Alleanza nazionale fa da sempre e riteniamo necessario portarlo avanti.

Inoltre, non sono d'accordo sul limite di età obbligatorio per il ricercatore, che deve essere valutato in modo serio (non clientelare) per quello che fa: pertanto, è necessario un controllo dei risultati.

Per concludere, è vero che la riforma Bindi ha tolto molti poteri alle università, inglobandole nel sistema sanitario (così come è accaduto anche per gli ex IRCCS), ma è altrettanto vero che dobbiamo seriamente riconoscere ad alcuni ospedali (soprattutto quelli all'avanguardia) il ruolo e la capacità dimostrata nella ricerca in alcuni reparti. Ritengo che i due ragionamenti debbano procedere insieme: non è possibile che debbano esserci ricercatori che hanno soltanto il titolo ed ospedalieri che non ne hanno alcuno ma, nello stesso tempo, fanno ricerca sui malati (ottenendo in pratica determinati risultati ma sperimentando in realtà alcuni farmaci).

Per i motivi esposti (sia in positivo che in negativo) preannuncio che ci asterremo dal voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cosutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, mi permetta di aprire una breve parentesi dopo alcune dichiarazioni di voto espresse dai colleghi del Polo: ritengo di corto respiro la propaganda che essi stanno facendo sulla ricerca e la strumentalizzazione della manifestazione degli scienziati che si è tenuta oggi.

Certo, la ricerca deve essere sempre libera, ma deve essere anche libera dai condizionamenti di chi la finanzia: è questo un impegno concreto che abbiamo dimostrato (come maggioranza e come Governo di centrosinistra) in questi anni, anche con le leggi finanziarie e con gli impegni che abbiamo assunto nel programma per la campagna elettorale.

Tra l'altro, sembrerebbe che alcune posizioni che oggi sono contro l'oscurantismo siano un po' ipocrite; il Polo dovrebbe essere sempre contro ogni forma di oscurantismo e di assolutismo del pensiero; invece, stupisce che oggi Berlusconi si schieri a fianco degli scienziati: evidentemente, per alcune forze del Polo la cosiddetta sacralità dell'embrione vale meno dei titoli del *biotech*!

Signor Presidente, il provvedimento che stiamo per votare è importante e molto atteso; il dibattito è stato ampio e la Camera ha svolto un lavoro assai utile e serio e si è particolarmente impegnata anche con le modifiche apportate al testo approvato dal Senato. Mi riferisco a due punti importantissimi (il direttore scientifico e l'equiparazione del personale). Ciò è servito, a nostro avviso, a riportare alla massima coerenza questo provvedimento, con la considerazione di questi istituti come parte integrante del sistema universitario nel suo complesso e del servizio sanitario nazionale.

Noi comunisti italiani, che ci siamo impegnati fortemente, con le altre forze della maggioranza, per l'elaborazione definitiva di questo testo, esprimiamo pertanto un convinto voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, interverrò brevemente, perché siamo in seconda lettura e abbiamo avuto modo in più occasioni, non solo qui alla Camera, ma anche al Senato, di esprimere le motivazioni del nostro voto favorevole nei confronti di un provvedimento che riteniamo importante per la ricerca biomedica e per la sanità italiana. Abbiamo anche avuto modo di esprimere la nostra soddisfazione perché siamo convinti che questa legge possa contribuire a rilanciare la ricerca biomedica in Italia. Credo valga la pena di ripeterlo anche in queste ore, in cui si parla dei limiti e delle responsabilità della scienza. Sono problemi importanti e delicati da affrontare, ma dobbiamo essere consapevoli che l'Italia ha le competenze, la cultura scientifica e le condizioni per svolgere un ruolo da protagonista in Europa e nel mondo.

La legge prevede nuove modalità organizzative, più moderne, più efficienti; metodi di valutazione del lavoro di ricerca più rigorosi e modalità di finanziamento più moderne, il che consente di superare una situazione di precarietà. Credo che tutto ciò possa determinare le condizioni perché questo rilancio effettivamente avvenga, anche alla luce delle scelte compiute con la legge finanziaria, in cui abbiamo aumentato le risorse a disposizione della ricerca biomedica.

Si tratta, quindi, di un provvedimento importante.

Siamo anche particolarmente soddisfatti per l'ordine del giorno accolto dal Governo, che lo impegna a concordare con la regione Lazio le modalità per risolvere un problema che riguarda 261 lavoratori dell'istituto San Raffaele, acquisito recentemente dagli IFO. Tali lavoratori hanno assicurato la funzionalità di questa importantissima struttura prima e dopo il passaggio della proprietà all'area pubblica e quindi agli IFO: è pertanto un atto doveroso, che consente di dare risposta positiva a 261 lavoratori.

Per tutti questi motivi, noi naturalmente voteremo a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

Ha a sua disposizione due minuti, onorevole Massidda.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, desidero solo ribadire che pur trovandoci d'accordo con alcune delle scelte compiute con questa legge e pur essendo, naturalmente, soddisfatti degli ultimi ritocchi al testo del Senato, siamo totalmente contrari all'impostazione che è stata data all'aspetto dell'autonomia. Mi sembra che anche l'intervento dell'onorevole Maura Cossutta abbia chiarito qual è la posizione contraria al progresso scientifico del centrosinistra. Credo infatti che anche il suo leader, Rutelli, stia cercando di incontrare gli scienziati che si contrappongono alle direttive del ministro dell'agricoltura. Insomma, per colpa delle vostre scelte siamo costretti a subire delle onte, per esempio quella di essere definiti parassiti della scienza, in quanto in sei anni la ricerca italiana, nonostante le grandi risorse dichiarate a parole, ma di cui ben poco si è visto in realtà, non ha saputo elaborare alcun nuovo farmaco, non è potuta intervenire sui farmaci orfani, che sono importantissimi per la cura delle malattie rare, non è riuscita a fare altro che acquistare tutti i brevetti che vengono dall'estero. Le nostre migliori menti, le persone più preparate d'Italia, allora, sono costrette ad andare all'estero per trovare un minimo di soddisfazione. Siamo orgogliosi di tutti gli studiosi che abbiamo preparato in Italia, ma purtroppo questi sono costretti a lavorare esclusivamente all'estero.

Gli istituti di ricerca scientifica, gli istituti di ricerca biomedica, finché saranno costretti dalle catene che avete creato voi con provvedimenti e con impostazioni estremamente centralistici e di controllo politico, non potranno che essere strumentalizzati a fini elettorali ed

essere utilizzati esclusivamente per finalità partitiche e non già per dare alla nostra ricerca scientifica quella dignità che si merita...

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Massidda.

PIERGIORGIO MASSIDDA. ... e che si è conquistata con grande sacrificio da parte di tanti suoi esponenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini, alla quale ricordo che ha due minuti di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Intervengo rapidamente, Presidente, solo per puntualizzare che in politica non è possibile confondere continuamente i piani. Noi siamo favorevoli alla ricerca sulle biotecnologie e alla ricerca in genere, che è indubbiamente qualcosa di estremamente positivo ma che richiede anche quei paletti che noi per primi chiediamo siano posti e che gli stessi scienziati chiedono siano posti in un momento successivo, cioè non nella fase della ricerca ma nella fase in cui i risultati della stessa vengono applicati. Questo è un conto; cosa ben diversa è invece confondere i piani, come fate voi quando ci chiedete come facciamo a schierarci poi per la difesa della vita, per la difesa dell'embrione, per la difesa della vita nel suo insieme, dall'inizio alla fine, fino a quel momento finale in cui la vita si spegne. Noi siamo convinti che la vita si debba spegnere nel rispetto della piena dignità di chi sta morendo e di chi gli sta accanto e non in maniera raffazzonata, grazie all'intervento di qualche medico che si mette d'accordo per poter poi alla fine firmare un atto di morte che in realtà, spesso e volentieri, è un vero e proprio omicidio, come accade in Olanda. Noi non confondiamo i piani. Noi siamo per la ricerca! Siamo per una ricerca seria e controllata...

MAURA COSSUTTA. Siete oscurantisti sulla libertà delle persone!

MARIA BURANI PROCACCINI. ... una ricerca che deve avere dei limiti, che deve essere ispirata dalla coscienza umana e dai valori della civiltà dell'occidente ai quali noi ci rifacciamo.

MAURA COSSUTTA. La ricerca libera le persone imprigionate!

MARIA BURANI PROCACCINI. Noi, come centrodestra, ce l'abbiamo nel DNA e a quel DNA non rinunciamo e non rinunceremo mai!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, intervengo in una materia che non rientra nella mia specifica competenza, però sono rimasto molto colpito dalle osservazioni della collega Cossutta, la quale si è scandalizzata del fatto che 1.500 scienziati si rivolgano a Berlusconi. Onorevole Cossutta, la verità è che 1.500 scienziati si rivolgono a Berlusconi, mentre Rutelli si rivolge, senza essere ascoltato, a 1.500 scienziati! Si può stabilire dunque questa equazione, per cui c'è chi bussa e trova ascolto e c'è invece chi va a cercare e non viene ricevuto. Da ciò nasce l'etica dell'attendibilità. Voi siete inattendibili (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

MAURA COSSUTTA. E voi ipocriti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Presidente, intervengo per ribadire quanto già espresso dal collega Conti, cioè che il gruppo di Alleanza nazionale si asterrà su questo provvedimento. Noi ci auguriamo che con l'approvazione di questa legge, signor sottosegretario, si possa passare

subito alla nomina dei dirigenti e chiudere il periodo dei commissariamenti in tutte quelle aziende che vedono ancora i commissari al posto dei responsabili amministrativi e gestionali delle aziende.

Questa legge ci permette finalmente di guardare a questi istituti per mettere in piedi quella ricerca che per anni, da molte parti, è stata abbandonata. Spesso, molti degli istituti in questione hanno preferito pensare, invece che alla ricerca, ai DRG, alle lunghe degenze, senza affrontare mai il problema specifico che la ricerca poneva anche nelle loro strutture. Con la legge che ci accingiamo a votare, grazie all'ordine del giorno ricordato prima dall'onorevole Battaglia, che è stato accettato dal Governo ma che la Camera ha comunque approvato, si tenta di risolvere anche l'annoso problema dell'IFO romano e dei suoi 261 dipendenti passati dai vari gruppi alla struttura dell'IFO. Ci auguriamo che i 261 dipendenti siano messi in regola entro 15 giorni, come previsto dall'ordine del giorno in questione, attraverso una Conferenza Stato-regione e Ministero. Speriamo che si risolva questo problema e si possa tranquillamente mettere in moto quella grossa macchina dell'IFO romano rappresentato dall'ex San Raffaele.

(Coordinamento - A.C. 3856-B)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 3856-B)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3856-B, di cui si è testé concluso l'esame.

Collega, per cortesia, tiri via la scheda alla sua destra... Onorevole Colombo, allora levi la sua. Decidete: una delle due va tolta.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

« *Disciplina degli istituti di ricerca biomedica (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (3856-B)* »:

(Presenti	429
Votanti	312
Astenuti	117
Maggioranza	157
Hanno votato sì	229
Hanno votato no ..	83).

Sull'ordine dei lavori (*ore 16,20*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE.. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi ma soprattutto chiedere, attraverso il suo intervento, che il Governo venga in aula a riferirci su quanto sta avvenendo poiché siamo molto allarmati dal clima di intimidazione e di violenza che ormai non è solo di minaccia ma anche di violenza fisica che si sta sempre di più diffondendo nel paese ai danni di sedi e persone del centro-destra, in particolare di Forza Italia.

Evidentemente qui non ci troviamo dinanzi ad argomenti sui quali è possibile o lecito fare strumentalizzazione — né noi vogliamo farle — né siamo dinanzi a mere espressioni verbali o a frasi ed espressioni colorite.

In questa settimana, dopo gli episodi che si sono verificati in sedi della Lega nord, nel centro-nord del paese, in un centro culturale a Milano e nella sede di Forza Italia a Firenze, anche Roma alcune persone sono penetrate in due sedi

(in quella del Laurentino, in Via Trigoria n.10, sede del club di Forza Italia-Pegaso, e in quella del nuovo club Forza Italia della Garbatella), violando il domicilio e scrivendo frasi offensive sui muri esterni delle sedi, infrangendo vetrate e porte d'ingresso.

Ovviamente il responsabile romano di Forza Italia, l'onorevole Muratore, ha già sporto denuncia all'autorità giudiziaria. So che sono già state fatte delle dichiarazioni di solidarietà qui a Roma, tuttavia, Presidente, riteniamo che, in un clima di campagna elettorale, sia molto preoccupante che dinanzi alle sedi dei partiti (nel nostro caso denunciato quanto sta accadendo in svariate parti del paese alle sedi di Forza Italia) possano esserci episodi di violenza che minacciano coloro che fanno parte di queste sedi o intimidiscono le persone al fine di impedire il libero confronto politico.

Presidente, ancora più grave mi sembra ciò che è accaduto in Sardegna, a Cagliari, dove accanto alle abituali scritte offensive nei confronti del presidente Silvio Berlusconi, alle quali non vogliamo abituarci (scritte che sono sempre firmate con la falce e il martello e con la stella) ne è comparsa una, a nostro giudizio gravissima; si tratta della seguente scritta: uccidere il forzista Mauro Pili, un dovere morale!

Presidente, Mauro Pili è stato il capolista di Forza Italia per il Polo della libertà nelle ultime elezioni regionali, è stato di gran lunga il consigliere regionale più votato e per un breve periodo è stato anche presidente della regione sarda. Naturalmente il questore di Cagliari si è già attivato per tutelare ed assicurare al collega Pili la massima libertà nel fare attività politica; però è evidente, Presidente, che ci troviamo in un clima di violenza e di intimidazione concreta, anche perché pare che a Cagliari si siano verificati altri episodi che hanno destato vivo turbamento nelle forze dell'ordine. Mi riferisco ad una recente rapina avvenuta in una banca, che, ad avviso degli inquirenti, aveva poco la caratteristica di

essere una rapina da parte della criminalità comune organizzata, viste le modalità con le quali si è svolta.

Non vorremmo dunque che tornasse ad affacciarsi un clima buio, da anni di piombo, da fine anni ottanta ed inizio anni novanta, che purtroppo tutti abbiamo vissuto con terrore e che tutte le forze politiche si sono impegnate a scongiurare.

Questo fine settimana Forza Italia pare essere entrata decisamente nel mirino di queste forze. Per tale motivo chiediamo con urgenza l'intervento in aula del ministro dell'interno Bianco e chiediamo che il suo non sia soltanto un intervento parlamentare ma anche un intervento politico da parte del Governo, al fine di garantire che la campagna elettorale, il confronto politico e il confronto nelle sedi istituzionali avvengano in un clima anche di massimo scontro politico tra i partiti ma di massimo rispetto per tutte le opinioni, per tutte le persone, per tutte le sedi dei partiti.

Su questo chiediamo l'intervento delle altre forze politiche perché si manifesti solidarietà a Forza Italia; solo in questo modo si possono preservare i nostri esponenti e le nostre sedi da atti, purtroppo ormai frequenti, di violenza politica.

DANIELE MOLGORA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Voglio ricordare un grave episodio avvenuto a Darfo in Val Camonica sabato scorso. Alcuni nostri esponenti locali sono stati aggrediti e vi sono precise responsabilità delle forze dell'ordine e, in particolare, del questore che, all'ultimo momento, aveva autorizzato una contromanifestazione dei centri sociali rispetto ad una nostra manifestazione sulla questione dell'immigrazione legittimamente richiesta con ampio anticipo. Al di là del merito, riteniamo che l'ordine pubblico debba essere tutelato anche per chi manifesta liberamente le proprie idee e che debba essere evitata la

possibilità di contromanifestazioni che si svolgono contemporaneamente. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: abbiamo visto persone che avevano manifestato in modo pacifico essere aggredite dopo la manifestazione da gente che aveva partecipato alla contromanifestazione autorizzata all'ultimo momento. Anche a Padova alcuni nostri militanti hanno subito la stessa sorte nel corso di manifestazioni.

Vi sono, pertanto, responsabilità precise che devono essere individuate perché tali episodi non devono restare impuniti né si può sempre fare allo scaricabarili. Vogliamo risposte chiare dal Ministero dell'interno.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Presidente, esprimo al collega Vito e al gruppo di Forza Italia la piena solidarietà per quanto è accaduto. In queste occasioni, vorrei che evitassimo di utilizzare fatti gravi come quelli segnalati per fare polemiche tra noi, che rimbalzano da una parte all'altra dell'aula.

Quindici giorni fa, da questi banchi abbiamo lamentato l'aggressione alla casa del popolo a Firenze, ad una sede del partito dei Comunisti italiani; è stata assalita anche la sede che ospita l'ufficio dell'onorevole Manzato appartenente al nostro gruppo. Vorrei evitare di fare un elenco in cui ciascuno può mettere in campo le aggressioni che ha subito. Oggi voglio partire dalle considerazioni svolte dal collega Vito. Ci interessa confermare non solo la solidarietà, ma la preoccupazione comune perché questa campagna elettorale, che sarà difficile, aspra e duramente combattuta sul piano della polemica politica, in nessun caso possa travalicare i limiti del confronto delle idee per dare spazio ad episodi di violenza che sono da noi e da tutti continuamente condannati.

Per questi motivi, mi associo alla richiesta del collega Vito perché il ministro dell'interno venga a riferire in Parlamento

per approfondire come, con l'impegno comune, si possano attivare tutti gli strumenti e i mezzi disponibili. Dobbiamo contribuire a creare un clima che consenta di avere in campagna elettorale — lo ripeto — un confronto aspro e acceso sul piano della politica, ma che isoli ogni tentativo di degenerazione in scontro e in aggressione violenta per togliere la parola all'avversario politico, offendendolo ed insultandolo profondamente. È un impegno che sentiamo nostro e che vogliamo rinnovare; anche per questo, ci uniamo alla richiesta da rivolgere al Governo per valutare assieme come costruire le condizioni per affrontare nel modo più sereno possibile una difficile campagna elettorale.

GIOVANNI MELONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MELONI. Signor Presidente, ...

PRESIDENTE. Presidente Paissan, per piacere. Presidente Paissan! Presidente Paissan, la richiamo all'ordine per la prima volta. Presidente Paissan, la richiamo all'ordine per la seconda volta, tra un po' scatta la terza.

Prego, onorevole Meloni.

GIOVANNI MELONI. Signor Presidente, naturalmente desidero esprimere la nostra solidarietà per gli episodi certamente gravi denunciati in aula dal collega Vito e dagli altri colleghi.

Noi siamo fra coloro che, nei giorni passati, nelle scorse settimane, abbiamo subito una serie di aggressioni, alcune delle quali anche piuttosto pesanti e di valore simbolico, come la bomba che è stata collocata davanti alla casa del segretario del nostro partito, onorevole Di-liberto.

Neanche noi vogliamo fare l'elenco di ciò che sta accadendo. Credo che tutti insieme dobbiamo riuscire a fare in modo che il clima che si sta creando subisca rapidamente una svolta; per fare questo

mi sembra che occorra, anzitutto, che nei vertici delle forze politiche, in coloro che hanno responsabilità istituzionali, maturi la ferma volontà di raffreddare gli animi. A ciò non si concorre se proprio da chi ha responsabilità istituzionali vengano addirittura incitamenti a colpire da una parte o dall'altra.

Per questa ragione, credo che dobbiamo accogliere l'invito ad ascoltare l'opinione del Governo ed a conoscere le misure adottate affinché tali episodi non si verifichino più, ma tutti insieme dobbiamo anche dare un segno all'intero paese volto ad indicare che la campagna elettorale che ci accingiamo a fare sia libera, pacifica e non turbata da episodi di violenza (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista*).

PRESIDENTE. Colleghi, anzitutto credo di esprimere il sentimento dell'intera Assemblea nel manifestare la nostra solidarietà al consigliere regionale Pili; penso che questo sia un dovere minimo che tutti dobbiamo assolvere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Desidero anche aggiungere, però, che molte forze politiche e molti esponenti politici di varie parti sono stati oggetto di intimidazioni, ingiurie, offese, aggressioni, a volte anche da parte di esponenti istituzionali. Credo sia necessario che tutti quanti noi teniamo comportamenti coerenti con le denunce che facciamo; questo è un punto essenziale perché, se il mondo politico tiene comportamenti coerenti con le denunce che stiamo facendo, penso che già questo crei un clima di isolamento nel paese verso persone, comportamenti, insulti, atteggiamenti di questo genere. Se ciò non accade qui, è difficile possa accadere fuori.

Manifestiamo solidarietà, quindi, al collega Pili. Mi adopererò affinché il ministro dell'interno venga a riferire complessivamente sul quadro complessivo delle questioni poste e spero che, in quell'ambito o in altri modi, venga comunque un invito dai maggiori responsabili delle forze politiche a tenere compor-

tamenti coerenti con tali denunce; naturalmente, spero anche che ciascuno di noi tenga comportamenti coerenti in tal senso. Penso che questo sia il modo migliore per isolare singoli, organizzazioni o gruppi che intendono fare dell'insulto, del dileggio, dell'aggressione fisica e verbale uno strumento di lotta politica.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 941-1152-1432-1700 – D'iniziativa dei senatori: Fumagalli Carulli ed altri; Terracini ed altri; Avogadro ed altri; Manieri ed altri: Riconoscimento del Registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo (approvata, in un testo unificato, dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dalla XII Commissione permanente del Senato) (5978-B) (ore 16,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata in un testo unificato dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dalla XII Commissione permanente del Senato, d'iniziativa dei senatori: Fumagalli Carulli ed altri; Terracini ed altri; Avogadro ed altri; Manieri ed altri: Riconoscimento del registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo.

Ricordo che nella seduta del 9 febbraio 2001 si è conclusa la discussione sulle linee generali, avendo il relatore e il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 5978-B)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 39 minuti;

Forza Italia: 31 minuti;

Alleanza nazionale: 26 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 20 minuti;

Lega nord Padania: 19 minuti;

UDEUR: 15 minuti;

Comunista: 15 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 8 minuti; Verdi: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli – 5978-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche introdotte dalla XII Commissione del Senato e accettate dalla Commissione alle quali non sono stati presentati emendamenti.

Avverto che, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, non verranno posti in votazione gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 12 della proposta di legge, in quanto non modificati dal Senato.

(Esame dell'articolo 10 - A.C. 5978-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 5978-B sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	389
<i>Hanno votato no</i>	3).

(Esame dell'articolo 11 - A.C. 5978-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 5978-B sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	399
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	398
<i>Hanno votato no</i>	1).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5978-B)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baiamonte. Ne ha facoltà.

GIACOMO BAIAMONTE. Annuncio il voto favorevole dei deputati di Forza Italia su questa proposta di legge, anche se vorrei rilevare - ho avuto modo di farlo in precedenza in Commissione - che non siamo d'accordo sulla previsione di dare esclusivamente il registro dei donatori di midollo osseo all'ospedale Galliera. Non comprendiamo infatti le ragioni per le quali non debbano averlo anche altri qualificatissimi centri ospedalieri esistenti in tutto il paese.

Con questa osservazione, ribadisco il nostro voto favorevole sulla proposta di legge in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel dichiarare il voto favorevole sul provvedimento dei deputati del gruppo del CCD, vorrei sottolineare il fatto che è rimasto insoluto il problema dei diritti dei donatori che sono lavoratori autonomi, che avevamo affrontato in questa sede.

In ogni caso, si tratta di un provvedimento della massima importanza che va a riconoscere il ruolo del centro ospedaliero Galliera (ed io ritengo che sia utile che tale previsione rimanga come è stata formulata) e le associazioni dei volontari dei donatori di midollo osseo.

Si tratta quindi di una disciplina abbastanza articolata e chiara che va a coprire quel vuoto esistente affinché anche tra consanguinei non vi possa essere la donazione.

Vorrei ricordare ai colleghi che l'apporto di questo registro è abbastanza utile e notevole per consentire la guarigione dalle malattie del sangue, che non possono essere curate con l'apporto dei familiari, ma al di fuori dei consanguinei.

Si tratta pertanto di un provvedimento estremamente importante ed è giusto che, dopo essere ritornato rapidamente all'esame della Camera, oggi venga approvato in via definitiva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Rosa. Ne ha facoltà.

FIRENZO DALLA ROSA. Intervengo per annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania su questo provvedimento, anche in considerazione del fatto che da parte nostra venne presentata la prima proposta di legge in materia il 9 maggio 1996.

Essendo state recepite quasi tutte le nostre richieste, ribadisco il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Intervengo rapidamente per ribadire quanto dicemmo in Commissione sull'esclusività del rapporto con questo ospedale, che ci lascia qualche sospetto. Nel complesso, però, questa proposta di legge l'abbiamo voluta tutti e l'abbiamo predisposta assieme.

Ritengo pertanto che questo sia un atto positivo nei confronti dei malati di leucemia e un tentativo di migliorare la condizione aiutando questi malati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Presidente, colleghi, quello in esame è un provvedimento buono e giusto e consente ai donatori di

avere trasparenza e, a chi deve avere questo supporto medico, una possibilità « accelerata » e sicura di terapie.

Sarebbe « cosa buona e giusta » se in tutto il discorso dei trapianti si avesse la stessa trasparenza: troppe volte, infatti, chi ha denunciato traffici più o meno leciti e conosciuti di organi, è stato demonizzato. Questo non è corretto perché oltretutto rende difficile capire quello che succede e soprattutto in qualche modo scoraggia le stesse donazioni. Sto parlando soprattutto del turpe mercato che avviene all'estero, sfruttando la disperazione di paesi in difficoltà o quella dei « bambini ombra » che, per la permeabilità del nostro territorio, vengono in Italia non essendo conosciuti e riconosciuti e magari essendo sfruttati anche a livello di trapianti, se non nella nostra Italia, quanto meno nei paesi vicini. La responsabilità è però anche nostra! Detto questo e quindi riconfermando il voto favorevole della Casa delle libertà su questo provvedimento, mi permetto di aggiungere, perché è il luogo giusto, due considerazioni. La prima si riferisce alla ricerca scientifica. Noi tutti, da anni (vorrei dire da secoli, perché quando si parla di malattie, di prevenzione e di tentativi di terapia si parla di secoli perché il dolore è lungo e ogni minuto sembra giorni), ci siamo sempre trovati d'accordo nel dire che la ricerca scientifica va potenziata, non deve essere disomogenea e disarticolata e deve essere al primo posto. Infatti da Erone a Keplero, da Galileo a Einstein abbiamo sempre visto che la tecnologia, figlia della ricerca scientifica, libera l'uomo. Certo, essa può anche creare difficoltà, ma anche un coltello può servire ad uccidere una persona o a tagliare una fetta di salame. Dipende poi da chi usa la tecnologia, cioè se la usa con un'etica seria oppure in maniera scriteriata.

Dunque, mi preoccupa moltissimo il fatto che, mentre tutti siamo d'accordo sulla priorità della ricerca scientifica da cui poi discendono prevenzione, cura e riabilitazione, epidemiologia e riduzione delle sofferenze, quando viene detto in maniera generica, viceversa quando c'è

una manifestazione di 1.500 scienziati che pongono un problema serio di indirizzo e chiedono di non avere laccioli, perché sarà poi in coscienza e scienza della ricerca e di chi l'applicherà applicarla nel modo giusto, c'è una certa maggioranza che demonizza due cose che dovrebbero essere nel DNA di questa sinistra, ma che evidentemente non lo sono: avete fatto della libertà di espressione e di manifestazione un cavallo di battaglia per cinquant'anni, ma questa volta dite che si tratta di una manifestazione sospetta.

Il secondo discorso riguarda l'accordo sulle leggi.

PRESIDENTE. Onorevole Pecorella, per piacere.

Onorevole Pecorella, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Sta parlando il collega Guidi davanti a lei. Sta disturbando, si accomodi, prego.

ANTONIO GUIDI. Non ho difficoltà ad attendere.

Dunque, mi sembra abbastanza sospetto che una volta tanto che delle persone, scienziati coscienti, rappresentano il loro disagio su una vicenda che tutti condividiamo, la circostanza sia demonizzata proprio da chi ha fondato quasi tutta la sua politica sulle rappresentazioni di piazza (mi riferisco ad una certa sinistra). Questa cosa mi turba, non tantissimo, ma mi turba. E mi pare un pochino sospetta.

La seconda considerazione riguarda la scelta di alcuneunanimità su provvedimenti di carattere economico, culturale e, nel caso in questione o in quello delle adozioni, di carattere sociale.

Signor Presidente, questa volta la prego io di un po' di attenzione.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Berselli, la richiamo all'ordine per la prima volta. Prenda posto, onorevole Berselli, prego.

Onorevole Calzavara !

ANTONIO GUIDI. Mi avvio rapidissimamente alle conclusioni.

Tante volte abbiamo ribadito che quando si tratta di argomenti culturali, economici o, come in questo caso, sociali, a volte capita che vi sia unanimità come, per esempio, su questa legge o su quella sulle adozioni che stiamo predisponendo con qualche difficoltà, ma con tanta buona volontà.

È evidente che, per dare al cittadino una risposta seria ed una politica seria, è necessaria anche qualche rinuncia, occorre qualche passo indietro; però, insisto e concludo: questa unanimità non può non essere connotata dalla reciprocità. Si parla di politicamente corretto, si richiama l'esigenza del *fair play*, vorrei dire, forzando i toni, che ci vuole correttezza, che si dà per acquisita; e così, quando la minoranza, che spero diventi maggioranza nel più breve tempo possibile, vota insieme alla maggioranza cose buone e giuste, tutto sembra naturale; quando, invece, la maggioranza presenta provvedimenti blindati, chiusi, magari ammettendo che le idee della Casa delle libertà sono giuste ma, con motivi più o meno capziosi, non accettando le cose buone e giuste, allora, Presidente, dico che c'è qualcosa che non va.

Se su provvedimenti per cui il cittadino ha un vantaggio...

PRESIDENTE. Onorevole Guidi, dovrebbe concludere.

ANTONIO GUIDI. Concludo, Presidente; d'altronde, sono stato interrotto e lei dà sempre la possibilità di finire un pensiero.

Termino osservando che, se è vero come è vero, e giusto, che certi provvedimenti devono dare spazio non all'appartenenza, ma ad una visione più ampia del bene comune, è anche vero che deve esservi il connotato della reciprocità; altrimenti, Presidente, chi è della maggioranza è furbo e chi è della minoranza è frescone !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, desidero annunciare, con soddisfazione, il voto favorevole dei Verdi su un provvedimento molto importante, che fortunatamente arriva definitivamente in porto dopo essere stato fortemente atteso.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, desidero esprimere, a nome del Governo, apprezzamento per il lavoro che è stato svolto dalle due Camere al fine di giungere all'approvazione di una legge importante. Desidero, inoltre, fugare i dubbi di quei colleghi che hanno immaginato che l'istituzione del registro nazionale all'ospedale Galliera di Genova abbia qualcosa di oscuro, di non chiaro: intendo infatti ricordare a tutti i colleghi, della maggioranza e dell'opposizione, che il riconoscimento di quel registro è dovuto al fatto che nel 1986, volontariamente, la relativa iniziativa è partita dall'ospedale Galliera e che nel 1989 il primo trapianto di midollo è avvenuto nella città di Genova (*Commenti del deputato Conti*).

Sì, è stato importantissimo, onorevole Conti: è avvenuto tutto sulla base della volontarietà ed oggi, come Parlamento, finalmente prendiamo atto di una lunga storia ed esperienza: anche in omaggio ad una concezione federalista, i registri nazionali non devono stare tutti a Roma!

GIULIO CONTI. Possono stare anche a Pesaro!

PRESIDENTE. Desidero ricordare ai colleghi che questa proposta di legge ha origine anche da un progetto presentato nell'ambito dell'iniziativa « Ragazzi in aula »: quindi, anche da questo punto di vista, è da considerare positivamente.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5978-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 5978-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 941-1152-1432-1700 — Riconoscimento del Registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo) (approvata, in un testo unificato, dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dalla XII Commissione permanente del Senato) (5978-B):

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	437
<i>Hanno votato no</i>	1).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, recante disposizioni urgenti per il differimento di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive analogiche e digitali, nonché per il risanamento di impianti radiotelevisivi (7545) (ore 16,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, recante disposizioni urgenti per il differimento di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive analogiche e digitali, nonché per il risanamento di impianti radiotelevisivi.

Ricordo che nella seduta del 12 febbraio 2001 si è conclusa la discussione

sulle linee generali con la replica del rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato.

(Esame degli articoli - A.C. 7545)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5 nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A - A.C. 7545 sezione 1*).

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo (*vedi l'allegato A - A.C. 7545 sezione 2*).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la Presidenza ha valutato l'ammissibilità degli emendamenti presentati, alla luce del contenuto del decreto-legge e degli emendamenti già presentati e considerati inammissibili nel corso dell'esame in Commissione... Onorevole, Burani Procaccini, per cortesia, può smettere di parlare al telefono? Grazie.

Ricordo, al riguardo, che il decreto-legge concerne: il differimento del termine per il rilascio delle concessioni per la radiodiffusione televisiva in ambito locale su frequenze terrestri (articolo 1, comma 1); l'adozione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione sonora in tecnica digitale ed il differimento del termine per l'adozione del piano delle frequenze per la radiodiffusione sonora in tecnica analogica, con relativo regime transitorio (articolo 1, comma 2); il trasferimento degli attuali siti di trasmissione degli impianti di radiodiffusione sonora e televisiva che superino i limiti di esposizione ai campi elettromagnetici stabiliti dalle norme vigenti (articolo 2, comma 1); la procedura per le azioni di risanamento di tali siti (articolo 2, comma 2).

La Presidenza considera pertanto inammissibili, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, in quanto non

strettamente attinenti alla materia del decreto-legge, i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi: identici Caparini 1.25 e Butti 1.171, nonché Romani 2.015, (già considerati inammissibili in Commissione) sull'erogazione di riduzioni tariffarie da parte della Presidenza del Consiglio; Caparini 1.18, sulla disciplina dei canoni di concessione; identici Caparini 1.21 e Butti 1.172 (già considerati inammissibili in Commissione) sulla disciplina dell'utilizzazione dei ponti mobili da parte delle emittenti locali; identici Caparini 1.22 e Butti 1.173, nonché Romani 2.017 (già considerati inammissibili in Commissione), sulla disciplina del marchio delle emittenti locali; Caparini 1.23, identici Romani 2.016 e Butti 2.039, (già considerati inammissibili in Commissione), sulla disciplina del diritto d'autore; Giulietti 1.151 (già dichiarato inammissibile in Commissione), relativo alla concessionaria del servizio pubblico di telecomunicazioni; Giulietti 1.153 e Peretti 2.035 (già dichiarati inammissibili in Commissione), relativi al diritto di cronaca; Caparini 1.01 (già dichiarato inammissibile in Commissione), relativo alle agevolazioni tariffarie per le emittenti locali; Lenti 2.58 e 2.59, relativi alla materia sanzionatoria; identici Giulietti 2.01 e Chiavacci 2.06, Romani 2.018, Romani 2.021, 2.022 e 2.023, in materia di diffusioni radiotelevisive interconnesse; identici Ricci 2.02 e Casilli 2.08, identici Ricci 2.03 e Casilli 2.010, identici Ricci 2.04 e Casilli 2.07, identici Romani 2.013 e Butti 2.038 (già considerati inammissibili in Commissione), nonché Commissione 2.037, recanti disposizioni agevolative in favore delle emittenti locali nonché diretti a modificare in modo parziale un atto normativo di rango secondario; Romani 2.019, sui programmi informativi delle emittenti locali; Romani 2.020, limitatamente al secondo periodo che reca agevolazioni di carattere fiscale in favore delle emittenti locali; Romani 2.024, sull'accesso alle diffusioni radiotelevisive con accesso condizionato; Romani 2.025, sulla differenziazione dei programmi da parte delle emittenti locali; Romani 2.026, sulla sponsorizzazione dei

telegiornali; Romani 2.027, sull'introduzione da parte dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni di incentivi in favore delle emittenti locali; Romani 2.028, in materia di comunicazione istituzionale; Romani 2.030 e 2.029, sulla raccolta pubblicitaria.

La Presidenza non considera inoltre ammissibili i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi, in quanto volti a modificare in modo del tutto frammentario e parziale disposizioni contenute in atti normativi non aventi forza di legge (in base alla circolare del Presidente della Camera sull'istruttoria legislativa nelle Commissioni del 10 gennaio 1997): identici Caparini 1.26 e Commissione 1.165, Caparini 1.39, Butti 1.174, Caparini 1.71 e Romani 2.014.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sulla dichiarazione di inammissibilità.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, a proposito di questa sua articolata comunicazione, lei ha con precisione definito l'ambito del decreto-legge. In effetti, ad una lettura distratta della sua attenta e dettagliata descrizione, potrebbe sembrare molto ampio, ma in realtà il decreto-legge consta di soli due articoli che incidono...

PRESIDENTE. Onorevole Colletti, per cortesia.

ELIO VITO. ...su due questioni molto specifiche, tra l'altro annose, estremamente limitate, che riguardano: il differimento del termine su alcune concessioni, in particolare per la tecnologia digitale, e il piano delle frequenze. Sono due questioni molto limitate, rispetto alle quali il decreto-legge incide con un differimento di termini e, come lei sa, Presidente, in questa legislatura abbiamo introdotto una normativa che rende molto stringente la possibilità di introdurre emendamenti ed articoli aggiuntivi estranei a questo ambito

particolare e definito del decreto-legge. Mi riferisco al nuovo testo dell'articolo 96-bis del regolamento.

Presidente, a tale riguardo lei ha compiuto un lavoro puntuale ai fini della dichiarazione di inammissibilità di una serie di emendamenti, rifacendosi al lavoro già svolto in Commissione, ma, a mio giudizio, in Commissione non si è provveduto a dichiarare inammissibile un'altra serie di emendamenti, rispetto ai quali non voglio entrare nel merito perché toccano questioni sulle quali ...

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, la richiamo all'ordine per la prima volta.

ELIO VITO. ... in questo momento non siamo chiamati ad esprimere il nostro giudizio e sulle quali quindi non vogliamo pronunciarsi. Si tratta di questioni che, per alcuni versi, sono anche di grande attualità e alle quali sarebbe urgente prestare attenzione come legislatori, ma sono del tutto estranee alla materia così specifica e limitata del decreto-legge. Mi riferisco, ad esempio, alle questioni relative agli incroci degli assetti proprietari fra l'editoria e il settore radiotelevisivo.

Altri emendamenti che tendevano a modificare la legge Mammi sono già stati da lei dichiarati inammissibili, Presidente, ma credo che su questa materia qualche emendamento sia rimasto: ad esempio, l'emendamento 1.154 del collega Giulietti, che credo vada comunque ringraziato per aver posto in aula una questione. Credo che egli possa comunque ritenersi soddisfatto per aver ottenuto — mi pare in sede di Comitato pareri — un apprezzamento da parte del Governo, conseguendo il risultato di sollevare la questione, nonché il risultato politico dell'espressione di un'opinione al riguardo da parte del Governo (peraltro non so se essa sia stata espressa dal Governo riunito collegialmente o singolarmente dal collega Vita).

Signor Presidente, resta comunque il fatto — per questo non voglio entrare nel merito — che, a nostro giudizio, si tratta di emendamenti completamente estranei alla materia del decreto-legge.

Ora dirò qualcosa che forse può anche danneggiare la credibilità dell'esponente dell'opposizione che in questi cinque anni è stato chiamato a svolgere il compito arduo di difendere i diritti dell'opposizione e, quindi, anche le prerogative del Parlamento. So che da questo punto di vista in questi cinque anni posso aver avuto anche occasioni per provare ad abusare un po' di questa prerogativa, andando un po' più in là per provare ad avere ragione anche quando a volte anch'io potevo dubitare delle mie ragioni, convinto che ciò rientrasse nel gioco della politica.

Parlando in maniera del tutto spassionata e sincera, sono convinto che questi emendamenti non abbiano nulla a che vedere con la materia propria del decreto-legge e che si sia cercato di operare una forzatura politica per avere un'occasione di riflessione e di dibattito, magari anche per ottenere quel parere del Governo. Questo parere è stato ottenuto, ma credo che ora il collega Giulietti, conseguito questo risultato politico, debba prenderne atto e ritirare quell'emendamento per evitare di mettere lei e tutta l'Assemblea in una situazione paradossale, quella cioè di votare un emendamento importante o di essere impegnati in un dibattito serrato su un emendamento importante che, a rigore del nostro regolamento, non è ammissibile.

Per questa ragione, Presidente, come è già capitato altre volte, mi permetto di fare una valutazione sull'ammissibilità degli emendamenti — senza sconfessare il lavoro svolto in Commissione — che vada oltre le dichiarazioni di inammissibilità fatte dalla Commissione e che consenta anche per questo decreto-legge un esame sereno e limitato alle questioni strettamente attinenti a quelle per le quali il Governo è ricorso al decreto-legge, riscontrando la sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza, che noi abbiamo riconosciuto, non avendoli impugnati, nei termini previsti, attraverso la presentazione di pregiudiziali, perché ci riferivamo alla materia propria del decreto-legge.

Lei converrà che, se ora venissero inserite in modo improprio nella discussione questioni molto più ampie e completamente estranee alla materia originaria del decreto-legge, saremmo tutti in difficoltà.

Signor Presidente, credo quindi che vi siano le condizioni perché lei valuti nuovamente l'ammissibilità di alcuni emendamenti, senza con ciò voler assolutamente entrare nel merito delle questioni, perché, se lo facessi, verrei meno al mio principio. Quelle questioni — non so se dire « purtroppo » o « per fortuna » — non fanno parte della materia oggetto di questo decreto-legge. Forse è venuta l'ora che il legislatore se ne occupi (non so se ci sia lo spazio per farlo in questo scorcio di legislatura), ma sicuramente non è corretto utilizzare la scorciatoia di un provvedimento di urgenza, adottato per risolvere altre questioni sulle quali anche noi riconosciamo che vi sono motivi d'urgenza, e poi presentare in aula un emendamento così significativo e del tutto estraneo alla materia del decreto. Ci rimettiamo per questo, signor Presidente, alla sua valutazione.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei ha fatto riferimento ad emendamenti al plurale, ma ha citato il solo emendamento Giulietti 1.154. È a questo soltanto che lei fa riferimento?

ELIO VITO. Sostanzialmente sì, signor Presidente.

GIUSEPPE GIULIETTI. Chiedo di parlare sulla dichiarazione di inammissibilità.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Ringrazio l'onorevole Vito per la gentilezza con cui ha sottolineato questo solo emendamento ma vorrei spiegare all'Assemblea di cosa si tratti. È un emendamento molto banale che rimuove un vecchio vincolo della legge Mammì e prevede che il mercato televisivo in Italia si possa allargare consentendo anche agli editori della carta stampata di

avere libero accesso al mercato stesso. Si è discusso a lungo del duopolio e questo è un emendamento che tende ad allargare il mercato, cioè, a consentire, almeno teoricamente (perché si pongono problemi di pubblicità e di frequenze), che ci sia una platea più ampia di concorrenti. Mi sembra questo sia un problema non lontano dalla materia trattata dal decreto, perché quest'ultimo tocca non solo la questione del differimento dei termini ma anche questo tema e quello dell'inquinamento elettromagnetico (questione delicatissima) nel rapporto tra imprese e tutela della salute. Il decreto affronta altresì, sulla base di emendamenti presentati dalla Casa delle libertà, il tema importantissimo relativo all'innovazione e al passaggio all'economia del digitale. Quest'ultimo si può fare o con due proprietari, Mediaset e Rai, sempre più uniti da un accordo di cartello che io trovo letale per centinaia di imprese italiane (e dovremmo liberarci tutti da questo rischio, qualunque esso sia e da qualunque parte provenga) ovvero con una platea di più soggetti, altrimenti favoriremmo un'accelerazione in presenza di un mercato chiuso.

La mia è una proposta che non sconsigliasse nulla, non chiede un arretramento delle grandi imprese ma semplicemente afferma che nel futuro è lecito che nuovi imprenditori dai nomi più diversi — da Romiti a De Benedetti, a Ciancio, a Caltagirone e agli editori che verranno — possano accedere al mercato. È un emendamento che va verso tutti, che impugna il tema della libertà e dell'innovazione e per il quale non occorre un manifesto per sei metri per tre; è un emendamento concreto che, una volta approvato, consente a più soggetti di competere, crea più occasioni di lavoro, di offerta, di qualità.

È stato giudicato ammissibile...

ELIO VITO. Infatti!

GIUSEPPE GIULIETTI. ...ma l'intento non è provocatorio (poi il Presidente valuti). Mi sembrava una proposta condizionale da parte di tutti, anzi, forse più da

parte della Casa delle libertà che non da parte di altri che su questo hanno avuto spesso resistenze. Vorrei capire come si possa ritenere che l'emendamento abbia un carattere dirompente, sia malposto ovvero posto sottobanco. Qualcuno domanda perché proprio adesso: da una parte, perché c'è stato un lungo tentativo sul provvedimento n. 1138 in discussione al Senato che doveva portare ad allargare il mercato e, dall'altra, c'è stata una pronuncia, salutata addirittura con tifo da stadio da parte dell'*authority* presieduta dal professor Cheli, il quale, dopo aver dichiarato di non ritenere possibile la fusione Seat-Montecarlo per mancanza di condizioni, ha invitato il Governo ed il Parlamento a legiferare con urgenza perché l'Italia da questo punto di vista si trova in una posizione arretrata rispetto all'Europa. Questo recitava la premessa di una delibera da tutti salutata con favore e questo ha ribadito il professor Tesoro; quindi mi pareva corretto non invitare il Governo ad adottare un decreto che sarebbe stato rischioso in questa materia, non operare una forzatura ma inserire questo tema all'interno di un provvedimento parlamentare.

La Presidenza ha valutato — e io sono molto rispettoso delle scelte — un altro mio emendamento che consentiva anche ai gestori telefonici, cioè a grandi imprese di questo paese, di essere liberi di entrare nel mercato multimediale, il che vuol dire più libertà, più lavoro, più occasioni di lavoro. È stato ritenuto inammissibile e, dunque, rispetto tale giudizio.

Il secondo emendamento è molto più limitato e riguarda il mondo dell'editoria italiana. Per questo, ritengo che esso abbia un senso e un fondamento, aspetti sui quali invito tutti a riflettere: nell'immediato significherebbe semplicemente eliminare un vincolo e dare pari opportunità a più imprese. Esso, dunque, va nella direzione dell'allargamento del mercato. Sono pronto a discutere e a ragionare, ma non comprendo la dichiarazione di inammissibilità. Ieri, in quest'aula, è stato detto che il mio emendamento 1.154 sarebbe pericoloso, in quanto altererebbe il duo-

polio e creerebbe fastidi ai soggetti che già esistono. Francamente, non riesco a comprendere una tale posizione, perché penso che il nostro dovere sia quello di creare più libertà nel settore e non coprire coloro che già esistono (di chiunque si tratti, comunque sia schierato e qualunque sia il nome dell'impresa).

In tal senso, con molta compostezza e senza alcuna polemica, ritengo che il mio emendamento 1.154 aiuterebbe il sistema industriale nazionale; vorrei che una volta tanto ragionassimo del sistema industriale e non dei proprietari di alcune imprese pubbliche e private (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevole Giulietti, non è in discussione la qualità né l'opportunità del suo emendamento ma è in discussione un'altra questione: se la disciplina che lei propone sia strettamente attinente alla materia del decreto-legge oppure no (in questi termini si esprime il nostro regolamento). Non avevo dichiarato l'inammissibilità di tale tipo di emendamento, in quanto ho inteso attendere le opinioni dell'Assemblea. Tuttavia, lei non ha portato argomenti in ordine all'attinenza del testo dell'emendamento al contenuto del decreto-legge, ma ha portato argomenti — sui quali ciascuno si pronuncerà — in ordine al merito, che qui non è in discussione. A questo punto, sulla base delle valutazioni complessive, la mia opinione è che il suo emendamento 1.154 non sia ammissibile, in quanto riguarda la proprietà dei mezzi, laddove il testo del decreto-legge fa riferimento ad altro (proroga dei termini, inquinamento e così via). Non è, dunque, un emendamento attinente alla materia che stiamo trattando.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rossetto. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSETTO. Signor Presidente, vorrei ribadire quanto ho detto ieri in discussione generale, anche alla luce di quanto da lei appena detto in risposta agli interventi degli onorevoli Vito e Giulietti.

I motivi che caratterizzano il provvedimento in esame — originariamente tre — ora sono diventati due.

Il primo riguarda le televisioni locali. Al riguardo, la mia posizione è assolutamente favorevole alla proroga dei termini proposta nel decreto-legge e, in subordine, sono favorevole agli emendamenti presentati dalla Casa delle libertà a sostegno dell'emittenza locale. Si tratta di emendamenti innovativi sui quali tutte le forze politiche in questi cinque anni si sono espresse a favore. Dunque, a questo punto, mi aspetto una risposta positiva della maggioranza nei confronti di tali proposte emendative.

Il secondo motivo non è contenuto nel decreto-legge originario, ma è stato introdotto da un emendamento del Governo presentato in Commissione, riguardante l'apertura al digitale terrestre: è questo il punto che resta e che qualifica maggiormente il provvedimento. Anche in questo caso, esprimo un parere personale ed una posizione chiara e precisa, che ritengo sia uguale a quella dell'intera Casa delle libertà: sono favorevole ad un'approvazione senza modifiche di un testo che vada nella direzione di quanto proposto da quell'emendamento; sono favorevole, dunque, ad un'approvazione del testo licenziato dal Senato, a meno che il Governo e la maggioranza non si vogliano contraddire nel giro di poche settimane. Ovviamente, qualsiasi modifica al riguardo metterebbe in discussione l'intero impianto della norma di legge.

Veniamo al terzo motivo; è vero che il Presidente ha dichiarato inammissibile la proposta emendativa al riguardo, ma vorrei far presente che il terzo motivo caratterizzante il provvedimento in esame era rappresentato proprio dall'abrogazione dei limiti alla proprietà di stampa e televisione. Come ho detto ieri e come fortunatamente è stato ribadito oggi, tale situazione è assolutamente inaccettabile. Si sarebbe consentito l'ingresso agli editori della carta stampata nel settore della televisione. Era chiaro che i motivi della contrarietà erano netti. Ricordiamo che da cinque anni, prima con la legge n. 249

e poi con il disegno di legge n. 1138, si sta cercando, soprattutto da parte della maggioranza, di rielaborare in continuazione le proprie posizioni su questa materia estremamente delicata. Con l'emendamento che è appena stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza si sarebbe sconvolto in un colpo solo l'intero settore, perché la proposta emendativa mirava a scardinare tutti gli equilibri nei comparti dei *media* determinati dalla legge Mammi. La dichiarazione di inammissibilità di quell'emendamento, quindi, mi trova assolutamente a favore, perché non potevamo certo pensare di scardinare in cinque minuti l'intera architettura del settore. Tra l'altro, ci troviamo a poche settimane dalla fine della legislatura.

Naturalmente, sappiamo bene che questa normativa è da rivedere. Infatti, siamo tutti consapevoli del fatto che la normativa relativa ai vincoli antitrust ed ai rapporti tra i diversi comparti dei mezzi di comunicazione è superata, soprattutto alla luce dell'evoluzione tecnologica. Sappiamo che tali vincoli rappresentano un ostacolo per tutte le aziende italiane che operano nel settore dei *media* e che, alla luce dell'esperienza e delle iniziative di liberalizzazione avvenute nel contesto europeo, costituiscono un handicap nel panorama competitivo europeo, ma anche mondiale, nell'era della globalizzazione. Questo è il problema e, se questa era l'intenzione che animava l'emendamento che era stato presentato dal Governo, sicuramente noi lodiamo l'intenzione, ma questa deve essere proiettata nel futuro. Di questi problemi infatti si dovrà senz'altro discutere e questo provvedimento dovrà rappresentare una frontiera innovativa, ma a condizione di essere fin dall'inizio uno degli assi portanti del disegno di legge n. 1138 e non venendo, come invece avrebbe voluto fare il Governo, tirato fuori, diciamo così, dal cappello negli ultimi momenti di vita di un decreto-legge e di una legislatura.

Non dobbiamo farci sfuggire l'occasione per introdurre alcune norme urgenti ed indispensabili per il sistema: quelle relative al sostegno alle televisioni locali

ed alla svolta verso il digitale terrestre. Noi siamo pronti a dare il nostro contributo sostenendo le norme a favore delle televisioni locali — norme che peraltro sono state condivise da tutti in questi anni — ed assicurando la nostra disponibilità ad approvare il testo che la maggioranza ha approvato al Senato. Crediamo che in realtà le modifiche proposte rappresentino solamente operazioni elettorali e questa mi sembrava l'occasione giusta per ribadirlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, prima di entrare nel merito delle proposte emendative vorrei fare una breve premessa. In queste settimane abbiamo assistito in Commissione ad un confuso e a tratti anche un po' concitato dibattito sulla conversione del decreto-legge di cui si tratta e mi sembra che in qualche modo ci si stia dimenticando di quella che è stata e dovrebbe rimanere la *ratio* ispiratrice del provvedimento, così come è stata illustrata nella relazione che accompagna il disegno di legge di conversione, alla quale noi vogliamo attenerci.

Lo scopo essenziale del decreto in esame è infatti il differimento di termini in scadenza e da ciò deriva il suo carattere di necessità e urgenza (qualcuno potrebbe dire: elementare Watson!). Ora invece si ha la sensazione che la maggioranza e il Governo intendano trasformare questo provvedimento d'urgenza in una maxiriforma del sistema delle comunicazioni, addirittura estendendo la materia oggetto di regolamentazione al di là dello stesso ambito radiotelevisivo. Abbiamo assistito a questo in Commissione ormai da un paio di settimane. Sembra quasi di essere tornati ai tempi dei decreti *omnibus* degli anni ottanta, quei decreti nei quali si inglobavano le normative più disparate ed eterogenee; provvedimenti magari di uno o due articoli che uscivano invece dal Parlamento con venti o trenta articoli, salva la possibilità — per fortuna negata in seguito alla famosa quanto

provvidenziale decisione della Corte costituzionale del 1996 — di innumerevoli reiterazioni.

Sinceramente, non riusciamo a comprendere: non riesco a spiegarmi questa improvvisa ansia di ampliare l'oggetto del decreto, inserendo all'improvviso materie complesse e delicate che nel corso di un'intera legislatura non si è riusciti a definire compiutamente; ciò a maggior ragione se si considerano i ridottissimi tempi ormai a disposizione, l'impossibilità di una compiuta ed esaustiva disamina delle nuove proposte in Commissione, l'imminente scadenza della legislatura e quindi l'impossibilità che poi l'altro ramo del Parlamento possa a sua volta approfondire i temi in questione.

Si approvi dunque il provvedimento così come il Governo l'ha concepito, in ragione della sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza che ne hanno legittimato l'adozione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione; magari s'introducano anche quelle modifiche migliorative attinenti all'oggetto del provvedimento, quali le norme sulla regolamentazione generale delle trasmissioni televisive in tecnica digitale. E meno male (mi rivolgo soprattutto ai rappresentanti del Governo) che sembra essere stato scongiurato appunto il pericolo di consegnare alla storia questo provvedimento come decreto salva-SEAT, comunque come sanatoria di operazioni di mercato effettuate in violazione di norme esistenti e tuttora al vaglio delle autorità amministrative e giudiziarie competenti.

Noi non possiamo e non vogliamo avallare assolutamente qualsiasi altra forzatura, così macroscopica, delle regole che disciplinano la produzione normativa nel nostro paese. Non possiamo accettare che problemi sui quali si discute da anni, senza che peraltro si siano individuate soluzioni univoche nelle sedi governative e parlamentari — anche con riferimento alle norme antitrust —, siano all'improvviso risolti in poche ore, attraverso i famosi blitz con colpi di mano che non farebbero onore né alle forze di maggioranza né tantomeno al Governo, il cui scopo do-

vrebbe essere solo quello di impegnarsi per l'approvazione del provvedimento d'urgenza adottato.

Per la verità, in Commissione abbiamo assistito ad un atteggiamento molto responsabile della maggioranza, ed in modo particolare della relatrice Grignaffini. Invece è apparso molto chiaro un comportamento diverso del Governo determinato ad andare avanti, che ha conosciuto in queste ore anche nuove evoluzioni. Il già citato articolo 77 della Costituzione ammette l'adozione da parte del Governo, sotto la sua responsabilità, di decreti-legge in casi straordinari di necessità e urgenza. Conosciamo tutti questa norma, abbiamo assistito alla presentazione di numerosi decreti, quindi al ricorso continuo a questa norma. Dove risiedano la straordinarietà del caso, la necessità e l'urgenza nella riforma di una normativa in vigore da diversi anni è invece un'altra questione. La prima questione, quella dell'oggetto della legge, rientra senz'altro nell'articolo 77 della Costituzione. Ci chiediamo invece, a proposito dell'altra questione, dove stia la straordinarietà, la necessità e l'urgenza nella riforma di una normativa in vigore da diversi anni, a suo tempo votata dal Parlamento dopo un lungo e approfondito dibattito sui limiti agli incroci proprietari tra quotidiani e televisione. Dov'è dunque questa straordinarietà ed urgenza?

Forse la risposta a questa domanda la si può ritrovare nell'impellente esigenza di qualche gruppo editoriale di entrare nel settore televisivo, ma questo non sembra potersi configurare come un interesse pubblico rilevante. Anche in Commissione questi emendamenti sono stati valutati diversamente, perché sono stati fatti nomi di gruppi potenti interessati a certe soluzioni parlamentari. Dunque il Governo deve rispondere se, come e perché intenda proprio in questa circostanza dare questo tipo di risposta alle esigenze di tali enti.

È così urgente e necessario disciplinare subito, a colpi di maggioranza, una materia così ampia e complessa? Quali scadenze normative ravvicinate o quali altre esigenze particolari del settore configu-

rano la necessità e l'urgenza rispetto a questo allargamento imprevisto dell'oggetto del decreto?

Per ciò che concerne poi la ventilata e fortunatamente naufragata proposta di abrogare la norma che vieta tra l'altro alla concessionaria del servizio pubblico di telecomunicazioni di essere destinataria direttamente o indirettamente di concessioni radiotelevisive su frequenze terrestri in chiaro (articolo 4, comma 8, della legge n. 249 del 1997), la necessità e l'urgenza potevano riguardare solo la suddetta concessionaria che ha ritenuto di poter violare la norma che si intende abrogare e non certo la collettività. Stupisce che il Governo possa avere avuto, anche per un solo attimo, la tentazione di prestarsi ad avallare una così macroscopica operazione lobbistica, per di più in presenza di un complesso contenzioso sul caso presso le autorità amministrative competenti, ed addirittura in sede giudiziaria.

Prima ancora che contrarietà, dovremmo esprimere incredulità per siffatte proposte emendative. È vero che nella tradizione parlamentare italiana la casistica dei *blitz* normativi — l'ho detto all'inizio — di fine legislatura è piuttosto ampia; per la verità a questi *blitz* siamo stati abituati anche nel corso della legislatura, ed è purtroppo un'abitudine che tutti i Governi che si sono succeduti in questa legislatura hanno dimostrato. In questo caso sarebbe opportuna una maggiore cautela da parte di tutti perché si tratta — lo ripeto ancora una volta — di materie complesse che il Governo ed il Parlamento devono poter affrontare con il massimo grado di serenità e con margini e tempi di approfondimento che non possono, non devono essere quelli di un decreto-legge di fine legislatura.

In conclusione, nel confermare il mio voto contrario sugli emendamenti che prevedono questo tipo di allargamento, non posso esimermi dall'augurarmi che in quest'aula prevalgano il senso della misura, la ragionevolezza e che si evitino soluzioni ispirate, nel migliore dei casi, a mere logiche di prepotenza, con provve-

dimenti che servono solo a pochi e non fanno certo onore alle nostre istituzioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Presidente, prima di entrare nel merito delle proposte emendative, mi sia consentito fare una breve premessa. In questo confuso e a tratti anche un po' concitato dibattito sulla conversione del decreto-legge al nostro esame, mi sembra che ci si stia in qualche modo dimenticando di quella che comunque dovrebbe rimanere la *ratio* ispiratrice del provvedimento, così come essa è stata illustrata nella relazione al disegno di legge di conversione.

Il decreto-legge in esame ha, infatti, lo scopo essenziale del differimento dei termini in scadenza e solo da questo motivo deriva il suo carattere di necessità e di urgenza. Esaminando gli emendamenti proposti, la nostra sensazione è che la maggioranza e il Governo intendano trasformare questo provvedimento d'urgenza in una specie di maxiriforma del sistema delle comunicazioni, addirittura estendendo la materia oggetto della regolamentazione al di là dello stesso ambito radiotelevisivo. Sembra di essere tornati ai tempi dei decreti *omnibus* degli anni ottanta, nei quali si inglobavano le normative più disparate ed eterogenee; si trattava di provvedimenti che nascevano con uno o due articoli e che giungevano all'approvazione finale con venti o trenta articoli. Per fortuna, la Corte costituzionale dal 1996 ha provveduto ad interrompere il sistema piuttosto scandaloso delle continue reiterazioni.

Sinceramente non riesco a spiegarmi questa improvvisa ansia di voler ampliare l'oggetto del decreto inserendo *d'emblée* materie così complesse e delicate che nel corso di un'intera legislatura non si è riusciti a definire compiutamente; ciò a maggior ragione se consideriamo i ridottissimi tempi a disposizione, l'impossibilità di una compiuta ed esaustiva disamina delle nuove proposte in Commissione, l'imminente scadenza della legislatura e,

di conseguenza, l'impossibilità oggettiva che l'altro ramo del Parlamento possa a sua volta approfondire i temi in questione.

Presidente, credo sarebbe giusto che questo provvedimento fosse approvato così come il Governo lo ha concepito, in ragione della sussistenza dei requisiti di necessità e d'urgenza che ne hanno legittimato l'adozione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione. Si introducano pure quelle modifiche migliorative attinenti all'oggetto del provvedimento, quali, per esempio, le norme sulla regolamentazione generale delle trasmissioni televisive in tecnica digitale. Meno male — mi rivolgo soprattutto ai rappresentanti del Governo — che sembra essere stato scongiurato il pericolo di consegnare alla storia questo provvedimento come un decreto-legge che avremmo potuto definire salva-SEAT e che sembrava concepito per essere una sanatoria di operazioni di mercato effettuate in palese violazione delle norme esistenti che, peraltro, sono tuttora al vaglio delle autorità amministrative e giudiziarie competenti.

Presidente, non possiamo assolutamente avallare una forzatura così macroscopica delle regole che disciplinano la produzione normativa nel nostro paese. Non possiamo accettare che problemi sui quali si discute da anni, senza che si siano individuate soluzioni univoche nelle sedi parlamentari, anche con riferimento alle norme *antitrust*, siano all'improvviso proposti e risolti in poche ore. Questi colpi di mano non fanno onore né alla maggioranza né, tantomeno, al Governo il cui scopo dovrebbe essere solo quello di impegnarsi per l'approvazione del provvedimento d'urgenza adottato. Il già citato articolo 77 della Costituzione ammette l'adozione da parte del Governo, sotto la sua responsabilità, di decreti-legge in casi straordinari di necessità e di urgenza. Chiedo a lei, Presidente, e al Governo dove risieda la straordinarietà del caso; non riesco a capire la necessità e l'urgenza della riforma di una normativa in vigore ormai da diversi anni e a suo tempo votata dal Parlamento dopo un lungo ed approfondito dibattito sui limiti

agli incroci proprietari tra quotidiani e televisioni. Forse, la risposta a questa domanda può rinvenirsi nell'impellente esigenza di qualche gruppo editoriale di entrare nel settore televisivo, ma questo non sembra certamente potersi configurare come un interesse pubblico rilevante.

È così urgente e necessario disciplinare subito, a colpi di maggioranza, una materia così ampia e complessa? Quali scadenze normative ravvicinate, quali altre esigenze particolari del settore configurano la necessità e l'urgenza?

Per quel che concerne, poi, la ventilata e fortunatamente naufragata proposta di abrogare la norma che vieta, tra l'altro, alla concessionaria del servizio pubblico di telecomunicazioni di essere destinataria, direttamente o indirettamente, di concessioni radiotelevisive su frequenze terrestri in chiaro (mi riferisco all'articolo 4, comma 8, della legge n. 249 del 1997), la necessità e l'urgenza potevano essere solo della suddetta concessionaria, che ha ritenuto di poter violare la norma che si intende abrogare. Stupisce — e non poco — che il Governo possa avere avuto, anche per un solo attimo, la tentazione di prestarsi ad avallare una così macroscopica operazione lobbistica, per di più in presenza di un complesso contenzioso sul caso presso le autorità amministrative competenti e, addirittura, in sede giudiziaria.

Prima ancora, Presidente, che esprimere contrarietà, vorrei esprimere incredulità per le siffatte proposte emendative. È vero che nella tradizione parlamentare italiana la casistica dei *blitz* normativi di fine legislatura o quella dei saldi di fine legislatura è piuttosto ampia, ma forse in questo caso sarebbe opportuna una maggiore cautela da parte di tutti, perché si tratta, lo ripeto ancora una volta, di materie complesse che il Governo ed il Parlamento dovrebbero poter affrontare con il massimo grado di serenità e con margini e tempi di approfondimento che non possono, non devono essere quelli di un decreto-legge di fine legislatura.

In conclusione, Presidente, nel confermare il mio voto assolutamente contrario

sugli emendamenti in esame, non posso certo esimermi dall'augurarmi che in quest'aula prevalga il senso della misura e della ragionevolezza e che si evitino soluzioni ispirate, nel migliore dei casi, a mere logiche di prepotenza, con provvedimenti *uti singuli* che non fanno certo onore alle nostre istituzioni.

GIOVANNA GRIGNAFFINI, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI, *Relatore*.
Signor Presidente, anzitutto, brevemente, desidero dare alcune informazioni all'Assemblea perché negli ultimi interventi e nelle ultime osservazioni svolte, al di là della giustezza delle considerazioni emerse in relazione alla dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento presentato dal collega Giulietti, ho sentito alcune accentuazioni fuori luogo. Vorrei che l'Assemblea sapesse che ci troviamo di fronte ad una materia complessa, sfuggente e che produce effetti a cascata.

Se è vero che il testo originario del decreto-legge si occupava esclusivamente di differimento di termini relativi all'assegnazione delle frequenze in tecnica analogica e digitale, è altrettanto vero che, una volta accresciuto il contenuto del provvedimento ed acquisita anche la materia dell'apertura alla sperimentazione sul digitale (dunque apertura ad un nuovo terreno di azione da parte degli attuali concessionari), si creava una situazione di squilibrio rispetto ai nuovi entranti.

Questo per dire che non è che l'emendamento Giulietti possa essere considerato come un *Blitz* o come un intervento che in maniera del tutto estranea introduce altra materia. La verità è che il sistema generale delle telecomunicazioni, quando passiamo dalla tecnica analogica a quella digitale, viene già ridefinito nella sua complessità di sistema. Quando ridefiniamo il sistema del digitale, consentendo una serie di sperimentazioni, non definendo però quali siano le nuove possibili

di entrate, rischiamo di creare un mercato « bloccato » ai soli soggetti che già operano in analogico.

Quindi, da questo punto di vista, non si è trattato di una provocazione. Dico questo proprio io che questa mattina in sede di Comitato dei nove ho ripetutamente formulato su questi emendamenti, in attesa di conoscere le valutazioni del Presidente, un invito al ritiro. Mi sono espressa in tale maniera perché qui ci troviamo di fronte non tanto ad una questione di stravolgimento del senso dei decreti-legge, quanto ad una vera e propria battaglia politica rispetto alla possibilità o meno di intervenire con elementi di modificazione di sistema.

Poiché allo stato attuale questo elemento di battaglia politica è « aperto », esplicito ed evidenziato, ribadisco, come relatrice, l'importanza e l'urgenza di portare a compimento la parte originaria del disegno di legge, comprendendo la parte relativa all'apertura alla regolamentazione della sperimentazione sul digitale.

Poiché all'articolo aggiuntivo della Commissione sono stati presentati numerosi subemendamenti che non abbiamo ancora avuto la possibilità di esaminare, dovendosi comunque procedere ad un nuovo esame da parte del Comitato dei nove del provvedimento, chiedo a questo punto di sospendere l'esame del provvedimento per consentire al Comitato dei nove di esaminare tali subemendamenti.

PRESIDENTE. Vorrei richiamare l'attenzione dei presidenti di gruppo. La collega relatrice ha fatto presente che le votazioni non potranno iniziare nella giornata di oggi perché il Comitato dei nove deve esaminare i subemendamenti presentati.

A me risulta, però, che vi siano altri colleghi che hanno chiesto di parlare. Se essi rinunziano ad intervenire sul complesso degli emendamenti, si potrebbe sospendere l'esame del provvedimento, consentendo al Comitato dei nove di esaminare i subemendamenti presentati e i colleghi potrebbero poi intervenire sui singoli emendamenti. Se invece non si

intende procedere in questo modo, io andrei avanti perché, altrimenti, rischiamo di perdere tempo.

Vorrei pertanto sapere se i colleghi rinunciano a parlare in questa fase, ferma restando la possibilità di intervenire sugli emendamenti.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, il nostro gruppo non ha volontà ostruzionistica e crede di avere già espresso con l'intervento del collega Rossetto il punto sul quale ci si soffermerà in sede di esame degli emendamenti.

Sono convinto che la riunione del Comitato dei nove possa essere anche utile per sciogliere i residui nodi esistenti sul provvedimento perché, tornando alla materia originaria, credo sia possibile — pur essendo quella radiotelevisiva una questione che suscita sempre un grande dibattito — andare al nocciolo della questione.

Forse potrebbe essere utile — ma al riguardo mi rimetto alla valutazione degli altri colleghi — ascoltare, ove lo ritenessero, un intervento dei rappresentanti di quei gruppi che non sono ancora intervenuti in questa breve discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei intervenga per il suo gruppo, poi sentiremo i rappresentanti degli altri gruppi.

ELIO VITO. Certo, evidentemente!

Per quanto ci riguarda, aderiamo alla sua proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Stajano, conferma la sua richiesta d'intervento?

ERNESTO STAJANO. No, Presidente, non la confermo.

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, conferma la sua richiesta d'intervento?

DANIELE MOLGORA. Sì, Presidente, insisto per l'intervento.

PRESIDENTE. Allora andiamo avanti. Prego, onorevole Molgora.

DANIELE MOLGORA. Vorrei intervenire brevemente per esporre una questione che riguarda i problemi che si evidenziano in questo provvedimento e, segnatamente, il problema riguarda l'articolo aggiuntivo 2.036 della Commissione perché l'articolo 2-bis — così come è stato presentato in un primo tempo dal Governo e poi dalla Commissione — risulta essere una proposta non condivisibile soprattutto per il fatto che questo testo era stato concordato in precedenza tra maggioranza ed opposizione al Senato e, successivamente, è stato ripresentato qui alla Camera sotto tutt'altra forma. Se un accordo era stato raggiunto allora, non si capisce perché si debbano cambiare le carte in tavola in questa situazione e soprattutto perché si debba ignorare un accordo che era già stato raggiunto. Ciò significa evidentemente aggiungere un problema ad altri problemi che abbiamo visto essere ben presenti.

Se ci sono stati dei cortocircuiti all'interno della maggioranza, essi risultano contrari alla volontà espressa nell'altro ramo del Parlamento e comunque raggiunta tra maggioranza e opposizione. Siamo molto perplessi perché non si capisce per quale motivo la posizione della maggioranza e del Governo sia cambiata totalmente nel giro di pochi giorni. Questo è uno dei problemi che vogliamo sollevare. Non vorremmo che su questo tema vi sia voglia di un atto di forza. Naturalmente noi poniamo questo problema perché riteniamo che sulla questione sia necessario riflettere.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor

Presidente, mi associo alla proposta formulata dall'onorevole relatrice di procedere a qualche approfondimento. Per chiarezza e nel pieno rispetto delle indicazioni sull'ammissibilità degli emendamenti che non spetta certo a me giudicare, mi preme però fare due osservazioni.

La prima osservazione riguarda il testo presentato dal Governo sul tema cosiddetto del digitale, una decisiva innovazione italiana. Solo per chiarezza, mi preme sottolineare ai colleghi che il Governo ha dovuto ovviamente apportare qualche lieve modifica al testo approvato dal Senato perché — come i colleghi possono facilmente immaginare — nel disegno di legge del Senato n. 1138, morto per strada al Senato per ostruzionismo dell'opposizione,...

ELIO VITO. Della maggioranza !

VINCENZO MARIA VITA, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. ...quello era un complesso normativo che prevedeva un articolo 1 con delle definizioni che, essendo state tolte, hanno richiesto — per fare un esempio — dei mutamenti e dei ritocchi al testo stesso, ed altro. Si tratta di modifiche non sostanziali.

Infine, per quanto riguarda il tema degli incroci tra la stampa, le telecomunicazioni e le televisioni, mi permetto di dire — nel rispetto dei giudizi sull'ammissibilità degli emendamenti — che in seno al Comitato dei nove avevo convintamente espresso una valutazione positiva sull'emendamento presentato dal collega Giulietti, che ringrazio. Infatti, sono stati posti due temi. Il primo riguarda il superamento dei divieti di incrocio tra la stampa e la televisione (i colleghi di Forza Italia che sono intervenuti da ultimo, non avendo seguito anche le delibere precedenti, hanno ripetuto cose già superate), chiesto a viva voce da un consesso molto ampio — basta guardare le rassegne stampa degli ultimi tre anni — formato da tanti colleghi che oggi forse se ne dimenticano, poiché viene considerata obsoleta quella norma della legge n. 223 del 1990,

la cosiddetta legge Mammì. Noi lo abbiamo accolto quel principio — lo ripeto — nel disegno di legge n. 1138 e ci apprestavano ad accogliere un emendamento parlamentare dichiarato ora inammissibile. Quindi non c'è nulla, né di lobbistico, né di improvvisato.

Sull'altro tema delle telecomunicazioni e delle televisioni stiamo cercando di adeguarci alla normativa comunitaria e internazionale che va esattamente nella direzione di quell'emendamento.

Dico questo per chiarezza, per serietà e anche per invitare i colleghi, nel rispetto delle diverse posizioni, ad avere in questo caso un atteggiamento di maggiore rigore e serietà nei riguardi del Governo.

PRESIDENTE. Colleghi, non essendovi obiezioni, rimane stabilito di sospendere ora l'esame del provvedimento, che riprenderà domani con l'espressione dei pareri e con la votazione degli articoli aggiuntivi, emendamenti e subemendamenti presentati. Il Comitato dei nove si riunirà al termine della seduta.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato alla seduta di domani.

Inversione dell'ordine del giorno

(ore 17,45).

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, desidero proporre un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al ventunesimo punto dell'ordine del giorno odierno, vale a dire al provvedimento recante la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori, esclusivamente al fine di procedere al trasferimento in sede redigente del provvedimento, essendo state raccolte le firme di tutti i presidenti di gruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Finocchiaro Fidelbo, ritengo che, trattandosi soltanto di una votazione, se non vi sono obiezioni, si possa procedere a tale inversione dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione dei progetti di legge: S. 130-bis-160-bis-445-bis-852-1697-bis-1895-3128-3228-4668 – D'iniziativa dei senatori Manieri ed altri; Mazzuca Poggiolini ed altri; Bruno Ganeri ed altri; Bucciero ed altri; Salvato ed altri; Mazzuca Poggiolini; Antonino Caruso ed altri; Serena; d'iniziativa del Governo: Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile (approvati, in un testo unificato, dal Senato) (7487) e delle abbinare proposte di legge: Bolognesi ed altri; Guidi ed altri; Melandri; Gambato ed altri; Storace; Dalla Rosa ed altri; Scoca; Gambato; Galletti; Grimaldi; Cè ed altri (79-187-1781-2379-3142-3573-4636-4993-6056-6343-6423) (ore 17,47).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di legge, approvati, in un testo unificato, dal Senato, d'iniziativa dei senatori Manieri ed altri; Mazzuca Poggiolini ed altri; Bruno Ganeri ed altri; Bucciero ed altri; Salvato ed altri; Mazzuca Poggiolini; Antonino Caruso ed altri; Serena; d'iniziativa del Governo: Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile; e delle abbinare proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Bolognesi ed altri; Guidi ed altri; Melandri; Gambato ed altri; Storace; Dalla Rosa ed altri; Scoca; Gambato; Galletti; Grimaldi; Cè ed altri.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali con la replica del relatore, avendovi il rappresentante del Governo rinunciato.

**(Deferimento in sede redigente
– A.C. 7487)**

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di deferire il testo unificato delle proposte di legge n. 7487 ed abbinare alla II Commissione (Giustizia) in sede redigente, affinché proceda alla formulazione del testo degli articoli.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4408 – Istituzione del servizio civile nazionale (approvato dal Senato) (7532); e delle abbinare proposte di legge: Albanese ed altri; Chiavacci ed altri; Sospiri; De Ghislanzoni Cardoli; Paissan ed altri; Paissan ed altri; Saonara; Del Bono ed altri; Romano Carratelli ed altri (2028-2726-3400-4333-6506-6645-6746-6815-6826).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Istituzione del servizio civile nazionale; e delle abbinare proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Albanese ed altri; Chiavacci ed altri; Sospiri; De Ghislanzoni Cardoli; Paissan ed altri; Paissan ed altri; Saonara; Del Bono ed altri; Romano Carratelli ed altri.

Ricordo che nella seduta del 9 febbraio 2001 si è svolta la discussione sulle linee generali con la replica del rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

**(Contingentamento tempi seguito esame
– A.C. 7532)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 30 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 15 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 53 minuti;

Forza Italia: 1 ora e 6 minuti;

Alleanza nazionale: 56 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 28 minuti;

Legambiente: 43 minuti;

UDEUR: 18 minuti;

Comunista: 18 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 18 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti; Verdi: 11 minuti; CCD: 10 minuti; Socialisti democratici italiani: 7 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 7532)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 7532, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, assunto come testo base, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 7532)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione,

identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 7532 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

EMILIO DELBONO, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario sull'emendamento Giannattasio 1.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giannattasio 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, mi rivolgo proprio a lei, in qualità di conoscitore profondo delle leggi e del modo di fare le leggi: ci troviamo di fronte ad un provvedimento che fa riferimento al servizio civile in alternativa al servizio militare obbligatorio. Tuttavia, il servizio militare obbligatorio, grazie ad una legge che è stata già approvata dal Parlamento, è stato praticamente sospeso: di conseguenza, come si può parlare, nell'articolo 1, introduttivo del provvedimento, di un servizio civile in alternativa al servizio militare obbligatorio?

Comprendo benissimo lo spirito del provvedimento e sono convinto si debba arrivare senz'altro a disciplinare sul piano normativo il servizio volontario civile, però non possiamo dimenticare che, con la legge sulla sospensione della leva, si è stabilito che vi siano praticamente sette anni di fase transitoria, per cui il servizio volontario civile deve entrare in funzione nel momento in cui è completa la transizione al servizio volontario militare. Inoltre, nel seguito dell'articolato, ci troviamo di fronte ad altre affermazioni che sono in antitesi, come d'altro canto è stato

rilevato in sede di discussione generale da parte dell'onorevole Mancuso: egli le ha definite imperfezioni formali, ma sono vere e proprie contraddizioni. Ben venga il servizio volontario civile, ma deve scattare quando il servizio volontario militare è giunto a regime.

Quindi, quando all'articolo 1 si prevede che è istituito il servizio civile nazionale finalizzato a concorrere, in alternativa al servizio militare obbligatorio, alla difesa della patria con mezzi ed attività non militari, bisogna precisare che non vi è ragione perché esista l'inciso «in alternativa al servizio militare obbligatorio»...

PRESIDENTE. Onorevole Giannattasio, sentiamo il relatore a questo proposito.

EMILIO DELBONO, *Relatore*. Signor Presidente, devo richiamare l'attenzione sul fatto che l'articolo 1 si riferisce sia alla cosiddetta fase transitoria, nella quale permane l'obbligo a prestare servizio militare, per cui il servizio civile rimane un'opzione alternativa, sia alla fase in cui entrerà a regime il provvedimento e verrà sospesa la leva obbligatoria militare. L'inciso, quindi, è motivato da tale ragione.

PRESIDENTE. Per andare incontro ad entrambe le obiezioni, si potrebbe eventualmente stabilire, alla fine, una norma che dica che, finché c'è il servizio militare obbligatorio, il servizio civile è alternativo...

EMILIO DELBONO, *Relatore*. Bisognerebbe apportare una modifica...

PRESIDENTE. Sta bene, per carità.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannattasio 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	50
<i>Hanno votato no</i>	355).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	370
<i>Hanno votato no</i>	41).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 7532)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 7532 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

EMILIO DELBONO, *Relatore*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lavagnini 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, l'articolo in esame prevede una delega al Governo e, al comma 1, recita: « A decorrere dalla data della sospensione del servizio obbligatorio militare di leva, il servizio civile è prestato su base esclusivamente volontaria ». In un periodo di transizione, mano a mano che decresce il numero dei ragazzi di leva per il servizio militare, potrebbe decrescere anche il numero dei ragazzi di leva per l'obiezione di coscienza o il servizio civile e, magari nel periodo di transizione, anche per il servizio civile obbligatorio. Con il primo comma si impone al Governo una decisione univoca per la quale il servizio civile è prestato su base volontaria a decorrere dalla data della sospensione del servizio obbligatorio. In un periodo di transizione, il servizio civile volontario potrà iniziare prima. Ecco la ragione per la quale abbiamo presentato un emendamento soppressivo del primo comma dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lavagnini 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i>	213).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giannattasio 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, mi sembra che la formulazione, dal punto di vista formale, lasci adito a

dubbi, quindi propongo una nuova formulazione, vale a dire « può essere » invece che « è ». Al primo comma si legge: « a decorrere dalla data della sospensione del servizio obbligatorio militare di leva, il servizio civile è prestato su base esclusivamente volontaria », mentre io ritengo più logico invertire la formulazione scrivendo: « Il servizio civile può essere prestato, su base esclusivamente volontaria, a decorrere dalla data della sospensione del servizio obbligatorio militare ». In sostanza, viene stabilito l'inizio e il termine dell'attività tra obbligo e volontarietà, mentre a mio avviso vi è una possibilità di svolgere il servizio volontario civile nel momento in cui si attua il servizio volontario militare. Mi sembra che quest'ultima sia la formulazione più chiara per far capire ai giovani cosa possono fare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannattasio 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	434
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i>	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lavagnini 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, il mio emendamento è volto a modificare il comma 3, lettera *b*) dell'articolo in esame che recita: « La determinazione del trattamento giuridico ed economico dei volontari in servizio civile, tenendo conto del trattamento riservato al personale militare volontario in ferma annuale... ». In quest'aula, sia da parte

della maggioranza sia da parte dell'opposizione si è continuato a dire che la specificità della condizione militare impone determinate soluzioni sia retributive sia di altro tipo.

Non è possibile paragonare il servizio civile, realizzato attraverso il servizio sanitario nazionale, tramite un'agenzia istituita presso la Presidenza del Consiglio, al servizio militare, che viene realizzato attraverso i centri di reclutamento e prevede un trattamento tutt'altro che uguale a quello del servizio civile.

Noi crediamo che eliminare le parole: «tenendo conto del trattamento riservato al personale militare volontario in ferma annuale» non cambi nulla per quanto concerne il trattamento che vorrà essere riservato al servizio civile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lavagnini 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	431
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i>	225).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giannattasio 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, mi riallaccio a quanto già detto dall'onorevole Lavagnini. Se vogliamo che rimanga questa analogia con il servizio volontario militare, ritengo opportuno stabilire una differenziazione.

Pertanto, tenuto conto di ciò che la maggioranza ha già approvato a proposito del servizio volontario militare, mi permetto di proporre all'Assemblea di ag-

giungere la frase: «con le dovute differenze limitative» (tra servizio civile e servizio militare) «tese a privilegiare il servizio volontario militare», altrimenti si determinerebbe una situazione in cui il giovane che vuole prestare il servizio militare volontario percepisce 800 mila lire al mese per un anno, mentre per il servizio volontario civile sarebbe previsto lo stesso emolumento di 800 mila lire al mese.

Viene da chiedersi: vogliamo realizzare veramente un esercito professionale, come ha voluto la maggioranza, prevedendo un servizio volontario annuale, oltre al servizio permanente a ferma breve triennale o quinquennale? Mettendo sullo stesso piano il servizio volontario militare e quello civile, per quanto riguarda gli emolumenti, vi è il rischio che i giovani preferiscano il servizio volontario civile e che non si riesca assolutamente a realizzare il servizio volontario annuale militare.

Poi non dovremo piangere se ci troveremo in mezzo al guado nei sette anni previsti per la transizione dall'abolizione della coscrizione obbligatoria alla realizzazione di un esercito di professionisti, perché, a metà di questi sette anni, verificheremo che non si riescono a reclutare i centomila volontari necessari per realizzare l'esercito professionale.

Allora, che dovremo fare? Dovremo ritornare al servizio obbligatorio, alla leva, quando tutta la maggioranza ha appoggiato il servizio volontario, così come abbiamo fatto anche noi dell'opposizione? Se non si danno ai giovani — e, soprattutto, allo Stato — gli strumenti per poter realizzare un esercito di professionisti, perché si immette un elemento di concorrenza nel corso della realizzazione dell'esercito professionale, si determina una contraddizione in termini tra una legge approvata pochi mesi orsono ed il provvedimento in discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierio. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, sottoscrivo anch'io questo emendamento, perché non possiamo mettere sullo stesso piano due cose che in realtà sono diverse.

Sappiamo perfettamente che i militari sono sottoposti a limiti dovuti al loro *status* e, se dovessimo disciplinare le due situazioni in modo identico, ci troveremo nella stessa situazione che si è verificata con l'obiezione di coscienza: la comoda scelta di un servizio diverso da quello militare, caso mai con molti più privilegi e con lo stesso stipendio previsto per il servizio militare.

È sacrosanto ciò che ha detto prima il collega Giannattasio, perché, di fronte ad una scelta che può immetterlo nel mondo del lavoro — come vedremo poi a proposito del comma successivo —, un giovane sceglierà il servizio civile e non andrà a fare il militare professionista, poiché ciò comporta limiti, maggiori responsabilità e forse anche il disagio di una missione all'estero o dell'impiego in un territorio diverso da quello di provenienza.

Pertanto, voterò a favore di questo emendamento, che sottoscrivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Noi di Rifondazione comunista voteremo contro questo emendamento esattamente per la logica con cui tanto chiaramente i colleghi Giannattasio e Ascierio hanno esposto le motivazioni del loro voto favorevole. Naturalmente va subito ribadito — e purtroppo anche la maggioranza si è dichiarata a favore dell'incentivazione del servizio militare obbligatorio — che questa legge deve garantire a chi presterà servizio volontario civile lo stesso trattamento, perché non è possibile che si offrano incentivi anche di carattere economico per favorire una cultura che non è della pace ma della guerra. Checché se ne dica e se ne pensi, credo che i nostri giovani debbano essere messi davanti alle medesime possibilità e spetterà ad essi purtroppo —

visto la scelta che è stata operata — scegliere fra il servizio civile o il servizio militare professionale. Ecco perché Rifondazione comunista voterà contro questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, condivido pienamente la riflessione fatta dall'onorevole Giannattasio perché le sue sono parole di buon senso e, a questo punto, dei buoni governanti dovrebbero ritirare questo disegno di legge e non insistere. Tra l'altro siamo anche stanchi di occuparci di progetti di legge proposti dalla maggioranza che però non prevede mai alcuna copertura finanziaria. Proprio di recente ci siamo occupati del riordino delle carriere a costo zero e ora esaminiamo il servizio militare professionale a costo zero e che comunque ricadrà sui giovani che, in attesa di occupazione, cercheranno di trovare questa disponibilità ma si troveranno con uno stipendio miserabile di 800 mila lire al mese. La stessa cifra di 800 mila lire al mese viene proposta a chi, in alternativa, dovrebbe rivolgersi al servizio civile. Alla fine significherà avere un esercito composto da salariati socialmente utili tanto cari a questa maggioranza e un servizio civile composto da altrettanti salariati socialmente utili che, dopo aver percepito lo stipendio per qualche mese, si accorgeranno del grande imbroglio che è alla base di questa proposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà. Onorevole Rivolta, le ricordo che ha due minuti a disposizione.

DARIO RIVOLTA. Vorrei invitare i colleghi di Rifondazione comunista a rivedere la loro posizione perché le parole della collega Nardini, forse senza che se ne rendesse conto, era in contraddizione con le posizioni già assunte in altre

circostanze ma su temi simili proprio da questo gruppo. Quando la collega parla di cultura della pace, vuol dire che non deve esserci esercito perché qualunque esercito sarebbe rappresentativo di una cultura della guerra? In altre parole, condivido le preoccupazioni a volte manifestate dai colleghi di Rifondazione comunista che, cioè, la sovranità del nostro paese in alcune circostanze si è rivelata limitata anche perché noi comunque oggi non saremmo in grado di provvedere da soli alla nostra difesa; ma se si è voluto, per contribuire alla nostra difesa, un esercito di professionisti, bisogna far sì che questo possa realmente esistere; non può essere qualcosa che si dichiara perché si vuole perseguire lo scopo dell'indipendenza nazionale (intendo indipendenza reale e sovranità nazionale reale) ma che, nello stesso tempo, si ostacola, facendo in modo che anche i minimi interventi in questa direzione non possano essere adottati.

EMILIO DELBONO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO, *Relatore*. Mi sembra che gli interventi dei colleghi presuppongano una tesi che non trova riscontro nel testo. Esso dice semplicemente che il trattamento giuridico ed economico terrà conto del trattamento giuridico ed economico di coloro che presteranno servizio militare professionale.

Saranno i decreti legislativi (quindi, nella fase attuativa) a definire con precisione quale sarà il trattamento. Non vi è assolutamente nell'intenzione del Governo — oltre che del Parlamento — la volontà di affossare il servizio militare professionale, ma semmai di costruire un servizio civile volontario correttamente incentivato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannattasio 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	416
Maggioranza	209
Hanno votato sì	199
Hanno votato no	217).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lavagnini 2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, il mio emendamento 2.7 ha la stessa logica del mio emendamento 2.6 riferito al comma precedente. Si propone, dunque, di eliminare le parole «tenendo conto di quanto previsto per i volontari in ferma delle Forze armate».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierio. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, mi sembra di assistere ai lavori socialmente utili, perché in realtà si tratta più o meno di questo.

PRESIDENTE. Mi scusi, si riferisce al suo intervento o all'oggetto della discussione?

MARCO BOATO. Ascierio, quel che dici è inutilmente offensivo!

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, mi sembra molto chiaramente di assistere alla proposta di dare 850 mila lire ad un giovane in sostituzione di un altro servizio: quello del militare volontario.

MARCO BOATO. Ma chi l'ha detto?

FILIPPO ASCIERTO. Ritengo, dunque, che l'emendamento Lavagnini 2.7 debba

essere approvato, soprattutto se la maggioranza vuole riflettere su quel che si sta facendo.

PRESIDENTE. Onorevole Ascierto, mi scusi, ma dove sono queste 850 mila lire? Nel testo non ci sono.

FILIPPO ASCIERTO. Lo dico io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ah, lo dice lei: va bene. Glielo avevo chiesto per capire.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, 850 mila lire è la cifra percepita da un volontario di leva; pertanto, daremmo a costoro — mettendoli sullo stesso piano dei volontari di leva — 850 mila lire: è quanto percepisce un lavoratore socialmente utile.

PRESIDENTE. Ho capito, ma non è scritto qui. Pensavo fosse scritto nel testo normativo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lavagnini 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	428
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i>	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giannattasio 2.3.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, con il mio emendamento 2.3 vorrei — come con il mio precedente emendamento — porre dei paletti. Il relatore, quando ha fatto riferimento a quel

precedente emendamento, ha parlato di delega al Governo e di un decreto legislativo che disciplinerà gli emolumenti in maniera analoga a quelli previsti per il servizio militare. In quell'occasione, volevo porre un paletto, proponendo di tenere presenti le differenze di servizio prestato e suggerivo di corrispondere a questo personale emolumenti inferiori a quelli previsti per i volontari a ferma annuale (le famose 850 mila lire che stanno « rimbombando » in quest'aula).

Con il mio emendamento in esame, non faccio altro che proporre un paletto a quella che sarà l'attività di preparazione di questi giovani per favorire lo sviluppo formativo e professionale e l'ingresso nel mondo del lavoro, tenendo conto di quanto previsto per i volontari in ferma nelle Forze armate.

Se ricordate, nel provvedimento riguardante i volontari in ferma nelle Forze armate è stabilito che occorre insegnare loro determinate materie quali l'inglese e l'informatica: si tratta di materie che possono essere insegnate nell'ambito di strutture come i reparti militari (i reggimenti e i battaglioni). Poiché il servizio volontario verrà articolato tra migliaia di enti che hanno sottoscritto una convenzione, è necessario porre una garanzia per i giovani che riceveranno tale preparazione. Pertanto, con il mio emendamento, propongo di aggiungere le parole « purché conseguito con le stesse modalità attuate per questi ultimi » (mi riferisco cioè ai militari).

Non credo che sia immaginabile istituire tante cattedre di insegnamento dell'inglese o dell'informatica quanti sono gli enti convenzionati per utilizzare i volontari in servizio civile. Pertanto, se non vogliamo abolire — come propone l'onorevole Lavagnini — l'intera frase contenuta nel comma 3, lettera c), possiamo almeno porre dei paletti e cercare di garantire che l'insegnamento destinato ai volontari in servizio civile sia offerto con le stesse serie modalità disciplinate per i volontari a ferma annuale in servizio militare. Ritengo che ciò sia nell'interesse di coloro che scelgono il servizio volontario civile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannattasio 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i>	235).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giannattasio 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, vorrei che fosse precisata la durata di questo servizio civile, perché nella fase transitoria c'è il rischio che, a un certo punto, il volontario presti servizio civile per lo stesso periodo di dieci mesi attualmente previsto per il servizio militare di leva. Vorrei quindi che venisse precisato che il servizio volontario civile deve avere comunque la durata di dodici mesi, in analogia con il servizio del volontario militare a ferma annuale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannattasio 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	214

Hanno votato sì 191

Hanno votato no 235).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lavagnini 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, questo emendamento è animato da uno spirito analogo al precedente 2.5, con il quale chiedevo la soppressione del primo comma. Anche qui la delega prevede di consentire il raccordo con la chiamata alle armi dell'ultimo scaglione dei giovani di leva. Se ciò potesse essere fatto anche prima, probabilmente sarebbe illogico inserire la previsione relativa all'ultimo scaglione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

Ha a disposizione un minuto, onorevole Giannattasio.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, noi ci riferiamo alla legge sulla sospensione della coscrizione obbligatoria, nella quale si è stabilito che l'ultimo soldato chiamato sarà quello della classe 1985: allora, se questa legge deve raccordarsi con l'altra, non vedo perché si debba stabilire di attuare subito il servizio civile. Se, insomma, ci raccordiamo all'ultima chiamata, dobbiamo considerare che è quella della classe 1985: così sta scritto nella legge. Scusate, ma si tratta di un semplice conto aritmetico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lavagnini 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	424
Votanti	422
Astenuti	2
Maggioranza	212
Hanno votato sì	195
Hanno votato no	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lavagnini 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	419
Votanti	416
Astenuti	3
Maggioranza	209
Hanno votato sì	188
Hanno votato no	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	424
Votanti	422
Astenuti	2
Maggioranza	212
Hanno votato sì	230
Hanno votato no	192).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 7532)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 7532 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	415
Votanti	412
Astenuti	3
Maggioranza	207
Hanno votato sì	244
Hanno votato no	168).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 7532)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 7532 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

EMILIO DELBONO, *Relatore*. Signor Presidente, il parere sull'emendamento Giannattasio 4.1 è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giannattasio 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, questo articolo pone il giovane di fronte alle seguenti possibilità: può dichiararsi obiettore di coscienza, può dichiarare di voler fare il servizio militare oppure può dichiarare di voler fare il

servizio civile. Ma il servizio civile, in questo caso, non è più volontario, come vorrebbe questa legge, ma diventa obbligatorio. Insomma, vogliamo metterci d'accordo sullo spirito di questa legge? L'articolo 5, infatti, stabilisce quanto segue: « Nel periodo di cui all'articolo 4, sono soggetti all'obbligo di prestare servizio civile » esattamente coloro che hanno scelto il servizio civile. Allora, è un servizio volontario o obbligatorio? Nel periodo tra il 2001 e il 2007, appunto il periodo di transizione che è stato considerato per l'attuazione della legge sul servizio professionale, abbiamo la possibilità che un giovane faccia o il militare o l'obiettore di coscienza oppure che presti il servizio civile volontario, ma se dichiara di voler prestare quest'ultimo servizio esso non è più, appunto, volontario, ma diventa obbligatorio.

Ma come ragioniamo, signori?

EMILIO DELBONO, *Relatore*. Non è così.

PIETRO GIANNATTASIO. Sì che è così. Leggetevi gli articoli 4 e 5! Voi vi nascondete dietro la delega al Governo, che entro un anno deve appunto emanare uno o più decreti legislativi. E nel frattempo che succede? L'afflusso dei volontari per il servizio professionale è scarissimo. Noi rischiamo di vanificare la legge sul servizio professionale che tutti abbiamo voluto. Dopodiché saranno dolori per tutti, perché ad un certo punto avremo un esercito dimezzato, senza né soldati di leva né soldati volontari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Sarò brevissimo. Il collega Giannattasio ha una *vis* polemica che posso capire, visto che ha preferenze diverse dalle mie, però la legge è chiara da questo punto di vista. Il comma 2 dell'articolo 2 prevede che entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo eserciti la delega. Il capo II del disegno di legge, che stiamo ora

esaminando, si intitola « Disciplina del periodo transitorio ». Le disposizioni di tale capo disciplinano il servizio civile nazionale fino alla data di efficacia dei decreti legislativi di cui all'articolo 2: così recita l'articolo 4. Quindi, soltanto per il periodo che intercorre dall'approvazione della legge fino all'emanazione dei decreti legislativi si applica l'articolo 5, onorevole Giannattasio, che prevede appunto l'obbligatorietà, visto che siamo ancora in regime di obbligatorietà. A lei può piacere o non piacere, ma la legge da questo punto di vista è chiarissima.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannattasio 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i>	228).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Presidente, con riferimento alla fase transitoria richiamata dal collega Boato debbo esprimere le mie perplessità. Si prevede che il Governo, in attuazione della delega, emani un decreto legislativo che avrà ovviamente efficacia solo dopo che sarà stato approvato, ma noi non sappiamo quando sarà approvato. Nel frattempo, e può essere un anno come previsto nel provvedimento ma può essere anche un tempo maggiore, perché sarà comunque il Governo...

MARCO BOATO. Può essere minore, non maggiore: entro 12 mesi!

PRESIDENTE. Collegli, vi prego, evitiamo i dibattiti. Li abbiamo già fatti ieri.

PIETRO GIANNATTASIO. Ancora peggio! Perché se entro 12 mesi queste norme non entreranno in vigore (*Commenti del deputato Boato*)...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, la maieutica non è propria di quest'aula!

PIETRO GIANNATTASIO. ...noi rischiamo di non avere i volontari per l'esercito professionale. Pertanto noi firmiamo una cambiale in bianco. È questo che vorrei mettere in evidenza. Corriamo un rischio grossissimo. Peccato che non vi sia nessun rappresentante del Ministero della difesa nei banchi del Governo, perché potrebbe confermare la crisi che c'è in ordine al volontariato per il servizio militare. Se entro 12 mesi dall'approvazione di questa legge non verrà emanato quel decreto legislativo, noi rischiamo di vanificare veramente tutta la legge che determina il passaggio ad un esercito di professionisti. Perciò, piuttosto che firmare una cambiale in bianco su un decreto legislativo che entro 12 mesi deve dettare queste norme, fermiamoci un momento e stabiliamo che il servizio volontario civile potrà entrare in funzione solo quando arriveremo a sanare i 7 anni di transizione che in pratica sono necessari per il passaggio dal servizio di leva al servizio professionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Presidente, sicuramente metteremo in difficoltà tutto l'impianto della difesa del nostro paese. Non dimentichiamoci che le 150 mila domande, o meglio i 150 mila obiettori di coscienza, in realtà hanno messo in crisi tutto l'impianto della difesa. Se siamo arrivati al professionismo non è perché

sulla strada di Damasco avete avuto una folgorazione: è perché, per far fronte alle missioni internazionali di pace e alle nuove esigenze di difesa, occorrevano più militari e occorrevano professionisti. Se adesso inseriamo anche il servizio civile, non so come riusciremo ad assolvere gli impegni militari.

Il fatto che qui non siano presenti esponenti della difesa è grave, Presidente. Suggestirei di sospendere l'esame di questo provvedimento fino all'arrivo in aula di qualcuno che abbia seguito altri provvedimenti nel settore della difesa (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Presidente, tutto serviva fuorché una delega con riferimento ad un passaggio così delicato tra il servizio di leva e quello civile. È evidente che occorreva una legge chiara, con effetti immediati ed invece ci troviamo dinanzi all'ennesima delega chiesta da un Governo, che da diverso tempo riteniamo abusivo, e che arriva, a tre o quattro settimane dallo scioglimento delle Camere. Non si sa in quale modo questa delega verrà esercitata.

Per tale motivo ritengo che nell'intervento svolto poc'anzi dall'onorevole Giannattasio vi siano ragioni di buon senso; siamo ancora in tempo a rinviare l'approvazione di questo provvedimento e a vararne un altro che non sia però una legge delega, che non serve assolutamente a nulla perché non avrà alcun futuro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	431
Votanti	429
Astenuti	2
Maggioranza	215
Hanno votato sì	234
Hanno votato no	195).

(Esame dell'articolo 5 - A. C. 7532)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 7532 sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

EMILIO DELBONO, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giannattasio 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Presidente, in questo caso non solo ci troviamo dinanzi alle tre possibilità di cui abbiamo parlato prima, che vengono offerte al giovane, in questa fase di transizione, ossia scegliere tra il servizio militare, il servizio volontario o fare l'obietto di coscienza, ma si va anche a depauperare ancora di più questo « serbatoio » di giovani, aumentando il numero degli obiettori di coscienza e caricando in pratica il relativo onere sugli enti locali.

Non credo che gli enti locali nuotino nell'oro! Alla Camera sentiamo continuamente porre l'accento sulle loro necessità

(mi riferisco ai comuni e alle regioni). Dunque, con la norma in esame si avrà un aumento del numero dei giovani che non faranno la domanda per fare il servizio volontario annuale professionale, e, come ho appena detto, una ricaduta dell'onere su enti, come ad esempio, i comuni, i quali, magari per farsi una bella clientela elettorale, diranno ai giovani che c'è la possibilità di assumere obiettori di coscienza in un numero superiore a quello previsto. Poi qualcuno pagherà!

Inoltre, sempre con riferimento a questi obiettori di coscienza il rischio che si corre è di andare a togliere il posto in organico previsto per i giovani che sono senza lavoro. Attenzione, perché stiamo veramente camminando sulla lama del rasoio. Da una parte si dice che bisogna tener conto delle esigenze di lavoro dei giovani ma dall'altra offriamo a questi giovani la possibilità di essere assunti in uffici del comune e del catasto (nelle Marche e in Umbria ho visto giovani esentati dal servizio militare effettivo, che lavoravano presso i comuni terremotati, li ho visti fare gli spazzini, i movieri al posto dei vigili urbani e i giardinieri al posto di altri giovani che avrebbero potuto svolgere la stessa attività).

EMILIO DELBONO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO, *Relatore*. Le considerazioni testé svolte dal collega Giannattasio hanno poco a che vedere con il provvedimento in esame. Nella fase di transizione, infatti, continua a sussistere la scelta di una opzione alternativa al servizio militare; vi possono cioè essere cittadini che prestano il servizio civile obbligatoriamente.

Il provvedimento prevede la sperimentazione con dei volontari: ragazze, di età compresa tra i 18 ed i 26 anni, e ragazzi, in congedo illimitato provvisorio o inabili al servizio militare. Quindi non vi è alcuna sovrapposizione.

In secondo ordine, mi pare che le considerazioni relative agli enti locali non

abbiano alcun fondamento perché essi, in realtà, non esborsano nulla. Infatti, gli obiettori sono inviati presso i comuni da cui sono richiesti e sono inseriti nel numero dei giovani obbligatoriamente indirizzati agli enti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Presidente, approfitto della presenza del Governo — anche se purtroppo non vedo rappresentanti del Ministero...

PRESIDENTE. Onorevole Soro, mi scusi, l'onorevole Caparini sta parlando al Governo!

DAVIDE CAPARINI. ...che spero abbiano la compiacenza di leggere il resoconto stenografico — per segnalare il problema degli obiettori di coscienza. Coloro che hanno fatto domanda nel 1999, a causa di una diversa interpretazione della normativa, sono discriminati nei confronti di quelli che, invece, hanno fatto domanda per il servizio civile nel 2000. Si tratta di oltre 40 mila giovani che sono costretti, tra virgolette, ad attendere diciotto mesi per essere assegnati dall'ufficio nazionale centrale per il servizio civile. Ciò a causa di due differenti normative. Infatti, il decreto legislativo n. 504 del 1997 prevede un periodo di nove mesi per il tempo di assegnazione. Tale normativa varrebbe dal primo gennaio 2000; purtroppo, l'ufficio nazionale per il servizio civile applica ancora ai giovani del 1999 la normativa prevista dalla legge n. 230 del 1998, quindi, i tempi di attesa per l'assegnazione sono di diciotto mesi. È un'evidente discriminazione da cui consegue che giovani che hanno fatto domanda prima del 1999 sono ancora oggi in attesa di un'assegnazione, mentre quelli che l'hanno presentata dal primo gennaio 2000 o sono stati già assegnati o sono stati sollevati dal prestare servizio civile. Il Ministero o il Presidente del Consiglio con un decreto ministeriale dovrebbero dirimere la que-

stione e dare un'interpretazione univoca di una norma che a noi sembra chiara, ma che evidentemente tale non è, considerato il comportamento dell'ufficio centrale nazionale del servizio civile. Rivolghiamo un appello al Governo e al Presidente del Consiglio per occuparsi della questione sollevando quei giovani che ancora oggi sono in attesa di un'assegnazione; sono oltre 40 mila e, pertanto, il problema è impellente perché la decisione riguarda il loro futuro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Non sarei intervenuto se il relatore non fosse incorso in una svista. Egli ha detto che l'assegnazione di questi volontari agli enti locali è senza oneri, ma all'ultimo periodo del comma 2 dell'articolo 5, si legge: «I comuni interessati provvedono, con le risorse del proprio bilancio, ai relativi oneri finanziari». È questa la ragione per la quale esprimerò voto favorevole sull'emendamento Giannattasio 5.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Presidente, in questo articolo si prevedono fattispecie che, comunque, non si realizzeranno. Nel primo comma leggiamo: «Nel periodo di cui all'articolo 4, sono soggetti all'obbligo di prestare servizio civile, oltre ai cittadini di cui alla legge 8 luglio 1998, n. 230, i cittadini abili al servizio militare di leva, che dichiarino la loro preferenza a prestare il servizio civile piuttosto che il servizio militare, purché non risultino necessari al soddisfacimento delle esigenze qualitative e quantitative delle Forze armate». Sappiamo tutti che nelle Forze armate 27 mila militari non sono sufficienti al soddisfacimento delle esigenze quotidiane dell'esercito, dell'aeronautica e della marina; per il solo esercito ce ne vorrebbero circa 70 mila. Non vi sarà mai,

quindi, l'opportunità che voi dichiarate; sarà un po' come quella norma contenuta nella legge finanziaria che stabiliva che potevano essere utilizzati gli obiettori di coscienza o gli stessi militari per le polizie municipali dei comuni che ne facessero richiesta, purché in esubero rispetto alle esigenze delle Forze armate. Militari in esubero rispetto alle esigenze delle Forze armate non ve ne sono mai stati: ecco perché avete scritto una norma irrealizzabile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannattasio 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	417
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i>	217).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lavagnini 5.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, se me lo consente interverrò su entrambi i miei emendamenti 5.2 e 5.3, perché connessi.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Lavagnini.

ROBERTO LAVAGNINI. Nel mio emendamento 5.2 si propone di aggiungere alle cittadine « i cittadini » perché, prevedendo il mio successivo emendamento 5.3 la soppressione della lettera *b*), è evidente che vengono inclusi i cittadini e le cittadine che, al momento della

presentazione della domanda, abbiano compiuto il diciottesimo anno di età e non abbiano superato il ventiseiesimo.

Con il mio emendamento 5.3 chiedo la soppressione della lettera *b*) in quanto in essa si prevede l'ammissione dei cittadini riformati per inabilità al servizio militare. Mi chiedo: se un giovane è riformato perché psicolabile o per altre ragioni serie, come può essere ammesso al servizio civile? Non so sulla base di quale criterio sia stata scritta una norma del genere. Testualmente, la lettera *b*) prevede che sono ammessi a prestare servizio civile « i cittadini riformati per inabilità al servizio militare, anche successivamente alla chiamata alle armi o in posizione di congedo illimitato provvisorio (...) », ma ciò dipenderà dalle patologie che hanno. Come potete stabilire che facciano il servizio civile? Sarà il servizio sanitario nazionale a stabilire se lo possano fare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, la risposta al quesito posto dal collega Lavagnini è contenuta all'inizio del comma 4 — cioè « regge » anche la lettera *b*) —, dove è scritto: « (...) se giudicati idonei dagli organi del servizio sanitario nazionale con riferimento allo specifico settore di impiego (...) ». Non mi pare, pertanto, che possano esservi gli psicolabili.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lavagnini 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	211

Hanno votato sì 197
Hanno votato no 223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lavagnini 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 408
Maggioranza 205
Hanno votato sì 190
Hanno votato no . 218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 419
Votanti 417
Astenuti 2
Maggioranza 209
Hanno votato sì 227
Hanno votato no 190).

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 7532)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 7532 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

EMILIO DELBONO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Giannattasio 6.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giannattasio 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Presidente, in questo articolo, ad un certo punto compare, al comma 2 la seguente previsione: « Il Ministero della difesa, sulla base di intese con l'ufficio nazionale per il servizio civile, trasmette a quest'ultimo i nominativi dei giovani, di cui all'articolo 5 comma 1 ».

Qual è il criterio con cui il Ministero della difesa sceglie tali nominativi? Io vorrei sapere proprio da un rappresentante del Ministero della difesa come faccia ad un certo punto a dire che questo deve andare a fare il servizio civile e quest'altro no! Ce lo spieghi perché, altrimenti, diventa una scelta soggettiva e quindi non è certo accettabile in una legge che, ad un certo punto, deve garantire le domande dei giovani. Infatti, il giovane che si vede escluso si porrà giustamente la seguente domanda: perché io non sono stato scelto per il servizio civile? Perché devo andare a fare il servizio militare? Abbiamo detto che siamo nella fase transitoria e che siamo in quei sette anni che vanno dal 2001 al 2007; chiediamo ai giovani di scegliere e, poi, al momento della decisione, questi giovani non sanno in base a quali criteri oggettivi potranno essere destinati o al servizio civile, o a quello militare.

Allora, al giovane rimane una sola possibilità: dichiararsi obiettore di coscienza così, sicuramente, non farà il servizio militare! Voi capite bene, colleghi, che ciò vuol dire « mettere su uno scivolo » delle possibilità riferite solamente a certi giovani; mentre altri giovani, magari inconsapevoli delle norme in vigore, rischiano di trovarsi vestiti da militari

quando potrebbero avere le stesse possibilità di quelli che hanno chiesto il servizio civile, ma il Ministero della difesa non li ha scelti.

Ci vengano quindi indicati quali sono questi criteri di scelta, questi « paletti » che garantiscono la soggettività della scelta di ciascun giovane che si trova di fronte a questo problema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierio. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Presidente, ci troviamo, come al gioco dell'oca, nella casella in cui vi è scritto che si torna indietro.

Al comma 2 dell'articolo 6, il Ministero della difesa, sulla base di intese con l'ufficio nazionale per il servizio civile, trasmette a quest'ultimo i nominativi dei giovani, di cui all'articolo 5 comma 1.

Torniamo, allora indietro all'articolo 5 comma 1, che nella parte finale è del seguente tenore: « (...) purché non risultino necessari al soddisfacimento delle esigenze qualitative e quantitative delle Forze armate (...) ». Considerato che le esigenze delle Forze armate sono notevoli essendovi un *gap* di 50 mila unità, allora tutto questo è inutile perché lì non c'è la necessità e quindi non c'è la possibilità; e da quest'altra parte si demanda quindi ad un ufficio che dirà che non è possibile!

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stato presentato un solo emendamento soppressivo dell'intero articolo, si porrà in votazione il mantenimento del testo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

PIETRO GIANNATTASIO. Presidente, ci stavamo rivolgendo al Governo, ma il Governo non ci ha sentiti!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	251
<i>Hanno votato no</i>	161).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 7532)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 7532 sezione 7)*.

Onorevole ministro Toia, per cortesia, segua i lavori *(Proteste dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)*! Colleghi, il ministro stava parlando con un vostro collega!

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

EMILIO DELBONO, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Giannattasio 7.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELENA MONTECCHI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannattasio 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	404

Astenuti 2
Maggioranza 203
Hanno votato sì 187
Hanno votato no 217).

Passiamo alla votazione dell'articolo 7. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Presidente, chiedo scusa ed esprimo il massimo rispetto nei confronti del ministro Toia, tuttavia prima ci stavamo rivolgendo ad un rappresentante del Governo che potesse tenere contatti con la difesa e il ministro Toia stava parlando con altre persone.

PRESIDENTE. Onorevole Giannattasio, vi era un rappresentante del Parlamento che stava parlando con il ministro Toia...

PIETRO GIANNATTASIO. Ma allora...

PRESIDENTE. Se i colleghi prendono posto, i ministri possono seguire, altrimenti non possono farlo! Non può addebitare al ministro Toia come una colpa la cortesia di ascoltare un deputato.

PIETRO GIANNATTASIO. Le sarei grato se ci ascoltasse, signor ministro.

PATRIZIA TOIA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ma stavo ascoltando tutto, onorevole Giannattasio!

PRESIDENTE. Proceda pure, onorevole Giannattasio.

PIETRO GIANNATTASIO. Ad un certo punto, in questo articolo viene definito il finanziamento per l'agenzia, per l'ufficio che deve praticamente occuparsi del servizio civile nazionale. In tale articolo viene stabilito che viene dato il 5 per cento delle risorse finanziarie del Fondo nazionale per il servizio civile.

Mi sono limitato a fare un piccolo conto: il 5 per cento rappresenta una cifra di 11 miliardi e 750 milioni! Ma questo

ufficio è un ministero? Se viene a costare 11 miliardi e 750 milioni, mi sembra eccessivo nel quadro di quelle che sono le economie generali che deve conseguire un Governo nella pubblica amministrazione. Perciò mi permetto di riconsiderare questa cifra e ho proposto la riduzione al tre per cento. Se non altro andiamo a risparmiare qualche miliardo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 416
Votanti 413
Astenuti 3
Maggioranza 207
Hanno votato sì 232
Hanno votato no 181).

(Esame dell'articolo 8 - A.C. 7532)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 7532 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

EMILIO DELBONO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Giannattasio 8.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giannattasio 8.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. All'articolo 8 si parla dei criteri. È stabilito che « la ripartizione dei finanziamenti sia effettuata in funzione delle esigenze oggettivamente prioritarie e non soltanto della presentazione dei progetti » e sono stabiliti « i criteri in base ai quali il Servizio sanitario nazionale valuta l'idoneità alla prestazione del servizio civile dei giovani di cui all'articolo 5, comma 4 ». Torniamo al discorso di prima, all'osservazione sull'emendamento Lavagnini e alla risposta dell'onorevole Boato. Cioè qui parliamo di criteri senza sapere ancora quali saranno. Infatti, mentre per il servizio militare esiste un intero elenco di idoneità o non idoneità fisiche di fronte alle quali si può giudicare se un giovane può prestare servizio, qui noi siamo di fronte ad una enunciazione generica di criteri senza alcun paletto,...

PRESIDENTE. Onorevole Caparini, per piacere. Sta parlando al Governo. Non potete chiedere che il Governo ascolti il relatore e ascolti lei. Decidetevi ad ascoltare. Prego, onorevole Giannattasio.

PIETRO GIANNATTASIO. ...e senza che il Parlamento possa giudicare quali siano questi criteri ai quali si deve ispirare la scelta di un giovane che desidera svolgere il servizio civile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giannattasio 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	203

<i>Hanno votato sì</i>	62
<i>Hanno votato no</i>	343).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i>	185).

(Esame dell'articolo 9 - A.C. 7532)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A - A.C. 7532 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	220
<i>Hanno votato no</i>	194).

(Esame dell'articolo 10 - A.C. 7532)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A - A.C. 7532 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	227
<i>Hanno votato no</i>	187).

(Esame dell'articolo 11 - A.C. 7532)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A - A.C. 7532 sezione 11)*.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	224
<i>Hanno votato no</i>	191).

(Esame dell'articolo 12 - A.C. 7532)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A - A.C. 7532 sezione 12)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, qui torniamo alla parte finanziaria. Noi partiamo dall'articolo 11 dalla specifica assegnazione annuale iscritta al bilancio dello Stato, poi tiriamo fuori gli stanziamenti per il servizio civile nazionale di regioni, province, enti locali ed enti pubblici e fondazioni bancarie, però al comma 3 noi diciamo che « A decorrere dalla data in cui acquista efficacia il primo dei decreti legislativi » (cioè, tra un anno) « di cui all'articolo 2, comma 2, le risorse del Fondo di cui al comma 1 confluiscono nel Fondo nazionale per le politiche sociali »; e alla fine arriviamo a dire che nel primo anno, cioè nel 2001, diamo 235 miliardi, nel 2002 diamo 240 miliardi e, nel 2003, 250 miliardi. Si dice però che si intende « corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui alla legge » per l'obiezione di coscienza, che nel 1998 era stabilita in 120 miliardi.

Vorrei sapere dal Governo: quanti sono oggi i miliardi per l'obiezione di coscienza?

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Giannattasio, abbiamo già votato sul punto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(Segue la votazione).

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, volevo parlare!

PRESIDENTE. Ma è un testo già votato: si tratta di norme abrogate.

GIANCARLO GIORGETTI. Volevo parlare sull'articolo 12!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	417
Votanti	413
Astenuti	4
Maggioranza	207
Hanno votato sì	238
Hanno votato no	175).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ricordo che, alle 19, è convocato il Parlamento in seduta comune per la votazione per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,45, è ripresa alle 22,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

Proposta di trasferimento di proposte di legge in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, delle seguenti proposte di legge, delle quali le sotto indicate Commissioni, cui erano state assegnate in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

Alla II Commissione permanente (Giustizia):

S. 1502-2681-2705-2734-2736-3227-3317-3664-3734-3793-3810.B — Senatori FASSONE ed altri; LA LOGGIA ed altri; OCCHIPINTI ed altri; SALVATO ed altri; FASSONE ed altri; DI PIETRO ed altri; CALVI ed altri; SENESE ed altri; FOLLIERI; FASSONE ed altri; CENTARO: «Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di formazione e valutazione della prova in attuazione della legge costitu-

zionale di riforma dell'articolo 111 della Costituzione» (approvata, in un testo unificato, dalla II Commissione permanente del Senato, modificata dalla Camera con l'unificazione delle proposte di legge n. 463, d'iniziativa del deputato Simone; n. 1863-ter, d'iniziativa dei deputati Armosino ed altri; 1870-ter, d'iniziativa dei deputati Carmelo Carrara ed altri; n. 3463, d'iniziativa dei deputati Pisanu ed altri; n. 4425, d'iniziativa dei deputati Olivieri ed altri; n. 5360, d'iniziativa dei deputati Pecorella ed altri; n. 5391, d'iniziativa del deputato Pisapia; n. 5433, d'iniziativa dei deputati Siniscalchi ed altri; n. 5523, d'iniziativa dei deputati Contento e Trantino; n. 5545, d'iniziativa del deputato Pisapia; n. 5702, d'iniziativa del deputato Pecorella; n. 5752, d'iniziativa dei deputati Pecorella ed altri; n. 6339, d'iniziativa del deputato Carotti; n. 6631, d'iniziativa dei deputati Biondi e Costa, e nuovamente modificata dalla II Commissione permanente del Senato) (463-1863-ter-1870-ter-3463-4425-5360-5391-5433-5523-5545-5702-5752-6339-6590-6631-B);

Alla IV Commissione permanente (Difesa):

S. 4725 — Senatori AGOSTINI ed altri: «Norme per la concessione dei contributi statali alle Associazioni combattentistiche» (approvata dal Senato) (7470).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 14 febbraio 2001, alle 9:

(ore 9 e ore 16)

1. - Assegnazione a Commissioni in sede legislativa delle proposte di legge n. 463 e abbinate/B e n. 7470.

2. - *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 168).

— *Relatore:* Deodato.

3. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S 4408 — Istituzione del servizio civile nazionale (*Approvato dal Senato*) (7532).

e delle abbinare proposte di legge: ALBANESE ed altri; CHIAVACCI ed altri; SOSPIRI; DE GHISLANZONI CARDOLI; PAISSAN ed altri; PAISSAN ed altri; SAONARA; DEL BONO ed altri; ROMANO CARRATELLI ed altri (2028-2726-3400-4333-6506-6645-6746-6815-6826).

— *Relatore:* Delbono.

4. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, recante disposizioni urgenti per il differimento di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive analogiche e digitali, nonché per il risanamento di impianti radiotelevisivi (7545).

— *Relatore:* Grignaffini.

5. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (4816-B).

— *Relatore:* Vigni.

6. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni in materia di organizzazione e razionalizzazione dell'Avvocatura dello Stato e di altre strutture e organismi pubblici (6561-octies).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

7 - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4611 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Bulgaria, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 30 giugno 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (7215).

— *Relatore:* Morselli.

8. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra Italia e Svizzera che completa la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 e ne agevola l'applicazione, fatto a Roma il 10 settembre 1998, nonché conseguenti modifiche al codice penale ed al codice di procedura penale (6499).

— *Relatori:* Carboni, per la II Commissione; Giovanni Bianchi, per la III Commissione.

9. - *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ANEDDA ed altri: Modifiche al codice penale e al codice civile, in materia di diffamazione col mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione (7292).

e delle abbinare proposte di legge: STEFANI; COLA ed altri; TURRONI; SANZA; PECORELLA; PISAPIA e DALLA CHIESA; VOLONTÈ ed altri; SINISCALCHI ed altri (1808-3073-6286-6302-6363-7014-7019-7422).

— Relatore: Neri.

10. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4338-4336-ter — Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato, nonché altre disposizioni in materia di immobili pubblici (*Approvati, in un testo unificato, dal Senato*) (7351).

— Relatore: Vannoni.

11. - *Seguito della discussione della proposta di legge:*

BALOCCHI ed altri: Trasferimento dei beni del demanio marittimo dello Stato al demanio dei comuni (379)

e delle abbinare proposte di legge: CASCIO e CIAPUSCI ed altri (2356-4142).

— Relatori: Vannoni, per la maggioranza; Balocchi, di minoranza.

12. - *Votazione degli articoli e votazione finale del testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI; PROCACCI; CORLEONE; CACCAVARI ed altri; NARDINI e SCHMID; SICA ed altri; RUZZANTE; ER-RIGO; TRANTINO; ALBORGHETTI ed altri: Legge quadro in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati (*Testo formulato dalla XII Commissione Affari sociali in sede redigente*) (93-108-164-423-1025-1926-2835-3535-3542-3608).

— Relatore: Caccavari.

13. - *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

POZZA TASCA ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; ALBANESE ed altri: Misure contro il traffico di persone (5350-5839-5881).

— Relatore: Finocchiaro Fidelbo.

14. - *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 3813 — D'iniziativa dei Senatori PINTO ed altri: Previsione di equa ripara-zione in caso di violazione del termine ragionevole del processo e modifica dell'articolo 375 del codice di procedura civile (*Approvata dal Senato*) (7327)

e dell'abbinata proposta di legge: PARRELLI. (3237)

— Relatore: Parrelli.

15. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme in materia di disciplina dell'attività di Governo (7518).

— Relatore: Cerulli Irelli.

16. - *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 2849-3052-3406-3693 — D'iniziativa dei Senatori: MANCONI; PIERONI ed altri; FIORILLO; ATHOS DE LUCA e PIERONI: Certificazione di conformità sociale dei prodotti realizzati senza l'utilizzo di lavoro minorile (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (6126)

e delle abbinare proposte di legge: PAISSAN ed altri; RIZZA ed altri; VALETTO BITELLI e SAONARA; LECCESE ed altri; LABATE ed altri; GARDIOL ed altri (3269-5436-5823-5984-6135-6152).

— Relatore: Ruggeri.

17. - *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MENIA: Concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati (1563)

e dell'abbinata proposta di legge: DI BISCEGLIE (6724).

— Relatore: Maselli.

18. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 4656-4673-4738 — D'iniziativa dei Senatori: MARITATI ed altri; MILIO e PETTINATO; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Modifiche al codice di procedura penale e nuove norme in materia di espulsione dello straniero e di benefici penitenziari (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (7366)

e dell'abbinata proposta di legge: PISAPIA (7367).

— Relatore: Saraceni.

19. - *Seguito della discussione della proposta di legge:*

PISAPIA e SAPONARA: Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354 (*Approvata dalla II Commissione permanente della Camera e modificata dalla II Commissione permanente del Senato*) (2154-B).

— Relatore: Vitali.

20. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 166-402-1141-1667-1900-2205-2281-2453-2494-2781-2989 — D'iniziativa dei Senatori: RUSSO SPENA ed altri; PREIONI; MANTICA ed altri; RUSSO SPENA ed altri; BOCO ed altri; BEDIN ed altri; PROVERA E SPERONI; SALVI ed altri; BOCO ed altri; ELIA ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Politiche e strumenti della cooperazione allo sviluppo (*Approvati in un testo unificato dal Senato*) (6413)

e delle abbinata proposte di legge: MANTOVANI ed altri; GAMBALE ed altri; COMINO ed altri; MUSSI ed altri; MORSELLI ed altri; MARINI ed altri; BERGAMO ed altri; RIVOLTA ed altri (1974-3208-3533-3737-3908-4272-4655-5075).

— Relatore: Pezzoni.

21. - *Seguito della discussione testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA; PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; GAETANO VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451).

— Relatori: Gasperoni, per la maggioranza; Alemanno e Taradash, di minoranza.

22. - *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

ALOISIO ed altri; VALDUCCI ed altri; PERETTI ed altri; ANGELONI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; ARACU ed altri; BENVENUTO e CIANI: Disciplina delle società e associazioni sportive dilettantistiche e degli enti di promozione sportiva (769-1776-2489-2739-2761-3607-3912).

— Relatore: Vignali.

23. - *Seguito della discussione della mozione Pisanu n. 1-00498 concernente la gestione del Banco di Sardegna.*

24. - *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CASINI ed altri, CAVERI; GALLETTI e CENTO; REPETTO ed altri: Norme per la prevenzione degli infortuni nell'esercizio dello sci (2388-3001/bis-4644-7046).

— Relatore: Riva.

25. - *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

APREA ed altri; ACCIARINI ed altri; NAPOLI ed altri: Disposizioni in materia

di organi collegiali della scuola dell'auto-
nomia (2226-2665-3592).

— *Relatori*: Acciarini, per la maggio-
ranza; Aprea, di minoranza.

26. - *Seguito della discussione del di-
segno di legge*:

S. 3385 — Modifica della normativa
per gli indennizzi a cittadini ed imprese
italiane per beni perduti in territori già
soggetti alla sovranità italiana e all'estero
(Approvato dalla VI Commissione perma-
nente del Senato) (5425).

— *Relatore*: Chiamparino.

27. - *Seguito della discussione della
proposta di legge*:

S. 2049 — D'iniziativa dei Senatori
SMURAGLIA ed altri: Norme di tutela dei
lavori « atipici » (Approvata dal Senato)
(5651)

e delle abbinate proposte di legge: MUSSI
ed altri; LOMBARDI ed altri; MICHIELON
ed altri (3423-3972-4865).

— *Relatore*: Duilio.

28. - *Seguito della discussione della
mozione Pisanu ed altri n. 1-00473 con-
cernente la mancata conversione del de-
creto-legge n. 111 del 2000, in materia di
cancellazione dalle liste elettorali dei cit-
tadini irreperibili*.

29. - *Seguito della discussione del di-
segno di legge*:

S. 4551 — Disposizioni in materia di
anagrafe degli italiani residenti all'estero e
sulla revisione delle liste elettorali (Appro-
vato dal Senato) (6975).

— *Relatore*: Cerulli Irelli.

30. - *Seguito della discussione del di-
segno di legge*:

Interventi nel settore della forma-
zione nelle arti musicali, visive e coreu-
tiche (5029).

— *Relatore*: Sbarbati.

31. - *Seguito della discussione delle
proposte di legge*:

GASPARRI; BATTAGLIA ed altri; CO-
LOMBINI ed altri; PIVETTI; MASSIDDA ed
altri; MANZIONE ed altri; MUZIO; CO-
LUCCI e TRINGALI; TESTA; MICHIELON
ed altri: Norme concernenti la vigenza
triennale dei contratti collettivi nazionali di
lavoro stipulati per il personale delle Ferro-
vie dello Stato (1370-2231-3235-3766-4374-
5755-5822-5931-6261-6882).

32. - *Seguito della discussione dei pro-
getti di legge*:

S. 203-554-2425 — D'iniziativa dei
Senatori SALVATO ed altri, BISCARDI ed
altri e D'INIZIATIVA DEL GOVERNO:
Norme in materia di protezione umani-
taria e di diritto di asilo (Approvati, in un
testo unificato, dal Senato) (5381)

e delle abbinate proposte di legge: FEI ed
altri; GARRA ed altri; ARMAROLI ed
altri; FONTANINI e CAVALIERE (3439-
5463-5480-6018).

— *Relatore*: Soda.

33. - *Seguito della discussione della
proposta di legge*:

S. 64-149-422 — D'iniziativa dei Se-
natori: ROBERTO NAPOLI ed altri; GIO-
VANELLI ed altri; BORTOLOTTI ed altri:
Disciplina della valutazione dell'impatto
ambientale (Approvata, in un testo unifi-
cato, dal Senato) (5100)

e delle abbinate proposte di legge: CALZO-
LAIO e LORENZETTI; SCALIA ed altri;
SANZA ed altri (428-1557-1652).

— *Relatore*: Turroni.

34. - *Seguito della discussione del di-
segno di legge*:

S. 4014 — Modifica degli articoli 22
e 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in
materia di riordino dei servizi pubblici
locali e disposizioni transitorie (Approvato
dal Senato) (7042)

e dell'abbinata proposta di legge: GASPARRI ed altri (5047).

— Relatori: Vigneri, per la maggioranza; Nardini, di minoranza.

35. - Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni urgenti per il settore lattiero-caseario (5687)

e della abbinata proposte di legge: FERRARI; SCARPA BONAZZA BUORA ed altri; CARUSO ed altri; PECORARO SCANIO ed altri; DELL'UTRI ed altri; ALBERTO GIORGETTI e PEZZOLI; CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO; DOZZO ed altri; DE GHISLANZONI CARDOLI ed altri; TATTARINI ed altri (431-1270-1686-2943-3187-3736-3887-4502-4982-5002).

— Relatore: Ferrari.

(ore 15)

36. - Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PROPOSTE DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONI IN SEDE LEGISLATIVA

II Commissione (Giustizia):

S. 1502-2681-2705-2734-2736-3227-3317-3664-3734-3793-3810/B — Senatori LA LOGGIA ed altri; OCCHIPINTI ed altri; SALVATO ed altri; FASSONE ed altri; DI PIETRO ed altri; CALVI ed altri; SENESE ed altri; FOLLIERI; FASSONE ed altri; CENTARO: « Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di formazione e valutazione della prova in attuazione della legge costituzionale di riforma dell'articolo 111 della Costituzione » (Approvata, in un testo unificato, dalla II Commissione permanente del Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dalla II Commissione permanente del Senato) (463-1863-

ter-1870-ter-3463-4425-5360-5391-5433-5523-5545-5702-5752-6339-6590-6631-B).

IV Commissione (Difesa):

S. 4725 - Senatori AGOSTINI ed altri: « Norme per la concessione di contributi statali alle Associazioni combattentistiche » (Approvata dal Senato) (7470).

La seduta termina alle 22,10.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 12 febbraio 2001, nell'intervento del deputato Stefania Prestigiacomo:

a pagina 52, prima colonna, alle righe cinquantesima e cinquantesima, la parola « separa » si intende sostituita dalla parola « unisce »;

a pagina 53, prima colonna, alle righe trentasettesima e trentottesima, le parole « singolarmente non devono trovare » si intendono sostituite dalle seguenti: « non trovano ».

nell'intervento del deputato Roberto Menia:

a pagina 94, seconda colonna, alle righe ventiquattresima e venticinquesima, le parole « Verona, la cui bambina di sei anni un giorno » si intendono sostituite dalle seguenti: « Verona: lei era una bambina di sei anni e un giorno »; alla riga ventottesima, le parole « l'unico dei superstiti » si intendono sostituite dalle seguenti: « uno degli imputati »;

a pagina 98, prima colonna, alla riga trentaseiesima, dopo la parola « Dalmazia » si intendono inserite le seguenti: « Scrive il Pitamitz: » «; nella seconda colonna, alla riga quinta, dopo la parola « fischi » si intende inserito il segno » « ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,50.